Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6139 nuova serie Fondazione: 1881

VIVACE SEDUTA ALLA CAMERA DEDICATA AI PROBLEMI CANTIERISTICI E AI FATTI DI TRIESTE E GENOVA

TAVIANI INDICA NEGLI ATTIVISTI DEL P.C.I. I VERI RESPONSABILI DEI GRAVI TUMULTI

«Una pagina dolorosa che non risponde allo spirito della popolazione» - Pieraccini illustra la «politica coraggiosa di rinnovamento» Fermo intervento dell'on. Belci in polemica con l'estrema sinistra - La on. Bernetic parla di «un preordinato piano poliziesco»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

I Ministri dell'Interno Taviani e del Bilancio Pieraccini hanno risposto alla Camera, in un'atmosfera molto vivace, alle interpellanze e interrogazioni presentate sulla ristrutturazione dell'industria cantieristica nazionale, sulle manifestazioni di protesta svoltesi a Genova e a Trieste e sui disordini che, particolarmente a Trieste, hanno turbato tali manifestazioni.

Il Ministro dell'Interno Taviani polemizzando con i comunisti, e personalmente con l'on. Longo, ha detto fra l'altro: «Non violenze poliziesche, ma, a Genova nel pomeriggio e nella serata di mercoledì scorso, e a Trieste nella tarda mattinata e per tutto il pomeriggio e la serata di sabato, si sono avute violenze di dimostranti, spesso di elementi che con il mondo operaio e sindacale ben poco hanno in comune; violenze gravi, in qualche caso gravissime, che la polizia ha prima contenuto e poi represso, compiendo il suo dovere al servizio dell'ordine democratico.

«E' davvero sorprendente, on. Longo, che ella abbia parlato di violenze poliziesche a Genova, in aperto contrasto con il comunicato ufficiale della federazione comunista genovese, che testualmente "deplora che nel corso della grande giornata unitaria si siano verificati episodi provocati da estranei al movimento operaio, convenuti a Genova per l'occasione anche da altre città e il cui comportamento irresponsabile nulla ha a che fare con i grandi motivi politici e ideali per i quali la classe operaia e la città sono scese in lotta compatta".

«La versione della federazione comunista genovese è più esatta della sua, on. Longo. Contiene peraltro un'inesattezza: che si trattasse di elementi convenuti da altre città. Erano, salvo qualche rarissima eccezione, genovesi o, comunque, residenti a Genova; facinorosi (42 pregiudicati sui 72 denunciati in stato d'arresto) che saltano fuori, indipendentemente da ogni orientamento politico, quando si offrono occasioni di disordine: e l'occasione veniva loro offerta dall'atteggiamento di gruppi di estremisti comunisti o, per usare la loro denominazione ufficiale: comunisti marxisti-leninisti.

«Costoro, dopo l'ordinata manifestazione del mattino — comizio e corteo —, cominciarono a molestare le macchine in transito. Furono osteggiati, fin dai primi momenti, dai dirigenti e dagli attivisti delle tre organizzazioni sindacali. Ma la azione dei disturbatori crebbe, fino a determinare situazioni intollerabili: di qui l'intervento della polizia, che ha rintuzzato le velleità dei dimostranti. Fra i 72 denunciati in stato d'arresto e i 101 a piede libero, non v'è alcun attivista sindacale; vi sono invece vari agitatori cosiddetti marxisti-leninisti».

Passando quindi a parlare di Trieste, il Ministro ha detto. «A Trieste, la Federazione locale del partito comunista aveva fatto affiggere nella notte dei manifesti in cui si invitavano le masse a "insorgere compatte" contro le decisioni governative, presentate in una maniera di cui il meno che si possa dire è parziale e tendenziosa.

«Alcune migliaia di dimostranti convergevano nella prima mattinata in piazza della Unità e, spostandosi poi davanti alla sede del giornale "Il Piccolo", passavano a gravi atti di violenza sia contro la sede del giornale, sia contro la polizia, che fino a quel momento si era limitata a controllarne i movimenti. A questo proposito, va subito smentita la favola dell' "Unità" di stamane, che parla di 6.000 uomini che sarebbero affluiti a Trieste la sera di venerdì per fare una prova di forza: la mattina di sabato erano a Trieste 600 uomini, fra guardie e carabinieri; i rinforzi sono giunti nel tardo pomeriggio e nella serata del sabato.

«Non vi è dubbio — ha continuato il Ministro — che tra i manifestanti del mattino, sia contro "Il Piccolo" che nel tentativo di raggiungere la sede della Democrazia cristiana, gli attivisti del partito comunista erano presenti a sospingere e dirigere le masse. Non si tratta, dunque, di metodi polizieschi, bensì di un doppio metodo del Partito comunista italiano, della sua attuale profonda contraddizione interna: da una parte, la linea dell'ultimo congresso del PCUS; dall'altra parte, la linea del cosiddetto anti-revisionismo.

«Dopo la riunione del pomeriggio in Prefettura, i dirigenti di tutte e tre le organizzazioni sindacali si sono adoperati per riportare la calma in quei punti della città dove ancora sussistevano focolai di disordine. Ma ormai gli animi erano stati eccitati, ormai si erano scatenati gli estremisti e i facinorosi. Agli obiettivi del mattino si aggiunse anche la sede delle ACLI del rione di San Giacomo, due volte aggredita e devastata. Soltanto a notte inoltrata si spensero gli ultimi focolai di disordine.

«Molti fra i dimostranti e gli uomini della Pubblica Sicurezza e dei carabinieri hanno riportato contusioni o ferite, per fortuna giudicate tutte guaribili entro dieci giorni, eccezion fatta per le guardie Salvatore Lo Preti e Salvatore Luparello, ambedue del Gruppo di Trieste, che hanno avuto il primo 30 giorni con prognosi riservata per conseguenze cardiache e il secondo prognosi riservata per la funzione visiva.

«E' stata quella di sabato — ha proseguito Taviani — una pagina dolorosa, che non risponde in alcun modo nè alle intenzioni nè allo spirito della grande maggioranza della popolazione triestina, che è sempre stata di esempio a tutte le città italiane, che tante pagine gloriose annovera nella sua storia anche recente, di fierezza, di dignità nazionale e d'indomito coraggio. Gli incidenti di Trieste avrebbero potuto risultare anche più gravi, senza l'intervento, al tempo stesso prudente e fermo, delle forze dell'ordine, decise e consapevoli di quel senso di responsabilità che loro incombe nelle agitazioni sindacali e nelle proteste cittadine, finchè restino contenute nella legalità.

«Abbiamo detto più volte — ha concluso il Ministro degli Interni — che il diritto di sciopero è un elemento essenziale della democrazia, come lo sono le pubbliche civili proteste; ma questi diritti non comportano in alcun caso il diritto alla violenza. E' sempre stata e permane nostra fondamentale intenzione rispettare e applicare le regole dello stato di diritto. Ma altrettanto preciso sentiamo il dovere di richiamare tutti al rispetto di tali regole e alla loro applicazione: soltanto con il generale rispetto delle regole dello stato di diritto si può assicurare il progresso in pace e in libertà».

Il Ministro del Bilancio Pieraccini, dal canto suo, ha detto che «non c'è mai stata da parte del Governo la volontà di sottrarre al Parlamento il diritto di decisioni sui maggiori problemi del Paese, quindi anche su quello cantieristico. Anzi, a questo riguardo, il dibattito è già iniziato, dato che il problema è considerato nel Piano di sviluppo quinquennale, che è già stato esaminato in Commissione e che tra poco verrà all'esame della Camera.

«Il problema dei cantieri, delicato e complesso, perchè coinvolge anche problemi sociali e di politica interna più in generale, è stato affrontato dal Governo — ha continuato Pieraccini — secondo i principi che hanno ispirato tutto il Piano quinquennale di sviluppo. Il Ministro del Bilancio insediò la Commissione Caron proprio per approfondire le varie questioni della produzione cantieristica.

«Alcuni hanno fatto confusione sulle diverse iniziative prese in questo settore. Innanzitutto bisogna precisare che il "Piano IRI" per la cantieristica era un semplice piano aziendale e di portata limitata quindi: una visione più completa del problema si ha nel piano e nelle conclusioni della Commissione Caron.

«Si è pervenuti così alla formulazione dei seguenti obiettivi: mantenimento della produttività dell'industria cantieristica, adeguata politica di investimenti, concentrazione di servizi e specializzazione produttiva, adeguata politica di aiuti, per rendere competitiva la nostra industria cantieristica nell'ambito della CEE: scelta, quest'ultima, più che suggerita dai trattati della CEE, liberamente adottata nell'interesse dell'industria nazionale, passando da una politica autarchica a una politica aperta alla concorenza. Il problema, infatti, si porrebbe comunque, anche se non esistesse la CEE, e il processo di concentrazione e di specializzazione produttiva dovrebbe aver luogo comunque, come in effetti ha luogo anche in Paesi estranei alla CEE, che si sono posti all'avanguardia in questo settore.

«Il Governo — ha continuato Pieraccini — ha stabilito il principio che l'opera di ristrutturazione abbia luogo contestualmente con il sorgere di attività sostitutive: ciò che costituisce una precisa garanzia per la difesa dell'occupazione. Così, da una visione puramente aziendale, si è proceduto verso un'impostazione generale di politica marittima. In questo quadro, le misure indicate dal CIPE si rivelano idonee al mantenimento dell'occupazione, e ciò vale per Genova e per Trieste».

BERNETIC (PCI': «Ma è vero o non è vero che il Cantiere "San Marco" sarà ridimensionato?».

PIERACCINI: «Il cantiere "San Marco" continuerà nella produzione».

BERNETIC: «Ma sarà destinato alle riparazioni! E le promesse che avete fatto?».

PIERACCINI: «Le ripeto che il cantiere "San Marco» continuerà nella produzione».

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro Taviani al suo arrivo a Montecitorio

UN DISCORSO DI MORO SULLA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA

«SIAMO STATI GIUSTI» NELL'INTERESSE DEL PAESE

«Operare diversamente avrebbe significato ingannare i lavoratori assicurando una breve tregua seguita poi da un amaro risveglio»

Bari, 10

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, parlando in provincia di Bari in occasione della inaugurazione di alcune opere pubbliche, ha posto in rilievo — con riferimento al costante progresso del Mezzogiorno — l'azione del Governo per giungere «al superamento delle sacche di depressione economica e sociale, che solo può assicurare normalità e stabilità al Paese nel suo insieme». «Sostenuto da questa visione — ha aggiunto Moro — che non permette di trascurare nessuno e vuole giustizia per tutti, il Governo ha sempre operato con grande obiettività. E obiettività e attenzione per tutti sono appunto l'essenza della programmazione.

«Siamo stati giusti anche in questi giorni — ha proseguito il Presidente del Consiglio — quando abbiamo dovuto procedere alla revisione di alcune strutture economiche del Paese, per evitare che una nostra fondamentale attività industriale, quella cantieristica, deperisse fino all'esaurimento, in un sistema di economia aperta quale è non può non essere il nostro. Condizione, questa, essenziale per la vitalità della nostra economia, che sarebbe irrimediabilmente compromessa da artificiose protezioni, alla lunga insostenibili, e, dalla perdita della sua forza competitiva.

«Abbiamo detto — ha affermato l'on. Moro — dopo attenta meditazione, senza lasciarci sorprendere dagli avvenimenti, e guardando lontano, con lucida visione delle cose, com'è dovere del Governo, che non può vivere alla giornata, ma deve sempre proiettarsi responsabilmente verso l'avvenire, anche se sarebbe più comodo fare il contrario. In questo riordinamento abbiamo a un tempo, garantito i livelli di occupazione e, desidero ribadirlo fermamente, posto le premesse per un ulteriore sviluppo su basi più razionali e più sane. Ci rendiamo conto di alcune reazioni psicologiche e di alcuni problemi umani. Ma, ripeto, abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo garantito i veri interessi delle categorie lavoratrici e della nazione. Operare diversamente, avrebbe significato ingannare i lavoratori, assicurando una breve tregua seguita poi da un amaro risveglio.

«E abbiamo pensato — ha aggiunto il Presidente del Consiglio —, in una visione equilibrata e attenta, alle grandi città, che sono tanta parte nella vita della nazione. Abbiamo fatto quel che era giusto fare e abbiamo frenato le contestazioni e le delusioni che da altre parti, in lunga e paziente attesa, avrebbero potuto manifestarsi. Desidero sottolinearlo, parlando nel Mezzogiorno di Italia».

L'on. Moro ha così concluso: «Ebbene, vorremmo chiedere a tutti, in questo momento, di avere la stessa visione equilibrata e serena che ha ispirato il Governo. Vorremmo chiedere a tutte le categorie di perseguire con civile maturità i loro legittimi interessi, ma di considerare insieme gli interessi degli altri e quelli generali del Paese. Solo questa visione d'insieme, nella quale c'è posto per sè e per gli altri e che consente di affrontare nella loro complessità i problemi nazionali, è prova ed espressione di una vera democrazia, la quale faccia progredire l'Italia senza prepotenze e senza trascuranze».

GENOVA NON CONSIDERA chiusa la questione

Genova, 10

Il Consiglio provinciale e quello comunale di Genova, in due sedute cominciate oggi pomeriggio quasi contemporaneamente, hanno preso in esame le recenti decisioni del CIPE. Il Presidente del Consiglio provinciale avv. Cattanei ha posto l'accento sul fatto che «nessuna controproposta compensativa della non concessione a Genova dell'Italcantieri è stata mai avanzata al Governo dagli Enti locali genovesi». Dopo aver elencato i vari provvedimenti del CIPE, riservandosene un giudizio dopo «un approfondito esame», ha concluso affermando che «la battaglia per la tutela degli interessi genovesi non è finita. L'azione futura sarà arricchita dagli indirizzi e dalle decisioni che il Consiglio provinciale vorrà fornire».

Il Sindaco, ing. Augusto Pedullà, ha illustrato l'azione genovese a Roma, e i provvedimenti del CIPE, definendo la decisione «una grossa offesa alla città». Egli ha elogiato il comportamento dell'intera città per la «eloquente, seria, austera giornata di lutto cittadino, che invano un gruppo di facinorosi ha tentato di turbare e di snaturare nel suo significato». Il sentirsi offesi, ha concluso l'ing. Pedullà, «non ci esonera però dall'essere disponibili per un esame obiettivo e sereno della situazione, pur nell'amarezza e nel dissenso». Tra i vari interventi, sia di rappresentanti di maggioranza che dell'opposizione, il consigliere comunale e provinciale del PSI, Fossa, ha affermato che i vari provvedimenti annunciati per Genova «sono insufficienti per la parte industriale, i cui livelli di occupazione rimangono troppo bassi; positivi sono invece per la parte autostrade, per il porto di Voltri e altre infrastrutture».

Il Consiglio provinciale di Genova ha approvato un ordine del giorno presentato dalla maggioranza di centro-sinistra in cui esprime «il suo dissenso per il metodo che si è seguito dal CIPE nell'esaminare i problemi conseguenti alla ristrutturazione cantieristica con particolare riferimento alla sede direzionale dell'Italcantieri. Il Consiglio provinciale rileva altresì che non sono state offerte soluzioni compiute ed organiche ai problemi più preoccupanti della struttura industriale della provincia.

Il Sacrario dei Caduti d'oltremare

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bari — Nel nuovo Sacrario monumentale di Bari sono stati inumati i resti di 8400 ufficiali e soldati italiani Caduti in Jugoslavia nell'ultimo conflitto. Il tempio accoglierà le salme dei Caduti su tutti i fronti dell'Oltremare. Nella foto, il reverente omaggio dell'on. Moro e del Ministro Tremelloni alle cassette-ossario avvolte nel tricolore (più ampi particolari in 2.a pagina)

RIALLACCIATO TRA MOSCA E WASHINGTON UN IMPORTANTE «CANALE» DIPLOMATICO DIRETTO

Una franca e ampia discussione tra Johnson e Gromiko sul Vietnam

Esaminate anche le recenti proposte del Presidente americano per un riaccostamento Est-Ovest con la «mediazione» europea - McNamara a Saigon per perfezionare l'apparato bellico degli S.U.

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 10

Il Presidente americano, Johnson, e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, hanno conferito oggi alla Casa Bianca per un'ora e quarantacinque minuti, per quella che un comunicato ufficiale ha definito «una franca e ampia discussione, in un'atmosfera di correttezza». Il segretario stampa della Casa Bianca non ha voluto dire molto di più sull'incontro, attesissimo in quanto destinato a chiarire al Governo americano il pensiero di Mosca sul problema del Vietnam e sulle proposte di distensione tra Est e Ovest, avanzate venerdì scorso dal Presidente Johnson. Sull'incontro si è voluto mantenere il più stretto riserbo, evitando perfino che Gromiko avesse contatti con la stampa; egli, infatti, è entrato e uscito dalla Casa Bianca attraverso un'uscita secondaria, per evitare appunto la folla consueta dei giornalisti in attesa.

Il Ministro russo era arrivato alla residenza presidenziale alle cinque del pomeriggio (ora locale); sorridente, agile, dinamico, è sembrato il Gromiko delle occasioni più interessanti, non il solito «muso duro» degli incontri per i quali ha già tutti i «no» pronti in tasca. Da Mosca gli erano arrivati tutti i piani di azione del Cremlino su tre temi, gli argomenti principali del colloquio con Johnson: il Vietnam; la riduzione delle forze americane e russe in Europa, con la prospettiva di un trattato di pace fra le due grandi potenze nucleari e un miglioramento dei rapporti fra le due Europe, quella orientale e quella occidentale; la nuova concezione dell'Organizzazione atlantica, che — nel pensiero di Johnson — dovrebbe riflettersi in qualche modo su quella del Patto di Varsavia.

Comunque, la pace nel Vietnam è stata al primo posto del colloquio, perchè è da essa che il Governo sovietico fa dipendere praticamente la soluzione più o meno postiva degli altri due problemi. E' la pregiudiziale che i russi oppongono a quell'altra pregiudiziale americana, annunciata da Johnson nel discorso di venerdì, cioè il rafforzamento tecnologico (quindi più di mezzi e di organizzazione moderna che di uomini) della NATO. Era quasi naturale che i sovietici sfruttassero la contraddizione interna della «carta di pace» di Johnson, per trarne vantaggi e ottenere certe rinunce dall'America.

Viste le dichiarazioni ufficiose della vigilia, il lungo colloquio può probabilmente essere riassunto in due frasi del genere. Gromiko: «Una più grande e completa cooperazione fra Stati Uniti e Unione Sovietica è quello che il mio Governo vuole; ma le circostanze politico-militari che si sono sviluppate in Asia hanno impedito che tale cooperazione si allargasse negli ultimi tempi. La guerra in Vietnam è un grosso ostacolo, ma potrebbe essere meno difficile superarlo se gli Stati Uniti dovessero ordinare la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord».

Johnson: «Il Governo americano si aspetta una vigorosa azione sovietica in favore della pace; se essa si concretasse, tutto il resto sarebbe di minore importanza. Noi non chiediamo soltanto la convocazione della conferenza di Ginevra, noi chiediamo un passo utile al negoziato, al quale ammetteremmo anche i rappresentanti di coloro che combattono».

Non è un dialogo di sordi, come potrebbe apparire alla superficie, le sfumature sono importanti: Gromiko non ha chiesto il ritiro delle forze americane dal Vietnam come mossa indispensabile per trattare la pace (Mosca aveva finora fatto di questo principio la sua politica), ha semplicemente posto come condizione per «una più ampia cooperazione russo-americana» la sospensione dei bombardamenti. Johnson non ha escluso il «FLN» del Vietcong dal tavolo delle trattative. Due passi avanti di grande rilievo.

Purtroppo, il colloquio non poteva andare fino in fondo (e non poteva certo essere risolutivo); ma esso aveva importanza per la riattivazione di un «canale» diretto Mosca-Washington. Del resto, bisogna pensare che Gromiko non era venuto nella capitale americana dal novembre del '64, il che vuol dire che per tutto il periodo successivo all'inasprimento del conflitto vietnamita e all'inizio dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, era mancata la possibilità di «schiarimenti» così immediati tra il Presidente americano e un alto dirigente sovietico.

Johnson, insomma, ha chiarito a Gromiko che, in caso di volontà di pace sovietica, allora anche un trattato come ultima conclusione dei rapporti migliorati fra Cremlino e Casa Bianca potrà diventare un elemento reale della politica internazionale. L'Europa (ed ecco che il discorso fra i due è scivolato sulla proposta di riduzione reciproca delle truppe in Europa) potrebbe diventare il terreno di prova della pace mondiale, una dimostrazione pratica della possibilità di stabilire la pace nel mondo se le potenze nucleari (Cina compresa) finalmente volessero raggiungere una comune intesa generale sui grandi problemi e avessero una maggiore fiducia reciproca nella volontà di non scatenare guerre.

Il progresso tecnologico, equamente distribuito nell'Est e nell'Ovest europeo, secondo un piano che può essere adottato e ampliato, favorirebbe non soltanto il senso di sicurezza dell'Europa, considerata come nazione a sè, ma anche il suo cammino per raggiungere rapidamente i livelli civili, che ora sono quasi esclusivi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Così Johnson ha toccato anche il punto del progetto italiano per ridurre il «golfo tecnologico» che ora divide, con una troppo vasta proporzione, l'Europa dall'America e dalla Russia.

Gromiko ha certo dovuto riconoscere la bontà di certe visioni americane, senza perciò non criticare alcuni degli aspetti, forse un po' troppo «messianici» della «carta di pace» di Johnson. E tuttavia, alla fine del colloquio alla Casa Bianca (e di un successivo incontro serale tra Rusk e il Ministro russo), si è creata una certa aspettativa di fiducia, formando una atmosfera dalla quale molte cose potrebbero nascere.

Ma la «linea» di Johnson si muove anche in altre direzioni: proprio oggi, infatti, è giunto a Saigon, accompagnato dal Sottosegretario di Stato Katzenbach, il Ministro della Difesa americano McNamara; ad attenderlo all'aeroporto, presidiato da ingenti forze di sicurezza, c'erano l'Ambasciatore Cabot Lodge e il Comandante in capo Westmoreland. Durante la sua visita — l'ottava dall'inizio delle ostilità in grande stile —, McNamara ispezionerà le installazioni militari e si incontrerà con i comandanti delle grandi unità operative. Rispondendo a una domanda sulla possibilità di un'invasione del Vietnam del Nord, McNamara ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo già affermato chiaramente molte volte che i nostri obiettivi nel Sud Vietnam sono limitati e non includono la distruzione del regime comunista nel Nord». Lo scopo degli Stati Uniti — ha aggiunto — è limitato all'assistenza al Sud Vietnam. «Questo è e rimane il nostro obiettivo».

La missione di McNamara costituisce il secondo elemento dell'azione intrapresa dalla Casa Bianca per il Vietnam, tendente da un lato, (incontro Johnson - Gromiko) a saggiare ogni possibilità di pace, dallo altro a convincere Hanoi e i suoi alleati che è inutile illudersi sulla stanchezza dell'America e su un'eventuale crisi di malcontento e sfiducia, che il popolo americano potrebbe rivelare nelle prossime elezioni di novembre.

Insomma, McNamara è nel Vietnam per perfezionare l'organizzazione bellica degli Stati Uniti; e, a questo proposito, tre intenti si attribuiscono al Ministro della Difesa: studiare la possibilità di aumentare fino a seicentomila le truppe americane, raddoppiando quelle che attualmente operano laggiù (ciò — si dice — dovrebbe avvenire addirittura entro il 1967); organizzare un piano per minare tutta la fascia neutrale tra i due Vietnam; verificare i risultati militari, politici, economici, sociali dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e, ove essi rivelino un aspetto positivo rispetto a ciò che gli americani si aspettavano da essi, organizzare una intensificazione, battendo su obiettivi finora non colpiti.

E' infine da segnalare che altre deludenti reazioni sono intanto venute da parte del Vietcong alle istanze di pace ultimamente rilanciate nel mondo da voci autorevoli: il «Fronte di liberazione del Sud Vietnam» ha oggi respinto l'appello del Pontefice, invitando Paolo VI a chiedere piuttosto agli Stati Uniti di ritirare le loro truppe dal Paese. L'agenzia del Vietcong afferma: «Se davvero Johnson è un buon cristiano, non deve far altro che porre fine all'aggressione e riportare le truppe americane a casa. Non avrà allora bisogno di «pregare per la pace», perchè la pace verrà immediatamente ristabilita in tutto il Vietnam, e i figli del popolo americano non dovranno più morire in un Paese lontano migliaia di chilometri dagli Stati Uniti».

E' da rilevare che il dispaccio del Vietcong non accenna mai direttamente alle esortazioni del Papa, e parla solo degli «appelli rivolti da alcuni circoli; con un patetico accento, per sollecitare le parti belligeranti nel Vietnam ad arrestare i combattimenti, a incontrarsi e a trattare con tutta sincerità». Questi appelli, che non fanno distinzione fra l'aggressore e la vittima dell'aggressione, servono solo a distogliere i popoli del mondo dalla loro lotta per porre fine all'aggressione imperialista nel Vietnam.

Stelio Tomei

LA SITUAZIONE

Un vivace dibattito si è tenuto alla Camera relativamente alle decisioni del CIPE e agli incidenti avvenuti a Trieste e a Genova. Per il Governo hanno parlato il Ministro degli Interni Taviani, riferendo sugli incidenti, e il Ministro Pieraccini, che ha illustrato le decisioni del CIPE. Sono intervenuti nel dibattito il deputato on. Belci — che ha polemizzato duramente con i comunisti, nel corso di un intervento che ha visto numerose interruzioni dell'estrema sinistra e pronte risposte del parlamentare democristiano — il comunista Ingrao, che ha polemizzato con Belci e con il Governo, Luzzatto, D'Alema, Giomo, la on. Bernetic, Almirante, La Malfa.

Sui problemi della cantieristica e sugli avvenimenti triestini ha parlato a Bari, ribadendo i punti di vista del Governo, anche il Presidente del Consiglio Moro.

I sindacati intanto hanno invitato a sospendere gli scioperi programmati a La Spezia, Trieste e Genova, in ordine di tempo, per la questione della cantieristica. L'annuncio è stato diramato congiuntamente dalle «centrali» sindacali romane dopo una serie di riunioni che i dirigenti confederali avevano tenuto con i rispettivi dirigenti sindacali delle tre città.

La decisione di sospendere la programmata azione agitatoria è stata presa in seguito alla decisione del Ministro Pieraccini di incontrarsi nella serata odierna con i dirigenti sindacali per un ulteriore esame delle recentissime decisioni del CIPE e per le garanzie conseguenti sul livello della occupazione. I dirigenti sindacali hanno precisato di voler accertare, nell'incontro con il Ministro, le forme concrete che dovrà assumere la garanzia politica del pieno mantenimento dell'occupazione.

Vietnam, trattato per la non proliferazione atomica, accordo spaziale e proposta statunitense per una riduzione parallela di truppe in Europa: questi i temi del colloquio tra il Presidente Johnson e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Negli ambienti di Washington si è sottolineato che il colloquio testimonia da solo l'esistenza di un'atmosfera più distesa. E' la prima volta dall'inizio del conflitto vietnamita che il responsabile della politica estera del Cremlino si incontra con il Presidente americano.

A Pechino, il «Quotidiano del Popolo» ha ribadito il rigetto di ogni proposta tendente al ristabilimento della pace nel Vietnam. A Ginevra la Società della Croce Rossa ha rivolto un appello a tutte le nazioni interessate perchè operino per risolvere il problema del Vietnam. Segnalazioni jugoslave sembrano accordare una certa consistenza alle voci secondo cui in Cina il gruppo dirigente che fa capo a Mao Tse tung sarebbe dilaniato da gravi dissensi interni. Come si ricorderà si è già parlato di attacchi a Lin Piao da parte di gruppi di «guardie rosse».

LA SEDUTA ALLA CAMERA SUI FATTI DI TRIESTE E DI GENOVA

Belci elenca i dati positivi che i comunisti hanno taciuto

Rivelazioni sull'origine dell'allarmistico bilancio degli incidenti secondo Radio Capodistria

(Continuazione dalla 1.a pagina)

Il Ministro del Bilancio ha quindi aggiunto: «Quanto a Genova, essa ha dinanzi a sè un avvenire non solo di città di servizi, ma altresì di città industriale, poichè i programmi RIV prevedono impianti nucleari e il suo sviluppo economico interesserà una vasta area geografica, anche al di là della regione. Trieste, con Monfalcone, avrà uno dei più grandi cantieri d'Europa, oltre che il più grande stabilimento per la produzione di motori "Diesel" d'Europa».

CAPRARA (PCI): «Sì, con il capitale della "Fiat"».

PIERACCINI: «Certo, con il concorso del capitale privato, perchè in base a un ordine del giorno votato dal Parlamento i maggiori investimenti IRI debbono essere destinati al Mezzogiorno».

Dopo aver assicurato Caprara, che continuava a interromperlo, che anche Castellammare avrà nuove fonti di lavoro, Pieraccini ha parlato della Spezia, per affermare che il cantiere di Muggiano «non chiuderà».

Concludendo, il Ministro del Bilancio ha affermato che il piano, elaborato con la collaborazione dei tecnici, dei sindacati e delle autorità locali, persegue una politica coraggiosa di rinnovamento. E' comprensibile che essa provochi reazioni emotive, che per altro dovranno ben presto cedere il passo a una più serena valutazione delle prospettive future. Ha quindi espresso la certezza che le città di Trieste e Genova conseguiranno dalle decisioni del CIPE notevoli benefici: «Trieste — ha detto — non dovrà limitarsi a difendere lo stato attuale delle cose: questa città, che è a noi tutti tanto cara, dovrà mirare a un avvenire migliore».

L'on. Belci (D.C.), triestino, è stato il primo degli interroganti a prendere la parola dopo i due Ministri, e lo ha fatto per dichiararsi soddisfatto, fra le proteste dei comunisti e dei socialproletari, i quali lo accusavano di leggere un discorso scritto prima.

«Mi dichiaro soddisfatto — ha insistito allora Belci — per le dichiarazioni del Governo, che sono state tempestive, precise ed esaurienti. Io sono stato testimone dei fatti e, tra l'altro, dell'assalto alle sedi della Democrazia Cristiana, del "Piccolo" e del Circolo "ACLI" di San Giacomo. E' questo forse il dialogo coi cattolici, che auspicava l'onorevole Ingrao? Sono state bruciate le copie di un giornale. E' questo il vostro modo di discutere la programmazione, di fare un esame sereno dei problemi? Nè valgono le tardive travagliate scuse, che oggi pubblica il quotidiano comunista. Assai più convincente era il commento apparso ieri su l'„Unità", dove si parlava, senza stigmatizzarle come atti canaglieschi, di "diversioni" poco utili dei dimostranti contro le sedi rionali delle "ACLI". I comunisti hanno cercato di speculare ignobilmente sui disordini. Ieri, Radio Capodistria ha cercato di accreditare la notizia che nel corso dei disordini si erano avuti due morti; e io ho le prove che tali tendenziose notizie sono state fornite a Radio Capodistria dal Partito comunista di Trieste».

BERNETIC: «E' una menzogna».

BELCI: «No, ho le prove. Voi avete giocato a provocare. Avete fra l'altro pubblicato un manifesto, che invitava palesemente i lavoratori alla rivolta, falsificando sfrontatamente i fatti».

«La verità è — ha continuato Belci — che i comunisti cercano di reagire all'isolamento in cui si sono venuti a trovare a Trieste, tentando di creare turbamento e confusione. Essi, forse, temono di tornare alla situazione di vent'anni fa, quando si vennero a trovare isolati, nel proporre un vergognoso baratto, quando cioè proposero di cedere Trieste a Stalin. Nella vostra azione, comunisti, non fate caso alle falsità. Così dite che il "San Marco" sarà ridimensionato, ma non aggiungete che nessuna trasformazione verrà fatta prima che si creino nuovi posti di lavoro; così come non aggiungete che Monfalcone sarà il più grande cantiere d'Europa. E Monfalcone dista da Trieste tanto poco, che non è possibile parlare di due entità geografiche diverse, come fate voi, comunisti, che siete regionalisti solo a parole».

Nel suo discorso, a un certo punto, polemizzando ancor più vigorosamente con l'estrema sinistra, l'on. Belci ha posto, tra i clamori, una serie di interrogativi taglienti nei confronti dei comunisti. Ha detto loro: «La prova che il PCI non voleva e non vuole questo libero dibattito sulle soluzioni del Governo è il manifesto diffuso nella notte di venerdì. Che cosa diceva quel manifesto? Si chiude il cantiere San Marco e si chiude la Fabbrica Macchine; scendiamo in lotta. Ma cosa non diceva? Non diceva che il „San Marco" continua a costruire fino al 1970; che poi si trasforma, entrando a far parte di un grande centro di riparazioni navali, mantenendo uno scalo, la banchina di allestimento e la officina ponti e gru; non diceva che questo centro sarà dotato di un bacino di carenaggio per navi fino a 200 mila tonnellate; non diceva che è garantita l'occupazione attuale e assicurato il livello occupazionale futuro; non diceva, quel manifesto, che la nuova fabbrica di motori sarà un impianto con un potenziale produttivo sei volte maggiore dell'attuale. Il manifesto comunista non diceva ancora che il cantiere di Monfalcone produrrà da solo più della somma dei cantieri attuali. Questo silenzio è singolare, proprio nei comunisti, maestri nel richiamare tutti a una valutazione dei comprensori economici unitari, a una visione globale; spezzettata, invece, quando hanno l'interesse politico di esasperare le tensioni locali.

«E, infine, quel manifesto non diceva nulla dell'assegnazione a Trieste dell'Italcantieri. Il PCI di Trieste ha tentato e tenta di sostituire la perduta sua presenza nella solidarietà cittadina con la diffusione delle falsificazioni e dell'intimidazione. Consento in pieno sia nell'esposizione e nell'interpretazione dei fatti da parte del Ministro degli Interni, sia nel merito del problema da parte del Ministro del Bilancio.

«L'interrogazione comunista parla di „violenze poliziesche nelle vertenze del lavoro". E' stupefacente. Era per vertenze di lavoro che i dimostranti tentavano di assalire la sede D.C. con spranghe di ferro e ordigni vari? Era per rafforzare la libertà di stampa che tentavano di recarsi alla sede del „Piccolo" e che incendiavano pacchi di giornali? Era per discutere della programmazione che avevano eretto barricate, lanciato „bottiglie Molotov", cosparso di nafta alcune zone, lanciato vetri rotti, dopo aver infranto vetrine di parecchi negozi?».

«E' stata devastata una sede rionale delle ACLI, quella del Circolo Fanin di San Giacomo, sede operaia, di un rione operaio. E' questa una manifestazione di solidarietà fra lavoratori o un'espressione del dialogo con i cattolici predicato dall'on. Ingrao?

Belci ha così concluso, fra gli applausi dei suoi colleghi d.c. e del PSI: «I partiti del centrosinistra, nei loro esponenti triestini, sono uniti e solidali nel giudicare positivamente la politica del Governo nei confronti della loro città, che ritengono idonea a costituire l'indispensabile presupposto per la sua rinascita».

Il capogruppo del PCI, on. Ingrao, le cui tesi sono state puntualmente ribadite dal socialproletario Luzzatto, ha invece definito inaccettabili le risposte del Governo e l'impostazione politica che ne è alla base. «Il Governo — ha continuato — non può cavarsela di fronte ai gravi problemi di Trieste, facendo ricorso al solito rozzo anticomunismo. Da tempo, sindacati e organismi locali hanno respinto il piano IRI come insufficiente. Oggi, ogni osservatore obiettivo non può non riconoscere che le difficoltà dell'economia triestina nascono proprio dalla politica cieca e assurda seguita dalla Democrazia cristiana verso i Paesi dell'Est europeo.

«Certo, quando tutta una città protesta e si ribella, quando le masse scendono in piazza per lottare — ha detto Ingrao — possono determinarsi fenomeni di teppismo, che vanno comunque condannati, ma in qualche misura possono ritenersi inevitabili. Ma ridurre tutto alla deplorazione di questi fatti è assurdo: quando si riconosce che tutta la popolazione di Trieste e di Genova ha partecipato alle manifestazioni di protesta (e se ne ha testimonianza in una fonte non certo sospetta di filocomunismo, quale il "Corriere della Sera"), non si può davvero sostenere che il malcontento sia frutto delle mene del partito comunista o anche di un malinteso municipalismo».

Ingrao ha poi sostenuto che «nel passato sono stati sperperati 300 miliardi per favorire gli armatori privati, con le conseguenze negative che tutti oggi possono constatare». «Con che coraggio, allora — ha detto Ingrao — si parlava, da parte del Governo, di nazionalizzazione. Del resto, la pretesa nazionalizzazione del primo piano IRI per la cantieristica italiana consisteva semplicemente nella non liquidazione; e se si è potuto bloccare tale piano, ciò è il risultato della lotta delle masse operaie, guidata dal partito comunista. D'altro canto, il documento del CIPE non garantisce la permanenza dei livelli occupazionali attraverso le fonti di lavoro create in sostituzione dei cantieri soppressi.

«L'altro indirizzo, che non può non suscitare viva apprensione, scaturente dal documento in questione — ha detto ancora il parlamentare comunista — è quello della progressiva privatizzazione dell'industria di Stato, di cui è eloquente testimonianza il nuovo accordo con la «Fiat» per la creazione di una nuova grande fabbrica a Trieste, a mezzadria tra IRI e il colosso torinese. In realtà, l'atteggiamento del Governo si risolve in una capitolazione su tutta la linea delle Partecipazioni statali, come non ha mancato di rilevare lo stesso sottosegretario Donat-Cattin.

Un altro comunista, l'on. D'Alema, ha definito «estremamente grave» il discorso di Pieraccini, «tale da far ritenere che egli abbia voluto dare l'ultimo colpo alla programmazione nazionale». Quanto alla risposta di Taviani, D'Alema ha detto che essa «è indegna di un Ministro della nostra Repubblica democratica, poichè egli ha voluto impiantare una speculazione politica, fingendo d'ignorare che centinaia di migliaia di lavoratori sono insorti contro la politica economica e di programmazione di questo Governo».

Il parlamentare comunista ha quindi sostenuto che, se si paragonano le provvidenze disposte dai governi di Svezia, Germania e Francia in favore delle industrie cantieristiche, «ci si accorgerà della pochezza degli aiuti italiani. Evidentemente — ha concluso — si mira alla liquidazione dell'industria cantieristica italiana, con la sola eccezione del cantiere di Monfalcone»

L'on. Maria Bernetic, anche essa comunista e di Trieste, si è detta certa, dal canto suo, che «la popolazione triestina respingerà le dichiarazioni del Ministro Taviani a giustificazione della violenza poliziesca. In effetti — ha continuato — ciò che è accaduto è conseguenza di un preordinato piano poliziesco, concretatosi in un comportamento freddamente provocatorio e violento. Lo provano l'eccezionale condensamento di forze attuato sin dal giorno precedente i fatti (si parla di seimila agenti) e la prepotenza delle forze dell'ordine, che hanno fatto ricorso a tutto il campionario di persecuzione scientifica a carico dei dimostranti e dei fermati che tristemente si riconosce loro propria».

«Le tre organizzazioni sindacali — ha detto più avanti l'on. Bernetic — hanno elevato compatte la loro protesta e un grande sciopero generale è stato indetto per protesta. La Democrazia Cristiana, che in numerosi consigli comunali del Veneto ha votato mozioni in favore del cantiere "San Marco", rinnega oggi queste prese di posizione e batte il tasto dell'anticomunismo, cercando di scaricare sul partito comunista la responsabilità di tutto quel che è avvenuto: ciò va respinto con energia e va sottolineato che ogni responsabilità ricade al contrario sul Governo di centro-sinistra».

L'on. Almirante (MSI), prendendo atto della risposta di Taviani, ha ricordato che «a Genova è nato il centro-sinistra con manifestazioni di teppismo identiche a quelle odierne: chi di teppismo ferisce, di teppismo perisce». «La replica del Ministro del Bilancio — ha continuato — mi ha lasciato perplesso. Il Movimento sociale italiano va sostenendo da venti anni che Trieste deve essere vista con occhio particolare e i suoi problemi vanno risolti con una politica tutta particolare, con leggi e cautele speciali. Il Governo tutto questo non ha fatto: auspico che in futuro la situazione possa cambiare e i problemi possano essere risolti con beneficio per tutti».

L'on. Giomo (PLI), nel dichiararsi insoddisfatto, ha osservato che «la gravità del problema non giustifica la violenza che si è scatenata nelle piazze di Trieste e di Genova, sotto la guida del Partito comunista. Tuttavia — ha proseguito — i tristi episodi denunciano una volta di più l'insipienza politica, la demagogia elettoralistica dei governanti, che hanno mancato di attuare una politica tempestiva, che risolvesse in tempo i problemi della cantieristica italiana. E' sintomatico il fatto che il primo atto della programmazione economica si sia risolto in vicende di questo genere».

L'on. La Malfa (PRI) ha ricordato, per ultimo, di essersi recato a Trieste nei giorni scorsi e di avervi trovato una situazione non certo normale: «Non si può negare — ha detto — che a Trieste ci sia oggi una grande insoddisfazione (e lo stesso dicasi per Genova) derivante dalla sensazione di essere avulsi dal processo di sviluppo economico nazionale.

«I problemi della città veneta sono resi più complessi dalla sua particolare vicenda nella storia d'Italia, che ha creato negli abitanti una speciale attesa, una speciale sensibilità.

La Malfa ha quindi concluso: «Bisogna stare soprattutto attenti alle promesse che sono state fatte, per evitare che il particolare stato d'animo di Trieste e Genova si aggravi: per questo il Governo dovrà muoversi molto cautamente nei mesi prossimi».

C. M.

SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DI MORO E TREMELLONI

Riposano presso Bari i Caduti in Jugoslavia

Nel nuovo Sacrario sono stati inumati i resti di 8400 soldati
L'ossario accoglierà quanti si immolarono sui fronti d'Oltremare

Bari, 10

Le salme di 8400 ufficiali e soldati Caduti in Jugoslavia, traslate da Ancona a bordo della nave «Stromboli», sono state inumate nel «Sacrario monumentale dei Caduti d'Oltremare», che sorge a tre chilometri da Bari, nei pressi della costa. Alla solenne cerimonia — che si è svolta sul piazzale antistante il monumento — sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Moro, e il Ministro della Difesa, on. Tremelloni.

Precedute dalle corone del Presidente della Repubblica, recata da due corazzieri in alta uniforme, del Presidente del Consiglio, delle Forze armate e dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, cinquanta «cassette-ossario» — avvolte nel tricolore — portate da militari dello Esercito, della Marina, e dell'Aeronautica — sono state trasferite dagli automezzi militari, giunti sul posto, sul sagrato antistante il monumento. Dopo che le dame del comitato patronesse del «Nastro azzurro» avevano deposto un omaggio floreale, il cappellano militare capo della regione aerea, don Morigi, ha officiato la Messa al campo.

Dopo la benedizione — mentre la fanfara della Legione carabinieri eseguiva il «Silenzio fuori ordinanza» e il cielo era sorvolato da una formazione di aviogetti — le «cassette-ossario» sono state portate all'interno del Sacrario, che il progettista e direttore dei lavori, gen. Tuzi — del Commissariato onoranze ai Caduti in guerra — ha loro illustrato. Nel sotterraneo del monumento verrà allestito un museo dei cimeli, raccolti in quelle che furono le zone di operazione dell'ultima guerra.

Il Sacrario — alla sommità di una scalinata marmorea — è stato costruito su di un'area di 47.500 metri quadrati, offerta dal Comune. Nell'interno, le salme dei Caduti saranno sistemate in quattro scacchieri, quanti furono cioè i fronti d'Oltremare dell'ultimo conflitto: Jugoslavia; Grecia e Albania; Africa settentrionale; Africa orientale. Complessivamente vi saranno custoditi i resti di 40 mila militari (circa 35 mila sono provvisoriamente nel comprensorio della frazione di Capurso), raccolti nei vari cimiteri di guerra dal Commissariato generale per le onoranze ai Caduti. Il trasferimento a Bari è stato compiuto — dal primo marzo del 1953 al 13 novembre 1965 — con ventuno trasporti marittimi.

L'opera di realizzazione del Sacrario — che idealmente si allinea a quelli della prima guerra mondiale, da Oslavia, al Pasubio e al Grappa — è in corso di ultimazione. Il monumento, i cui lavori di costruzione cominciarono nel 1963, sarà circondato da un grande parco e sormontato da un'alta croce, visibile a grande distanza anche di notte per uno speciale impianto di illuminazione.

IL PROF. GIUSEPPE GROSSO nuovo Sindaco di Torino

Torino, 10

Il prof. Giuseppe Grosso (DC) è stato rieletto Sindaco di Torino nel corso della riunione del Consiglio comunale per la elezione della nuova amministrazione di centro-sinistra

UN GIOVANE VINCE venti milioni al Lotto

Torino, 10

Un giovane, residente nei pressi di Piazza Statuto a Torino, del quale non si conoscono ancora le generalità, ha vinto al lotto oltre venti milioni. Il giocatore che è un frequentatore assiduo del botteghino di corso Principe Eugenio gestito da Ugo Varriale, aveva puntato seimila lire su due bollette, una da quattro ed una da duemila lire, sul terno secco 2-28-39, ruota di Torino. Il 28, che non usciva da 87 settimane, ha fatto la sua apparizione insieme con gli altri numeri giocati dal giovane.

PROSEGUONO A MILANO LE INDAGINI PER IL LOSCO «GIRO»

Vale 380 milioni la droga sequestrata

Una complessa operazione di polizia ha permesso di sorprendere i «corrieri» della morfina - Un terzo uomo è riuscito a fuggire

Milano, 10

Nuovi particolari si sono appresi sull'operazione che ha consentito il sequestro a Milano di sette chilogrammi di morfina base e di un piccolo quantitativo di una polvere grigia (che non è ancora stato possibile identificare) per un valore di ben 380 milioni. I fermati sono due: lo studente Anvari Naghi, di 30 anni, nato ad Azerbaycan e residente a Istanbul, e l'operaio Haddad Zadeh Hamid, di 18 anni, nato a Teheran e residente ad Amburgo.

Le indagini erano incominciate nel pieno dell'estate, quando la polizia raccolse un'informazione che indicava Milano quale centro di smistamento di un colossale traffico di stupefacenti. Un sottufficiale del Nucleo di Polizia criminale, il brigadiere Bontempo, fu inviato in Turchia, dove si trattenne per 37 giorni. In questo periodo, egli riuscì a mettersi in contatto con il mondo dei trafficanti e individuò uno dei due iraniani fermati ieri mattina, lo studente.

Il giovane, una volta giunto in Italia, è stato pedinato costantemente per tre giorni. Era stato deciso di arrestarlo mentre consegnava la merce, che si riteneva avesse con sè, al fine di individuare altri anelli della catena del traffico. Ieri mattina, sulle tracce dello studente erano numerosi agenti, collegati fra loro con radio portatili. Nei pressi della stazione, l'Anvari si è incontrato con un altro personaggio: i due sono stati seguiti sino a quando sono saliti a bordo di un'auto. La vettura si è messa in moto lentamente, seguita da un funzionario a piedi, il dott. Viola, del Nucleo di Polizia criminale. Il commissario era però seguito a sua insaputa da un terzo uomo, lo Haddad, a sua volta pedinato da un altro funzionario, il dott. Beneforti, che a un certo momento lo ha fermato. Su' luogo erano presenti anche agenti della «Mobile», guidati dal dott. Reale.

Dopo il fermo del «palo», il commissario Beneforti ha raggiunto il collega Viola. La presenza dell'operaio iraniano ha convinto i funzionari di polizia che i due in auto stavano compiendo la consegna di una partita di droga (queste operazioni avvengono sempre sotto la vigilanza di un terzo uomo). I commissari Viola e Beneforti si sono allora avvicinati all'auto, balzando addosso ai due occupanti. L'Anvari, che aveva una borsa sulle ginocchia contenente gli stupefacenti, è stato catturato; l'altro, un uomo di statura eccezionale, è riuscito a fuggire, nonostante un tentativo di immobilizzarlo compiuto da due operai che avevano assistito alle scena.

Almeno sei persone appartenenti alla banda sono state finora identificate dalla polizia: nel gruppetto di trafficanti — si è appreso — era anche una donna, della quale non è stata fornita nè l'identità nè la nazionalità. Di essa gli inquirenti si sono limitati a dire che è una «europea», bionda e avvenente; sembra che fosse la compagna dell'uomo di statura eccezionale che è riuscito a fuggire. Si sa che i due avevano da pochi giorni preso alloggio in un albergo cittadino e che, telefonicamente, erano entrati in contatto con i due iraniani per stabilire il luogo e l'ora per la consegna della sostanza stupefacente. La morfina di base sarebbe stata immessa sul mercato dopo aver subito le debite trasformazioni in laboratori che di solito sono in Francia. Da qui, poi, la morfina viene suddivisa in bustine di pochi grammi, per essere smerciata nel resto d'Europa e negli Stati Uniti.

Un particolare curioso è stato rivelato dagli inquirenti allorchè Anvari Naghi, dopo l'inseguimento da parte dei commissari Viola e Beneforti, ha visto spalancarsi la portiera, ha pensato di essere aggredito da rapinatori, tanto che si è messo a gridare, in italiano: «Polizia, polizia».

Il quantitativo di polvere grigia, ritrovata con la morfina base, del peso complessivo di trecento grammi, è stato esaminato nei laboratori della polizia, ma ancora non è stato possibile identificare la sostanza. I due fermati sono sempre in Questura, sottoposti a interrogatorio.

Ora, le indagini continuano, e interessano, come luoghi di provenienza delle sostanze stupefacenti, alcuni Paesi sia del Medio Oriente (Turchia, Iran), sia dell'Estremo Oriente (Cambogia e Thailandia), e, come luoghi di destinazione o di transito, l'Italia, la Germania, la Francia, la Svizzera e gli Stati Uniti (che costituiscono il maggior mercato per lo spaccio di queste sostanze). In particolare, sembra che la morfina sequestrata a Milano sia stata «lavorata» in Turchia o in Francia, e fosse destinata in maggior parte agli Stati Uniti.

Con la formula più ampia

ASSOLTI DUE DIRIGENTI dei donatori di occhi

Milano, 10

I dirigenti dell'«Associazione donatori degli occhi», dott. Luciano Maria Moretti, abitante a Roma, e Antonio Servi, di Milano, sono stati assolti con formula piena dall'accusa di truffa dal Pretore dott. Causata della quarta Sezione penale. La «Libera Associazione donatori deegli occhi» aveva già subito un processo analogo che si era concluso alla Pretura di Roma con la stessa formula assolutoria adottata oggi dal Pretore di Milano.

Secondo il capo di accusa del procedimento conclusosi oggi, il Moretti e il Servi avevano trat to un ingiusto profitto facendo credere a diverse persone che le somme di denaro versate e le cornee consegnate all'«Associazione donatori degli occhi» sarebbero servite a scopi assistenziali. Sia il dott. Moretti che il Servi, il primo quale presidente dell'Associazione, il secondo dirigente della sezione di Milano, hanno respinto l'accusa di truffa, affermando che l'Associazione è attiva e operante. I due imputati hanno potuto dimostrare di aver aiutato oltre una decina di persone a riacquistare la vista. Da qui la richiesta di assoluzione con formula piena perchè il fatto non costituisce reato avanzata dai difensori dei due imputati, avvocati Invernizi e Garlati, e accolta dal Pretore.

IN VERTIGINOSA DISCESA IL NUMERO DEI DISPACCI

Soccombe il telegramma ai duri colpi del telefono

Telegrammi ed espressi sono cose di ieri. Oggi si telefona. Si «gettona la vecchia» — ma oramai non si dice nemmeno più così —, si avverte che si arriva domani o che non si arriva più. Si chiama Roma per fare un pettegolezzo, un augurio, una condoglianza. Costa un po' di più ma non si paga subito, quando poi il conto non ricade sulle spalle di papà o su quelle dell'amico timido che ti ha invitato a cena a casa sua: «C'è mia moglie a Parigi, adesso è all'albergo, le diamo un salutino, vuoi?». E già la cornetta è impugnata ed il «no» resta nella strozza.

Così, oltretutto, tramonta un'arte, quella di compilare telegrammi, che ebbe in Italia cultori illustri e celebrati. Basti pensare all'«Obbedisco» di Garibaldi che liquidò con il minimo della tariffa un'intera epopea. Più consapevole e certamente più compiaciuto compilatore di dispacci fu D'Annunzio; bisogna però ammettere che esistono in proposito diverse correnti di pensiero. Per alcuni, infatti, il Gabriele, come redattore di telegrammi, era troppo prolisso, il che lo metterebbe fuori gioco. Si tratta di sottilizzazioni di intellettuali: la massa, che ha sempre il fiuto buono, non ebbe mai dubbi. Al punto che telegrammi firmati D'Annunzio ebbero regolare corso sul mercato degli autografi. Con evidente compiacimento di innocenti esibizionisti e di smaliziati contraffattori.

Per quanti rimpianti si possano avere, la realtà resta comunque questa, ed è provata dalle statistiche: nei primi cinque mesi di quest'anno sono stati mandati circa un terzo di telegrammi in meno che nello stesso periodo del 1965. 14,1 milioni di dispacci allora, 10,9 milioni di dispacci adesso. E non si tratta di un male nuovo: nell'intero 1965 furono spediti 34,8 milioni di telegrammi contro 38,1 milioni dell'anno prima, il 1964. Affari in declino anche sul fronte degli espressi: 22,4 milioni nei primi cinque mesi di quest'anno e 31,6 milioni nello stesso periodo del 1965. L'anno scorso, in totale, gli espressi furono 70,6 milioni contro i 74,6 milioni dell'anno prima.

V'è, occorre dirlo, anche una grossa dose di imprevidenza sociale in coloro che hanno provocato questa situazione. Essi hanno evidentemente trascurato di valutare il prestigio che veniva loro da un assiduo andirivieni di fattorini postali e dei telegrafo. D'accordo, la telefonata è fulminea, è facile, è giovane. Ma cosa ne resta? In anticamera, sul vassoio della posta, cosa si mette al posto dei bei foglietti gialli? Una manciata di gettoni? Quanto all'Amministrazione postale, se ne impipa: a forza di alzare le tariffe lavora di meno e guadagna di più (da 92 a 128 miliardi nei cinque mesi).

Nuovo stabilimento della IBM a Milano

(Telefoto al «Piccolo»)

Milano — Il Ministro dell'Industria Andreotti ha inaugurato un nuovo stabilimento dell'IBM-Italia dove viene prodotto un nuovo calcolatore elettronico destinato ai mercati di oltre cento paesi. Il valore della produzione ammonterà alla fine del 1966 a ben trentadue miliardi di lire

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 10 ottobre 1966

Mercatoo fermo, con diffusi progressi. L'inizio delle contrattazioni ha confermato l'orientamento positivo, grazie ad un maggiore afflusso di ordini di acquisto sui titoli guida, Cementir e i tessili. Dopo un ampliamento della domanda ad altri comparti nel «durante», chiusura sui massimi per i valori guida e quelli più speculati. Al listino, plusvalenze di circa il 20 per cento su due titoli a scarso flottante (Scotti e Brioschi) e migliorie di rilievo sulle Motta, Agricola, Invest, Sviluppo, Sagi, Dalmine, diversi tessili, Nord Milano, Burgo, Donzelli, Cementir, Eternit. Tra i titoli guida più attivi, Fiat, Montecatini e Generali. I diritti di quest'ultimo titolo hanno conseguito, dopo il rinvio della chiusura, una sensibile rivalutazione, passando da 1010 di venerdì a 1430. In controtendenza le Binda, Ilssa-Viola, Falck, Ossigeno, Distillati ed Eridania. Scambi meno attivi, a prezzi ben tenuti nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 30.000.000; Buoni del Tesoro 375.000.000; obbligazioni 804.800.000; azioni n. 2.037.650.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.05 (104); Red. 3,5% 100,525 (—); Ricostr. 3,5% 89.80 (89.70); Ricostr. 5% 96.90 (—); Trieste 5% 96.75 (96.70); Rif. fond. 5% 96.75 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (100,025); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3130 (3125); Distillerie 3409 (3460); Eridania 3629 (3659); Es. Molini 2190 (2198); Motta 13399 (12950); Romana Z. 200 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 107000 (105900); Ass. Milano 29450 (29250); Ass. Milano priv. 22500 (22400); Ass. Torino 7250 (7160); Ass. Torino priv. 5630 (5580); Incendio 9530 (9375); Fond. Vita 24260 (24290); L'Assicuratrice 74625 (74010); Ras 41450 (41100).

Bancari: Mediob. 79150 (78700).

Chimici: Anic 1559.50 (1548.50); Brioschi 19590 (16290); Caffaro 206 (205); Gas Napoli 800 (—); Erba 10050 (10030); Erba priv. 6650 (—); Italgas 1468 (1460); Iniz. Ind. Com. 3650 (—); Ledoga ord. 4130 (4090); Ledoga priv. 5088 (—); Liquigas 204.25 (200.50); Mira Lanza 39380 (39020); Ossigeno 1520 (1549); Pibigas 96 (—); Rumianca 1648 (1648.50); Saffa 5630 (5586); Sarom 1015 (1014).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2950 (2930); Emiliana 2262 (2230); Magneti 1130 (1114); Marelli 668 (661); Orobia 2500 (2519); Sip 2643 (2647); Tecnomasio 1500 (1472); Terni Nuova 366 (365.25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5770 (5650); Bastogi 2349 (2338); Breda 4018 (3990); Finmare 422 (—); Finsider 786.75 (780); Generalfin 1000 (1005); Gim 4435 (4400); Invest 3325 (3278); Italpi 3270 (3241); La Centrale 9440 (9400); Pirelli e C. 4605 (4545); Safep 79.50 (—); Sifir 1179.50 (1160); Sme 2357 (2352); Stet 2857 (2858); Sviluppo 2156 (2119).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2303 (2300); Beni Stabili 3345 (3325); Bonifiche 779 (—); Co.Ge. 8400 (—); Imm. Roma 574.75 (574); Sagi 1850 (1774); Iniz. Edilizia 2280 (2285); Milano Centrale 27500 (—); Risanamento 6100 (6110); Silos Genova 3940 (3915).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 935 (940); Fiat 2894 (2854); Fiat priv. 2251 (2240); Nebiolo 681 (680); Olivetti ord. 3400 (3378); Olivetti priv. 3419 (3389); Tosi Franco 1060 (1052).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4130 (4200); Acc. Falck priv. 4105 (—); Broggi-Izar 1085 (1077); Dalmine 1530 (1489); Ilssa-Viola 675 (688); Italsider 1009 (1006.50); Magona 1139 (1130); Metalli 4195 (4189); M. Amiata 18210 (18300); Montecatini 1864 (1859); Monteponi 596.50 (592); Siele 9949 (9850); Trafilerie 780 (752).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5371 (5345); Cot. Cantoni 17460 (17020); Val Ticino 13 (12.50); Olcese 528 (525); Cucirini 7300 (7210); Stampati 3430 (3370); Cascami seta 5850 ex (5960); Fisac 409 (408); Lanerossi 3751 (3600); Gavardo 2250 (2200); Scotti 197 (165); Linificio 601 (591); Marzotto priv. 2191 (2189); Rossari 18700 (—); Rotondi 26250 (—); Manif. Tosi 2748 (2700); Pacchetti 510 (504); Snia Viscosa 4470 (4435); Snia priv. 3200 (3179); Bernasconi 805 (—); Tilane 263 (—); Un. Manif. 30040 (30100).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 39500 (41600); Cart. Burgo 17500 (17200); Cart. Donzelli 5000 (4750); Cementir 5100 (4998); Ceram. Pozzi 226 (225); Ceram. Pozzi priv. 275 (280); Ceram. Ginori 577 (568); Ciga 4320 (4260); Acque Potab. 1065 (—); Edison 2914 (2879); Eternit 4330 (4140); Italcementi 15999 (15847); Cond. Acqua 615 (611); Rinascente 382.75 (379.75); Rinascente priv. 299.75 (298); Mondadori priv. 3260 (3259); Pirelli S.p.A. 4060 (4010); Rejna 945 (—); Ses (ex Sarda) 4238 (4225); Sges (ex Seso) 1771 (1760); Smeriglio 106 (—); Terme Acqui 5299 (5290).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.70; lira sterlina 1740; franco svizzero 143.65; franco francese 126.25; franco belga 12.10; marco tedesco 156.25; scellino austriaco 24.11; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.95; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.50; dinaro jugoslavo t. g. 36, t. p. 36; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

TRIESTE

Seduta ad ottimo livello, con diffusi progressi per tutta la quota, anche in riferimento ad un maggiore interesse sulle voci più speculate. Fermi i locali. In buona tenuta anche il reddito fisso, con scambi sulle obbligazioni.

Titoli trattati: obbligazioni 11 milioni; azioni n. 1850.

Bastogi 2350; Finmare 425; Finsider 786; Stet 2855; Ass. Generali 106900; Ass. Italiana 74600; Ras 41400; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29575; Viscosa ord. 4475; Viscosa priv. 3200; Italsider 1009; Montecatini 1862; Cantieri 220; Meridielettrica 2350; Terni 367; Ampelea 7000; Liquigas 204.50; Beni Stabili 3345; Immobiliare 575; Pirelli S.p.A. 4050; Anic 1560; Fiat ord. 2894; Fiat priv. 2245.

NEW YORK

Il mercato azionario si è chiuso con un sostanziale rialzo e contrattazioni molto intense verso la fine della riunione di Borsa, che hanno lasciato attardato il nastro registratore. L'indice Dow Jones dei titoli industriali, risalendo da una iniziale perdita di 5,24 punti, ha chiuso in rialzo di 10,19, a quota 754,51, con il più grosso guadagno dopo il 10,75 del 14 settembre. L'indice A. P. è salito di 3,5, a quota 272,9. Le azioni scambiate sono state 9,73 milioni (venerdì furono 8,14), il più forte volume dopo gli 11,21 milioni del 30 agosto.

LONDRA

Seduta di attesa e apatica alla Borsa, dove gli industriali hanno generalmente perso terreno, nel corso di vendite moderate. Dopo una apertura sostenuta, anche i petroli sono ribassati. Calmi gli auriferi. Deboli le quotazioni in dollari. Riflessivi i titoli del rame. Vi è stata una ondata di acquisti di titoli di Stato, a seguito dell'annuncio di un nuovo prestito nazionale 1971.

PARIGI

Mercatho depresso. Ripiegamento generale dei valori francesi. Secondo gli specialisti, una delle cause del ripiegamento sarebbe stata la frase pronunciata venerdì scorso dal generale De Gaulle, il quale ha lasciato prevedere un'intensificazione del «dirigismo» di Stato. Irregolare il mercato estero. Sostenuti gli italiani (Montecatini, Olivetti).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali si avranno ampi rasserenamenti durante la notte e la mattinata con estese foschie e nebbie sulla Val Padana e le valli centrali. Dal primo pomeriggio potranno aversi annuvolamenti irregolari più intensi sulle zone interne centrali, le Alpi e le Prealpi con possibilità di piogge isolate di breve durata. Sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna nuvoloso. Nel corso della giornata sulle due isole si avrà un aumento di nuvolosità stratificata con possibilità verso sera di qualche pioggia. Temperatura stazionaria. Venti: sulla Penisola deboli variabili, sulle isole moderati intorno Sud-Est. Mari: Ovest Sardegna e Canale di Sicilia mossi. Restanti bacini poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 26; Verona 17, 25; Trieste 18, 23; Venezia 18, 24; Milano 14, 25; Torino 15, 23; Genova 19, 24; Bologna 17, 23; Firenze 17, 25; Pisa 17, 25; Ancona 18, 23; Perugia 15, 19; Pescara 17, 25; L'Aquila 12, 22; Roma (Fiumicino) 17, 26; Roma (Città) 18, 25; Campobasso 13, 21; Bari 17, 24; Napoli 16, 24; Potenza 14, 19; Catanzaro 17, 25; Reggio Calabria 16, 25; Messina 19, 25; Palermo 10, 25; Catania 18, 27; Alghero 16, 26; Cagliari 16, 25.

Il proprietario di una stazione di servizio per automobili a Parigi, ha sistemato una bottega di barbiere nell'area dei suoi impianti. Così, mentre il cliente aspetta che la sua macchina sia lavata e lubrificata, non perde il tempo dell'attesa. L'iniziativa ha avuto un certo successo

Agente di pubblicità

DOMANDAI a un mio amico avvocato se il dare false generalità sia, rigorosamente parlando, un delitto, ed egli mi rispose con una serie di «distinguo», di «eccezion fatta», di «è da considerare», sfoggiando tutta la propria abilità di scivolatore fra piega e piega del Codice, ma poichè vide che tanti arzigogoli non mi soddisfacevano, s'affrettò a concludere: «Come in ogni forma di falso, il reato c'è».

Io la pensavo diversamente. Si capisce che alle guardie, al giudice, ad ogni rappresentante dell'autorità bisogna dire le cose come sono; ma quale obbligo c'è di rivelare il nostro nome e cognome, la paternità e la professione, al primo imbecille che abbiamo la disgrazia d'incontrare? Per conto mio, ho sempre nel portafoglio un buon numero di biglietti da visita e, quando un compagno di viaggio, dopo quattro chiacchiere mi offre il proprio biglietto, io ne tiro fuori uno a caso e lascio che il mio collocutore mi creda medico, ingegnere, ufficiale o quello che vuole: secondo il titolo che c'è sul biglietto.

Ma certo l'amico avvocato ne sa più di me: perciò rimasi male sentendo dire che avevo commesso, chissà quante volte, un reato: feci subito un esame di coscienza e mi ricordai il delitto più recente. Ero andato a X per fare una conferenza, e mentre desinavo in una piccola trattoria, un vicino di tavola mi domandò: «Voi viaggiate in formaggi?». «No». «Ah, allora in stracci, come me: questa, per gli stracci, non è più la piazza di un tempo...». E giù un diluvio di parole che io non interruppi; ma s'interruppe da sè per domandarmi: «Qual è la ditta per cui lavorate?». Volevo rispondere che commerciavo in parole, ma tale affermazione mi sembrava ridicola e dissi vagamente: «No, non mi occupo di commercio: sono un agente di pubblicità».

Non so neppur io perchè inventai proprio quella professione lì ch'è la più estranea a me, una professione del tutto ignota, tanto che non ho mai conosciuto un agente di pubblicità in vita mia: fu un caso, un'ispirazione, un suggerimento del subcosciente, quello che pare a voi.

E meditai a lungo sulla mia colpa, cercandone ansiosamente le attenuanti e le scuse.

E' proprio vero che io non faccio mai la réclame a nessuno? Quando un libro mi piace, m'interessa, mi commuove, non posso astenermi dal parlarne con le persone che mi capitano a tiro; e ne descrivo personaggi, ne riassumo episodi, quasi quasi ne riferisco pagine intere, grazie alla tenacissima memoria che Dio m'ha dato. Credo che ognuno faccia altrettanto: quando una cosa è gradita, se ne parla volentieri e così eccoci al servizio della agenzia di pubblicità.

Ma la mia opera non è sempre volontaria e cosciente. Io sono abbonato a due giornali quotidiani e a due riviste: gli uni e gli altri, insieme con le pagine che leggo, ospitano inserzioni a pagamento ch'io non guardo neppure. L'amministrazione fa gran conto delle inserzioni le quali per un giornale indipendente, ossia non sussidiato da nessuno, rappresentano un cespite essenziale; e poichè il valore degli avvisi pubblicitari aumenta in ragione diretta della tiratura, abbonandomi a un giornale io contribuisco alla diffusione della réclame.

A volte credo di soddisfare la mia vanità e invece sono utile a gente che non conosco e che non mi riguarda. Per esempio, io sono orgoglioso di possedere una radio potente, selettiva, precisa, un orologio che spacca il secondo, una stilografica che obbedisce docilmente alla mia mano; e per vantarmene pronuncio spesso tre nomi: quelli delle officine da cui sono usciti la penna, l'orologio e la radio.

E c'è di peggio: può darsi che la pubblicità sia fatta contro il mio desiderio e a mio dispetto. Due cose ho sempre avuto in uggia: i liquori e il giuoco, l'ubriacatura ottenuta con alcool e quella che nasce dalle cifre, dai progetti, dai castelli in aria. Ebbene, sulla scrivania d'un mio amico, ho visto due cartoline da me inviategli pochi giorni innanzi: sopra la prima c'era un timbro rettangolare che raccomandava un famoso cognac; sulla seconda un altro bel timbro suggeriva di comprare certi biglietti di lotteria. Quando avevo, con la mia mano innocente, imbucato le due cartoline, non mi sarei mai immaginato ch'esse dovessero servire a sbandierare ciò che non approvo.

Ancora: io ho una grande antipatia per il mio sarto (non mi contenta mai: la giacca la fa troppo stretta di spalle e i calzoni troppo corti), ma continuo ad andar da lui: per abitudine, per non sapere a chi rivolgermi, per la paura di cader dalla padella nella brace. Ho una grande antipatia per il mio sarto, sì, ma per obbedire alle mie figliole che ammoniscono «non sciupare il paltò, piegalo dalla parte della fodera», quando viaggio piego il paltò accuratamente, in modo che un pezzetto di stoffa rimane davanti agli occhi di tutti: il pezzetto dove si legge: «X. Y., premiata sartoria da uomo e da signora».

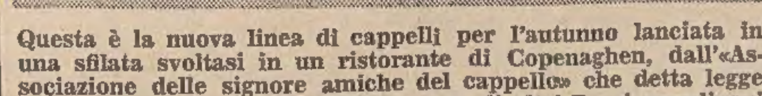
A proposito di viaggi, non dimenticherò mai quel che mi accadde l'anno scorso. Contemplavo dalla macchina la dolce marina adriatica, quando mi scandalizzai vedendo una fila di bottiglie e di fiaschi di legno, alti un paio di uomini, disposti lungo la strada: le bottiglie raccomandavano una certa acqua purgativa, i fiaschi un noto vino della Toscana. Giunto a Rimini, forse anche per mostrare il mio squisito senso estetico, in un gruppo di signore dissi ch'era una vergogna sciupare il panorama con quei goffi aggeggi i quali suggeriscono, fra tanta festa della natura (sole, mare, alberi, fiori) di trincare e di purgarsi, di soddisfare la gola e di purificar l'intestino, come se nel mondo non ci fosse altro di buono che il vino tale e l'acqua talaltra. «Giustissimo — osservò una signora sorridendo — ma intanto proprio lei nomina e fa conoscere il tale vino e la talaltra acqua, secondo l'intenzione di coloro che hanno seminato la via di bottiglie e di fiaschi!».

Già: la mia delicatezza, la mia suscettibilità, il mio orrore di tutto ciò ch'è volgare sono stati strumento involontario di pubblicità. E anche la rabbia è stata freddamente, deliberatamente sfruttata, poichè quando, durante il sonnellino in un pomeriggio d'estate fui svegliato dall'arrivo di un telegramma: «La miglior fabbrica di cioccolata e di caramelle è la X di W!», credetti di vendicarmi dicendo a destra e a sinistra che non avrei speso un soldo per comprar dolci della fabbrica X di W: se l'ira mi avesse permesso di riflettere, non avrei mai fatto tanta gratuita réclame a chi mi aveva tolto una delle poche gioie della vita.

Così, di ricordo in ricordo, di pensiero in pensiero, mi vidi balzare davanti alla mente la figura del signor Gervasio. Ora in verità non ne posso dir male, perchè — a quanto mi riferiscono — ha messo giudizio, ma parecchi anni fa era un vanesio, un bellimbusto, un giovanotto che faceva l'occhiolino a tutte le ragazze e non sognava che avventure amorose. Beh! In casa di Lina io ne parlai come meritava: dissi che non avevo mai visto un tipo più buffo, più sciocco, più pieno di sè: e mi accesi tanto nel discorrere, che Lina non mi levò 'mai gli occhi di addosso e concluse che doveva essere una persona interessante: e volle conoscerlo, e poi lo cercò dappertutto e alla fine se ne innamorò e oggi è sua moglie.

Io sono, non come gli ammalati che infettano chi li avvicina, ma piuttosto, pur mantenendomi sano, un portatore di microbi. Questo è per me un motivo di umiliazione, ma in compenso mi sento assolto dall'accusa di aver fornito false generalità, perchè quello di agente di pubblicità è proprio il mestiere mio.

Dino Provenzal



Questa è la nuova linea di cappelli per l'autunno lanciata in una sfilata svoltasi in un ristorante di Copenaghen, dall'«Associazione delle signore amiche del cappello» che detta legge in materia nella capitale danese e negli altri Paesi scandinavi

LA RISTAMPA DE «IL FASCISMO E IL COLPO DI STATO DELL'OTTOBRE 1922» DI MARIO MISSIROLI

INVECE DELLA MARCIA SU ROMA AVREBBE PREFERITO UN VIAGGIO IN TRENO

Benito Mussolini voleva muoversi su terreno sicuro e tentennò fino all'ultimo momento - Nella riunione segreta dei grossi gerarchi tenuta a Milano cercò di convincere alcuni suoi fidatissimi a parlare contro quella avventura

Pubblichiamo la terza e ultima parte della prefazione di Mario Missiroli «Il fascismo e il colpo di Stato dell'ottobre 1922» ristampato in questi giorni dall'editore Cappelli.

Il grande ministro della Monarchia capovolse letteralmente la situazione. Volse a sinistra, andò decisamente verso il popolo. «Il moto ascendente delle classi popolari si accelera ogni giorno di più ed è moto invincibile — dichiarava alla Camera il 4 febbraio 1901 — perchè è poggiato sul principio dell'eguaglianza fra gli uomini. Nessuno si può illudere di potere impedire che le classi popolari conquistino la loro parte d'influenza economica e d'influenza politica. Dipende principalmente da noi, dall'attegiamento dei partiti costituzionali nei rapporti con le classi popolari, che lo avvento di queste classi sia una nuova forza conservatrice, un nuovo elemento di prosperità e di grandezza o dia, invece, un turbine che travolga la fortuna della Patria».

Quella «apertura a sinistra» riuscì in modo prodigioso. Lo Stato promosse alcune riforme sacrosante e seppe soprattutto dare la sensazione che la «mentalità», le disposizioni dell'animo, il clima, erano profondamente mutati. Così Giolitti ottenne due cose: attuò un programma di riforme indispensabili e ottenne, da parte dei socialisti, la rinuncia alla pregiudiziale repubblicana.

Fu così, solo così, che Giolitti potè iniziare quella politica realisticamente «nazionale» che doveva, alla fine, portare alla vittoriosa guerra di Libia. Costante preoccupazione di Giolitti fu questa: spostare l'asse della politica dal piano strettamente politico a quello sociale, evitare che i partiti mettessero sul tappeto i problemi di natura strettamente politica, che potevano mettere in discussione l'istituto monarchico; sottomettere i partiti al suo volere, paralizzarli di fatto attraverso le clientele e lo strumento del collegio uninominale e riservare a sè, unicamente a sè, l'iniziativa a seconda delle circostanze.

Ma qui non si deve parlare di Giolitti, ma di Vittorio Emanuele III. Il discorso è diverso. Cosa pensare del suo atteggiamento di fronte all'intervento? Come si apprende leggendo il libro del generale Scaroni, il Re era interventista e questo non deve minimamente stupire, solo che si ricordino il viaggio del Re a Udine poco dopo l'assunzione al trono e le dimostrazioni che lo accompagnarono, gli accordi del 1902 con la Francia, che svuotavano la Triplice di ogni sostanziale contenuto, i viaggi a Pietroburgo e a Parigi, la visita di Loubet a Roma, i «giri di valzer» ad Algesiras, l'incontro del sovrano con lo zar a Racconigi. Era possibile la neutralità? Lo credetti all'inizio della guerra, ma mi ravvidi non appena la maggioranza della grossa borghesia, già interventista accanto agli Imperi Centrali, e poi decisamente neutralista, si convertì improvvisamente all'intervento in favore dell'Intesa anche a fini di politica interna, nella persuasione che la guerra potesse «liquidare» i socialisti padroni di numerosi Comuni. Successivamente il moto interventista, anche per l'adesione della piccola borghesia, andò assumendo proporzioni tali che diventò, alla fine, assolutamente irresistibile. Il Re seguì l'opinione pubblica, che coincideva col suo intimo sentire.

La Marcia su Roma e l'atteggiamento nei confronti del fascismo. Tema scottante e sul quale molto ancora si discute, perchè le testimonianze sono contradditorie e i documenti di controversa interpretazione. Sono profondamente persuaso che il Re, nonostante le incertezze e le oscillazioni della vigilia, fu favorevole all'idea di «legalizzare» il Fascismo. Illusione condivisa da molti, da moltissimi, dallo stesso Giolitti.

La fine del «lealismo»

Tenete presente una circostanza, che non vedo mai ricordata. All'indomani delle elezioni del 1919, il discorso della Corona fu pronunziato davanti a una Camera di deputati che, nella loro maggioranza, non facevano della pregiudiziale monarchica parte essenziale del loro programma. Il Re si trovò di fronte ad una Camera che contava, oltre la pattuglia repubblicana propriamente detta, cento e sessanta socialisti che, pur non facendo per allora della forma del regime una questione essenziale, non avrebbero potuto sottrarsi alla pregiudiziale repubblicana il giorno in cui essa fosse stata posta apertamente; una trentina, e forse più, di estremi della democrazia che, messi al bivio, non avrebbero esitato a passare dall'altra parte; e infine un centinaio di clericali che nel loro programma, nonostante si parlasse con lo zelo dei neofiti di patria e di nazione, non avevano trovato una sola parola per una affermazione esplicitamente favorevole alle «istituzioni». Nella migliore delle ipotesi si mostravano agnostici.

Era la fine del «lealismo». Era venuta meno una «costante» del sistema tradizionale. Si aggiunga che quando il Re si presentò alla Camera, i deputati socialisti abbandonarono l'aula al canto dell'«Internazionale». Non dimenticate queste cose e domandatevi se un re — e quel re — poteva essere intimamente avverso a un movimento che aveva rinnegato clamorosamente la «tendenzialità» repubblicana, che parlava un linguaggio accesamente patriottico e proclamava la decisa volontà di restaurare i valori nazionali, lo ordine e la disciplina in ogni settore della vita pubblica.

Si voglia o no, il Re si trovò, alla fine, davanti ad una opinione pubblica travolgente. Contrari al Fascismo erano i socialisti, che venivano perseguitati, e una esigua élite di intellettuali, che non avevano nessun seguito nel Paese.

E' difficile, oggi, dare una idea del senso di solitudine che si provava stando all'opposizione nel campo borghese. Ogni giorno si perdeva una posizione, c'era sempre qualcosa che franava. Nel bel libro di Antonino Repaci: «La marcia su Roma» si legge una lettera di Giacomo Matteotti a Filippo Turati dei primi giorni del novembre 1922, che è uno specchio fedelissimo della realtà. Ecco un periodo che dice tutto, a conclusione di un'analisi accorata. «L'unica questione da dibattere è questa: se l'atteggiamento nostro debba e possa essere apertamente avverso, o se bisognerà, per vivere, vellutare la nostra opposizione, considerare il fatto rivoluzionario esclusivamente dannoso alla democrazia, e portarci sui fatti concreti».

Si domanda, nella medesima lettera, il Matteotti, se sarebbe stato possibile evitare la Marcia su Roma e risponde in senso affermativo. «Se il Governo o il Re avessero voluto resistere, sarebbe stato facilissimo». Ha ragione! Chi visse quei giorni, specie a Milano, ne ha l'assoluta certezza. Mussolini tentennò fino all'ultimo momento e nella riunione segreta dei grossi gerarchi, tenuta a Milano poco prima della famosa Marcia, esortò alcuni suoi «fidatissimi» a parlare contro la Marcia. La verità è che Mussolini voleva muoversi sul sicuro e che fino dal primo momento vagheggiò non una «marcia», ma un «viaggio» in ferrovia. Sì, il Governo poteva benissimo evitare la Marcia ed io, che mi trovavo a Milano, vidi quale fu l'effetto della sola minaccia dello stato d'assedio. Come per un colpo di bacchetta magica, Milano si trasformò in un deserto. Tutti tappati in casa. Verissimo. Ma dopo? Non sarebbe continuata la guerriglia con le violenze, le spedizioni punitive, eccetera?

E poi gli stessi uomini d'ordine non erano concordi. Ci fu un momento in cui Mussolini pareva disposto ad accettare un Ministero Salandra; lavoravano, in tale senso, i nazionalisti, i liberali conservatori come Luigi Albertini e perfino alcuni fascisti. Ma furono Michele Bianchi, settario tenacissimo, e più ancora il prefetto di Milano, Lusignoli, che persuasero Mussolini a non muoversi da Milano, a partire per Roma solo dopo avere ricevuto dal Re l'incarico ufficiale di formare un nuovo governo. Il prefetto Lusignoli, giolittiano fanatico e avverso al Salandra cui non perdonava le «radiose giornate di maggio» non gli dava tregua. «Meglio Mussolini che Salandra» e aveva per alleata influentissima la signora Margherita Sarfatti. Ho vissuto quei giorni. Mi domando ancora: cosa poteva fare di diverso il Re? Su chi poteva contare? Sui conservatori? Ma non avevano, fino al giorno prima, inneggiato a Mussolini? Il Re amava ripetere: «Io sono legato dalla Costituzione, dalle leggi e non posso fare nulla all'infuori di una certa opera di aggiustamento e di equilibrio». Era vero; ma non di rado si ha la sensazione che non cercasse di meglio e che la Costituzione e le leggi fossero anche un buon pretesto per non fare nulla, per rinviare, e questo per un certo fatalismo, per una congenita mancanza d'iniziativa e di estro, e, più ancora, per un inguaribile pessimismo che toccava egualmente gli uomini e le cose.

Un momento veramente tragico si ebbe all'indomani del delitto Matteotti. Si sa per innumerevoli testimonianze che Mussolini era stato preso da un vero e proprio smarrimento. L'opinione pubblica ebbe un sussulto. Inclino a credere che se un manipolo di audaci si fosse precipitato a Palazzo Chigi e avesse tentato un «colpo» di stile sudamericano o balcanico, il colpo sarebbe riuscito e che la situazione, venuto meno Mussolini, si sarebbe capovolta. Ma qui si entra nel regno delle ipotesi, nella zona fantasiosa di ciò che non fu. Sarebbe, per altro, errore grave il ritenere che il Re avrebbe potuto, mediante una sua personale iniziativa, risolvere la situazione, perchè il Fascismo era ancora potentissimo nelle regioni dell'Italia centrale — specie nella Valle Padana — e settentrionale. E non si creda che i ceti conservatori o «reazionari» che dir si voglia, i ceti agrari in particolare, non si fossero subito ripresi. La gente che teme per la propria vita, e soprattutto per i propri averi, non si lascia prendere da certe sensibilità. E furono proprio i «gerarchi» di quelle regioni, che in una agitata riunione a Palazzo Chigi, «tirarono su», come si usa dire, Mussolini e lo indussero a pronunziare il famoso discorso del 3 gennaio. Consultate gli atti parlamentari e guardate le votazioni di quei giorni. Il fatto era di una gravità enorme, non si discute; ma non si riesce a vedere, dopo lo sbandamento seguito al discorso del 3 gennaio, quali vie, quali procedure avrebbe potuto seguire il Re di fronte a un avvenimento che in quel momento era di competenza dell'autorità giudiziaria. Come erano veramente andate le cose? I memoriali di Cesare Rossi e di De Bono vennero molto dopo.

Dopo la catastrofe

Non si riesce, viceversa, a vedere quali giustificazioni si possono portare in favore del Re per l'entrata in guerra accanto alla Germania. E' qui che il Re poteva decidere. E non volle, non osò. Questa era materia sua, veramente sua. Credette, forse, a una guerra facile? Si affidò alla «infallibilità», alla «fortuna» di Mussolini? Era ancora abbagliato dalla conquista dell'Impero? Impossibile saperlo. Ma una cosa è certa e fuori discussione ed è che le alte autorità militari sapevano benissimo che l'Italia non era affatto in condizione di osare una simile avventura. E il Re, che non ignorava questo giudizio negativo, riteneva, al pari di Mussolini, che la Germania avesse virtualmente già vinto? Simili errori di calcolo non sono ammissibili e, in ogni caso, non ammettono alcuna giustificazione.

Dalla disfatta venne tutto il resto. La catastrofe militare ha una sua logica irresistibile e poco importa indagare sulla seduta del Gran Consiglio, che pose Mussolini in minoranza e sulla cosiddetta «congiura» dei generali. Abyssus abyssum invocat. E quale abisso. Nulla si salvò e nulla, in verità, poteva salvarsi. Pare che il Re si affidasse soprattutto al duca Acquarone, spirito limitato, non pratico di simili cose e mente angusta. Di fatto fu il Re stesso che manovrò, con la sua consumata abilità che è propria dei sovrani in pericolo e con l'ambiguità di una tradizione, che risale a Carlo Alberto. Il disegno escogitato per liquidare Mussolini era perfetto nella sua astrazione; perfetto come una partita agli scacchi, perchè il Re si era cautelato in tutte le direzioni; ma gli uomini non sono dei pezzi di legno su una scacchiera. E tutto questo quando il Fascismo era già un cadavere, pericoloso solo per i miasmi della decomposizione. Bastava un gesto audace e d'imperio, un gesto, finalmente, da re. E tutto sarebbe finito. La Monarchia si sarebbe risparmiata l'incredibile, estremo colloquio con Mussolini precedente quell'arresto e tutte le miserie successive e conseguenti. Certe situazioni non si risolvono con la tecnica del retroscena e della dissimulazione, con la quale si abbatte un ministero, ma prendendole di petto, rivolgendosi direttamente al Paese che, allora, non domandava di meglio. Incredibilmente inferiore al suo compito fu, come sempre, Badoglio, per tacere degli altri generali che furono della partita. Chi ne soffrì più di tutti, in definitiva, fu il Principe Umberto, che sarebbe stato un ottimo re.

Concludiamo. E concludo ricordando una bella pagina di Guglielmo Ferrero, alla quale penso di sovente. C'è, nella storia della Monarchia dalla unità ad oggi, un qualche cosa che sembra denunziare un male segreto, un tarlo roditore, che insidia tutto il sistema. Re Umberto ne ebbe una nozione vaga, la regina Margherita, con la sua acuta sensibilità femminile, l'avvertì e pareva non darsene pace, senza minimamente avere il sospetto di cosa veramente si trattava. Vittorio Emanuele III ne ebbe, forse meglio di tutti, una intuizione che vale a darci ragione della sua indifferenza a tante cose, di quel suo accorato pessimismo. Forse sentì che il male era irreparabile.

Dice il Ferrero, nel suo libro «Potere», svolgendo una sua tesi quanto mai suggestiva, che la Monarchia soffriva della mancanza di una vera e propria «legittimità». La dinastia dei Savoja era legittima solo nell'antico regno di Sardegna. Per conseguire una vera, effettiva, indiscussa legittimità, avrebbe dovuto portare alle ultime conseguenze i principi stessi che aveva invocato per giustificare il suo avvento. Disgraziatamente la Nazione era impreparata all'autogoverno e il Parlamento fu sempre, da noi, una pura finzione. Il nuovo Regno si consumò in questa contraddizione; ma un giorno il dramma doveva scoppiare. «Nessuno di noi — confessa il Ferrero — ha capito, nessuno di noi, che siamo stati nel cuore della tragedia, nello stesso tempo vittime e carnefici e siamo stati inesorabili; abbiamo chiesto al re quello che egli non poteva darci, e furiosi del nostro scacco, l'abbiamo perseguitato inesorabilmente; lo abbiamo atterrito, disorientato, spinto a destra e a sinistra, senza sapere noi stessi dove volevamo che andasse, e per finire l'abbiamo trascinato alla bocca del revolver che l'ha freddato in trenta secondi. Pace alla tua tomba, infelice sovrano!».

Le «baby-sitter» hanno le ore contate? E' stato messo in vendita nei Paesi scandinavi un apparecchio radio-ricevente e trasmittente che permette di sentire il respiro, il pianto e il riso del bambino quando la mamma si allontana per un po' da casa

I capricci della nostra lingua

Finalmente si sono messi a sparare anche i grossi calibri, perciò qualcosa dovrebbe cambiare. Se si son messi a sparare loro, vuol dire proprio che ormai le cose vanno troppo male, nessuno ci capisce più nulla. Basta, dunque! Non parliamo di politica e di economia. Questa è una rubrica linguistica e parliamo soltanto di lingua. Le cose vanno male per la nostra lingua, e ancor più per chi deve leggere.

Noi lo diciamo da anni. I giornalisti hanno il dovere di farsi leggere e capire, gli scrittori che vogliono insegnare qualche cosa hanno pure il dovere di essere chiari. Da noi, invece, finora spesso si è fatto a gara a chi scriveva più difficile. E non ci si sono provati soltanto gli scrittori d'avanguardia e gli articolisti delle riviste specializzate — che possono essere giustificati — ma anche tanti scrittori e studiosi che dovrebbero «comunicare» con il gran pubblico, anche tanti inviati speciali e pubblicisti. I primi scrivono soltanto per i critici e per qualche altro iniziato, i secondi per i professoroni che intervistano, e i cui libri leggono, e per i tecnocrati.

E il pubblico, il gran pubblico dei lettori che tante volte viene criticato perchè non legge che la cronaca nera e i rotocalchi più insulsi? Se non riesce a capire quello che scriviamo, come può essere invogliato a leggerci?

Ma ormai la mania del difficile, dell'«elevato», del dotto, del complicato ha raggiunto tali livelli che sono squillati i campanelli d'allarme.

Non siamo soliti citare nomi, in questi nostri «capricci» nei quali andiamo elencando i peccati contro la lingua; ciò perchè rispettiamo la vecchia massima secondo la quale si dice il peccato ma non il peccatore.

Questa volta, invece, non parliamo di peccati ma di proteste, ed è giusto che ricordiamo chi ha protestato.

Tra i primi è stato Indro Montanelli, il quale — bisogna riconoscerlo — non si è mai intruppato con gli ermetici, ma è rimasto fedele alla presa limpida, chiarissima, alla portata di tutti, come altri due notissimi giornalisti: Enzo Biagi e Nicola Adelfi. Montanelli, spezzando una lancia per la chiarezza ha raccontato un significativo aneddoto, vero o inventato che sia. Quand'era giovane — egli ha scritto — un direttore per criticarlo gli aveva fatto la più ambita lode, esprimendosi pressappoco così: «Montanelli è il più stupido dei miei redattori, ma sa scrivere in modo da far capire a tutti anche quello che lui non capisce». Evidentemente è un paradosso, perchè per essere chiari bisogna in primo luogo aver ben capito ciò che si deve esporre.

Un altro noto giornalista, Piero Ottone, ha fatto una critica ancora più esplicita alla moda di scrivere per iniziati, presentando sui «Corriere» il libro di uno studioso. Merita che la riportiamo.

«Una critica, innanzi tutto, a Franco Momigliano, autore di un ampio studio sul mondo sindacale italiano («Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica», editore Einaudi); o anzi un grido di dolore. Egli si esprime in un linguaggio ostico e duro, e chi trova interessanti le sue argomentazioni deve faticosamente procedere tra espressioni inusitate e contorte, fra «schemi di riferimento», «contenuti obiettivi», «momenti sindacali e momenti politici» a non finire. Anche coloro che, per mestiere e per inclinazione, trascorrono una parte di ogni giornata nella lettura di libri e giornali, devono concentrare tutte le facoltà intellettive per capire il significato di frasi come la seguente, scelta a caso: «Ora questa autonomia è un processo, non un fatto puntuale; perciò anche nell'approccio di razionalità, oltre a porsi come essenziale l'istanza del consenso democratico...» L'osservazione sulla forma espositiva non è marginale. I temi trattati da Momigliano sono attuali; l'opinione pubblica, purtroppo, li ignora. Perfino gli ambienti qualificati, quelli che avrebbero interesse a esserne informati, ne sanno poco o niente. Non possiamo sperare tuttavia che la conoscenza di questa materia si diffonda se continuiamo a trattarla in un linguaggio da iniziati. I grandi studiosi anglosassoni di questioni economiche e sociali si esprimono in forma semplice ed elegante; perfino uno scrittore quale Schumpeter, nel cui inglese si avverte benissimo la complessità teutonica dello autore, è un volgarizzatore a paragone di certi italiani. I nostri studiosi, secondo le tradizioni della cultura in Italia, si accontentano di essere capiti da chi ne sa almeno quanto essi stessi. E' un peccato.

E Giuseppe Caronia, recensendo il nuovo libro dell'urbanistica Peter Hall, scrive a sua volta: «Gli si rimprovera anche, e soprattutto, di essere chiaro, di scrivere in modo semplice, di farsi capire anche dai profani. Per chi non lo sapesse, presso quelle alte sfere e a prescindere dalla destra e dalla sinistra, la chiarezza e la semplicità sono sinonimo di qualunquismo e di semplicismo; ed è così che in Italia, a forza di rendere complesso ciò che talvolta è semplice, di scomodare l'alta filosofia laddove basta il buon senso, di scorgere le istanze e le alternative culturali laddove è solo questione di coscienza e di onestà professionale (e continuando a nascondere i veri e concreti problemi dietro le problematiche astratte), si alimentano attorno all'urbanistica ingiustificate diffidenze, gli urbanisti vengono commiserati dai filosofi, sottovalutati da economisti e sociologhi e sono visti come il fumo negli occhi dai politici, cui giustamente spetta la responsabilità delle scelte definitive nella attuazione dei programmi».

E Giuseppe Josca ha scritto: «Si sa che il mondo è pieno di scrivani che scrivono confuso per sembrare intelligenti. Ma il peggio è che c'è chi gli crede».

Siamo dunque sulla buona strada. Forse la moda del «linguaggio ostico e duro» sta per tramontare, e studiosi, scrittori e giornalisti italiani comprendono finalmente, come lo comprendono molti stranieri, che essi hanno in primo luogo il dovere di diffondere la cultura e le idee, e debbono perciò farsi capire dal maggior numero possibile di lettori. La diffusione della cultura è, infatti, la più sicura garanzia di libertà.

D'altra parte, però, non bisogna neppure esagerare in semplicità, arrivare cioè persino all'uso di espressioni dialettali, di idiotismi, specialmente quando essi sono particolarmente brutti. E' il caso di «stortare» per «storcere». Lo usa persino un noto scrittore, ma è un verbo da condannare anche se i milanesi lo usano spesso. Si dice storcere o distorcere la caviglia, non stortare. O meglio, si scrive storcere. Chè, quando si parla, gli strafalcioni e gli idiotismi si possono perdonare più facilmente.

Anche contro la tendenza a rovinare la nostra lingua per ignoranza o mancanza di gusto e buon senso i nostri migliori scrittori e giornalisti sono insorti: da Virgilio Lilli a Paolo Monelli. Dobbiamo ringraziarli.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTA'

UN INVITO AI SINDACATI DI TRIESTE, GENOVA E LA SPEZIA

LE CONFEDERAZIONI ESORTANO A SOSPENDERE GLI SCIOPERI

Nel pomeriggio i sindacalisti nazionali si incontrano col Ministro Pieraccini per la cantieristica
Garantito dal Governo il mantenimento dei posti di lavoro - Un editoriale dell' «Avanti!»

Ieri sera è stato reso noto a Roma che la CGIL, la CISL e la UIL hanno rivolto l'invito alle proprie organizzazioni territoriali di Genova, Trieste e La Spezia a sospendere le azioni programmate in relazione al piano cantieristico. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo nella capitale un incontro delle Confederazioni con il Ministro Pieraccini per l'esame concreto delle decisioni del CIPE e per le garanzie conseguenti sul livello di occupazione. Le Confederazioni — aggiunge il comunicato — accerteranno in questo incontro le forme concrete che dovrà assumere la garanzia politica del pieno mantenimento dell'occupazione.

Le riunioni presso le «centrali» sindacali romane erano avvenute in mattinata. Alla C.G.I.L., all'UIL e alla CISL si riunivano i dirigenti nazionali e i dirigenti delle rispettive Camere del lavoro di Genova, La Spezia e Trieste nonchè i dirigenti delle rispettive federazioni provinciali dei metalmeccanici.

Nel pomeriggio si aveva la prima conferma del mutamento della situazione. Veniva reso noto che il Ministro Pieraccini aveva ricevuto il sen. Viglianesi, segretario generale della UIL, e il dott. Corti, segretario confederale della medesima organizzazione. A seguito di questo colloquio — veniva aggiunto — la UIL aveva deciso di proporre ai sindacati che hanno in corso la proclamazione di uno sciopero di protesta contro i provvedimenti del CIPE sulla cantieristica, di riesaminare la loro posizione. Il comunicato della UIL aggiungeva: «La decisione della UIL è il prodotto di un attento esame fatto dai massimi responsabili dell'Unione assieme al Ministro Pieraccini. Questo ultimo ha dato formale assicurazione al sen. Viglianesi che, a seguito delle decisioni prese dal Governo, non sorgeranno problemi di licenziamenti nelle città interessate. Il Governo ha infatti preso l'impegno di mantenere inalterata l'occupazione, facendo sì che solo quando entreranno in funzione le previste nuove attività sostitutive si proceda, senza soluzione di continuità, al conseguente passaggio della manodopera. I rappresentanti della UIL hanno prospettato al Ministro l'opportunità di un incontro tra organizzazioni sindacali e Fincantieri per esaminare approfonditamente tutti i problemi della occupazione derivanti dalle decisioni del CIPE. Il Ministro ha assicurato il suo interessamento in tal senso».

In serata dalla CGIL veniva precisato che le decisioni adottate, prima di essere rese esecutive, sarebbero state sottoposte ai rappresentanti degli altri sindacati.

Si faceva presente che per quanto la concerneva, comunque, la CGIL si era detta pronta a sospendere gli scioperi programmati, subordinatamente ad un incontro con i rappresentanti del CIPE e della presidenza dell'IRI per riesaminare la questione degli investimenti portuali e dei cantieri e proporre una nuova ristrutturazione del settore.

La stessa CGIL auspicava inoltre la sdrammatizzazione dell'atmosfera di tensione che si è venuta a creare e, nel contempo, una maggiore sensibilizzazione dei comitati regionali per la programmazione economica interessati al problema.

Finalmente verso le 21 le tre organizzazioni sindacali diramavano il comunicato congiunto sull'invito alla sospensione degli scioperi.

Segnaliamo, a conclusione della giornata, che l'«Avanti!» pubblica il seguente editoriale intitolato «Appello alla ragione»: «Il problema del riassetto del settore navalmeccanico è esploso con inusitata violenza sia sul piano politico che su quello sindacale, dando origine ad una serie di gravi e dolorosi incidenti che hanno avuto il loro epicentro a Genova e a Trieste, sedi dei due più grossi cantieri a partecipazione statale. L'atmosfera che si respira nelle due città è pesante e confusa per il clima di sospetto che si è diffuso fra i genovesi e fra i triestini e che mostra di estendersi a La Spezia, a Napoli, a tutte le città sedi di aziende navalmeccaniche.

«Alla base del malcontento sono — almeno apparentemente — le decisioni prese venerdì scorso dal CIPE e che riguardano da un lato l'approvazione del rapporto Caron (che traccia i principi generali della futura concentrazione cantieristica) e dall'altro, una serie di provvedimenti compensativi tendenti a bilanciare le perdite economiche che Genova e Trieste dovranno subire almeno nella prima parte della ristrutturazione del settore. Più verosimilmente scioperi e agitazioni nascono dal timore che la progettata e inevitabile concentrazione cantieristica — dettata esclusivamente da motivi di economicità di gestione che contengono i presupposti per un rilancio della cantieristica sia sul piano nazionale che internazionale a livelli di competitività — comporti per le città direttamente interessate lesioni dell'occupazione operaia ed impiegatizia con conseguenti recessioni economiche per intere comunità.

«A questo punto — dato che in materia continua a persistere molta confusione — è bene ricordare — continua il giornale — che il rapporto Caron approvato dal CIPE e il Piano della Fincantieri sono due cose sostanzialmente diverse. Il primo infatti delinea i principi della struttura politica cantieristica nel quadro della programmazione economica e di sviluppo nell'intero settore marittimo (cantieri navali, flotte, noli, ecc.); il secondo è un rapporto aziendale basato esclusivamente su termini di produzione diretta.

«Il primo — il cui studio venne affidato dal Ministro Pieraccini alla Commissione Caron nell'ottobre del '65 — tiene conto dei suggerimenti espressi dai sindacati e da tecnici e studiosi della materia; il secondo nasce, ripetiamo, da una visione aziendale che non può varcare i limiti del settore di specifica competezza e tener quindi conto dei problemi economici di intere città.

«Questo non esclude che vi possono essere stati errori di metodo nei modi in cui si è proceduto nei confronti di Genova e di Trieste. Ma al punto di partenza va posto un dato obiettivo: l'industria cantieristica italiana è condannata se non si rinnova e si concentra ed ha poco tempo per farlo. Infatti entro il 31 dicembre dovrà essere presentato alla Comunità economica europea il Piano di rinnovamento della cantieristica italiana in armonia con le direttive approvate dalla CEE per far fronte alla concorrenza svedese e giapponese che ha messo in crisi tutto il mercato della navalmeccanica mondiale.

«Programmi di ristrutturazione e di concentrazione dei cantieri navali — dei quali il Governo ha tenuto conto nel portare a termine il proprio studio — sono stati attuati o sono in corso di attuazione in Inghilterra, nell'Unione Sovietica, in Jugoslavia e in altri Paesi. Siamo entrati cioè in una fase in cui la situazione mondiale impone una ristrutturazione degli impianti di lavoro perchè sarebbe altrimenti impossibile tutelare gli interessi degli stessi lavoratori e ciò accresce l'urgenza della programmazione. E non vi è programmazione senza la partecipazione dei sindacati operai e delle organizzazioni padronali — ognuno nell'ambito della propria autonomia e tutti nella consapevolezza degli interessi generali — nella compilazione di piani di sviluppo. Questo è il senso dei contatti che il Governo ha cercato e ricerca con i sindacati e con gli enti locali. E' da questo contatto che può uscire la soluzione: diversamente si rischia di fare il gioco della destra.

«L'Unità» ha parlato domenica di una «polizia scatenata», scatenata addirittura dal Governo, ma oggi lo stesso PCI non ha potuto fare a meno, di fronte alle innegabili provocazioni ed eccessi verificatesi a Trieste, di declinare ogni responsabilità degli incidenti e di prendere le distanze dai facinorosi protagonisti degli incivili episodi di violenza.

«Non è certo con la pressione di alcuni gruppi sconfessati dallo stesso PCI che si può risolvere il problema della navalmeccanica. Occorre piuttosto senso di responsabilità da parte del Governo, ma anche da parte dei lavoratori e dei loro rappresentanti politici e dei sindacati, i quali tutti devono avere coscienza delle effettive situazioni in cui i diversi problemi si pongono. Solo così è possibile affrontare e risolvere questioni gravi come quella dei Cantieri, con la urgenza che esse richiedono».

Secondo un volantino del Psiup datato 3 settembre, il nostro Direttore avrebbe incassato la bella somma di 35 milioni per farsi «condizionare alla D.C.». L'accusa è così ridicola e stupida che non vale la pena nemmeno di perdere tempo in lunghe discussioni di smentita. E' falsa e basta.

Stupisce tuttavia che un partito del quale fanno parte, nelle posizioni di guida, professionisti come il dott. Ezio Martone, il dott. Bruno Pincherle, il prof. Monfalcon commetta azioni di tale bassezza che più che offendere l'insultato, colpiscono la moralità degli stessi «accusatori».

Sciopero bianco al Cantiere San Marco

Indubbi riflessi positivi avrà anche nella nostra città la decisione presa ieri a Roma dalle tre confederazioni nazionali, di invitare le proprie organizzazioni territoriali di Trieste, Genova e La Spezia a sospendere le azioni programmate in relazione al piano cantieristico. Com'è noto, uno sciopero generale è stato già proclamato dalla CGIL e dalla CCdL a Trieste per giovedì; la CISL locale, invece, aveva proposto un incontro delle tre confederazioni nazionali per valutare assieme la situazione: ed è quanto, appunto, è avvenuto ieri.

Nessuna presa di posizione si è avuta finora da parte dei due sindacati locali che hanno indetto lo sciopero generale, dopo l'invito delle rispettive confederazioni. E' da rilevare, però, quanto affermato iersera dal segretario provinciale del PSI, Pittoni, all'assemblea precongressuale del partito a Muggia. Egli ha definito «responsabile» la decisione delle organizzazioni sindacali nazionali di sospendere le manifestazioni di protesta (ed è implicito il riferimento allo sciopero generale di giovedì). Un approfondimento delle decisione del CIPE — ha continuato Pittoni — si rende infatti necessario «ed esso non appare possibile in un clima di agitazione e violenza, come quello fomentato da elementi irresponsabili e anche dai dirigenti comunisti».

Il PSDI, dal canto suo, ha inteso di plaudire — in una nota — alle decisioni della UIL in sede nazionale, che ha invitato i metalmeccanici a non aderire ad iniziative di sciopero; perciò il PSDI «condanna fin d'ora qualsiasi decisione contraria che venisse adottata in sede locale», considerandola «contraria agli interessi cittadini».

Il comitato direttivo della CCdL è convocato in seduta straordinaria domani alle 16.

Nella giornata di ieri, in sede locale, è da registrare lo «sciopero bianco» al San Marco, proclamato dalla FIOM - CGIL per protestare contro i fermi operati dalla polizia. La stessa manifestazione di protesta si è avuta anche all'Arsenale (limitata al pomeriggio), mentre alla FMSA il lavoro si è svolto regolarmente.

All'interno del San Marco, già all'inizio dei turni di lavoro, si notava un'atmosfera tesa: numerosi operai (soprattutto i giovani) volevano uscire in corteo. Sono intervenuti i più anziani e i sindacalisti per calmare gli animi; si è formata poi una commissione, che ha preso contatto con il Questore, il Procuratore della Repubblica aggiunto e i dirigenti dei CRDA. Alla Procura veniva promesso che le istruttorie nei confronti degli operai denunciati, a seguito dei tumulti di sabato scorso, avrebbero assunto un ritmo accelerato.

I sindacalisti hanno rivolto pressanti appelli agli operai a non uscire dal cantiere prima dell'orario normale, e ad evitare ulteriori incidenti. Tutto è comunque trascorso regolarmente (a parte l'astensione dall'attività). Alle 16.15, i lavoratori hanno lasciato il cantiere, e un centinaio di delegati ha partecipato a un'assemblea unitaria (CCdL e CGIL) nella sede di via Duca d'Aosta. Hanno parlato Corsi e Burlo, per illustrare la situazione e invitare nuovamente alla disciplina.

In serata si è tenuta un'assemblea nella sede della FIOM-CGIL: i rappresentanti sindacali sono stati invitati a far opera di persuasione presso gli operai affinchè non si giunga a dimostrazioni violente come quelle di sabato.

Una riunione a Roma per gli scambi con Belgrado

Alla fine di ottobre si riunirà a Roma, con la partecipazione del Ministro del commercio con l'estero sen. Tolloy, il comitato misto italo-jugoslavo per un esame di problemi relativi agli scambi commerciali tra i due Paesi. Verranno valutate le possibilità di collaborazione industriale tra i due Paesi, venute recentemente di attualità.

La riunione si svolgerà sulla base anche dei risultati positivi a cui è pervenuto il comitato misto per la collaborazione economica industriale e tecnica, riunitosi il 3 ottobre scorso a Lubiana.

Il Procuratore Generale ha prestato giuramento

Nel tardo pomeriggio di ieri al Palazzo di Giustizia ha avuto luogo la cerimonia di presa del possesso delle sue alte funzioni da parte del Procuratore Generale della Repubblica, dott. Aldo Renzi. Al rito hanno presenziato i magistrati al completo di una sezione della Corte di Appello, davanti ai quali il dott. Renzi ha prestato giuramento e ha quindi sottoscritto il relativo verbale. Sono state poi rivolte al dott. Renzi espressioni di felicitazioni e auguri di buon lavoro, alle quali il nostro giornale si associa cordialmente.

Oggi al Tempio Mariano l'Arcivescovo Santin

Oggi, giorno della maternità di Maria, ricorre una delle feste maggiori celebrate al Tempio Mariano di Monte Grisa, essendo questo santuario dedicato a Maria Madre e Regina. L'Arcivescovo mons. Santin vi salirà nel pomeriggio, alle ore 17, per assistere alla funzione mariana, consueta nel mese di ottobre, e quindi celebrerà la Messa, che sarà accompagnata da cantici. L'Arcivescovo confida che i fedeli vogliano intervenire numerosi alle funzioni odierne.

DOMANI LA RELAZIONE DI BERZANTI

Le decisioni del CIPE al Consiglio regionale

Comune e Acegat denunceranno i responsabili degli atti vandalici contro i beni pubblici

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, riferirà nella seduta di domani del Consiglio sui risultati dell'azione intrapresa a Roma dagli esponenti, triestini e regionali, dei partiti di centro-sinistra e prenderà inoltre posizione sulle decisioni cui è pervenuto il CIPE, dopo averle esposte ed illustrate all'assemblea. Verrà dato quindi corso, domani, alla discussione sulla mozione, interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi politici sull'argomento, discussione al termine della quale interverrà nuovamente il Presidente Berzanti. Frattanto i consiglieri regionali della D.C. Coloni e Ramani hanno presentato all'assemblea regionale un'interrogazione sugli incidenti accaduti sabato a Trieste; nell'interrogazione vengono richiamate «le responsabilità di quanti hanno ispirato e promosso le violenze e gli episodi di teppismo verificatisi in varie zone della città» e viene sollecitata «l'individuazione dei promotori e dei protagonisti dei disordini».

Intanto il Sindaco Franzil ha reso noto ieri che il Comune e l'Azienda autofilotranviaria denunceranno alla Procura della Repubblica i responsabili dei danni subiti dall'Amministrazione municipale e dall'Acegat, nel corso degli atti vandalici commessi con vera furia distruggitrice nei drammatici incidenti di sabato.

Per quanto riguarda in particolare l'Acegat, i danni accertati ai mezzi di trasporto pubblico ammontano a due milioni di lire, ai quali si devono aggiungere altri due milioni per mancati introiti, dovuti all'inattività cui sono stati costretti gli stessi mezzi pubblici durante molta parte della giornata.

L'accertamento dell'ammontare dei danni continua per quanto riguarda le interruzioni alla rete d'illuminazione, prodotte dai dimostranti a San Giacomo, nonchè i disselciamenti, l'abbattimento di muri, sradicamento di paletti e segnali stradali e gli altri danni provocati durante i disordini.

Analoghe denunce per danni si accingerebbero a sporgere, a carico di ignoti, anche le ACLI, per la sede devastata in campo San Giacomo, episodio sul quale l'Ufficio politico della Questura sta attivamente indagando alla ricerca dei responsabili. Si apprende frattanto che il Consiglio provinciale delle ACLI già convocato per domani alle ore 19 nella sede di via Battisti, ha deciso di spostare la sede dell'incontro e di tenere la sua prima riunione (tale organismo è infatti scaturito dal decimo congresso delle ACLI triestine, tenutosi il 2 ottobre) nei locali del Circolo ACLI di campo San Giacomo.

Tale decisione vuole essere, anch'essa, una concreta attestazione — secondo un comunicato delle ACLI — che l'attività del Movimento nel rione di San Giacomo continuerà ed anzi si farà più intensa che mai. Prosegue intanto — informa lo stesso comunicato — la sottoscrizione spontanea di soci e cittadini che in numero sempre crescente intendono contribuire alla sistemazione del Circolo.

Il falò davanti a un negozio

Nella drammatica giornata di sabato, l'eccezionalità degli avvenimenti e l'impossibilità materiale di controllare sul posto tutti gli episodi segnalati, qualche particolare della nostra cronaca è risultato inesatto, anche se attinto a fonti degne di fede. Così era corsa voce che un negozio di fiori di via dell'Istria fosse stato danneggiato, e il fatto sembrò avere conferma nei resti di un grande falò, visibili sino a notte proprio nei pressi del negozio stesso. Il titolare di «Riviera fiorita» di via dell'Istria 19, signor Dario Zlobec, ha voluto però precisare che il falò non riguardava cose del suo negozio, che era stato chiuso appena dichiarato lo sciopero e non aveva quindi subito danni.

Amici del Vangelo. Oggi alle ore 19.15, nella sala di via S. Nicolò 22, il M. R. prof. Domenico Scaroni dei Predicatori terrà la quinta lezione del ciclo di «Lectura Evangeli».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Firmino - Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 17.28. La luna nasce alle 2.16 e tramonta alle 16.34.

Ieri: temperatura massima 22,6; minima 17,6; pressione mb. 1015,8; umidità 83 per cento; calma di vento; cielo sereno; temperatura del mare 21,6.

Maree — OGGI: bassa all'1.18, cm. 46 e alle 14, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 7.51, cm. 47 e alle 19.46, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.51, cm. 50 sotto il l. m. e alta alle 8.16, cm. 5 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 8, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 2 mozzi coperta.

STATO CIVILE

10 ottobre 1966

MORTI: Bendinelli Italo a. 60; Sc...cher Romano a. 63; Cortina Luc... a. 69; Ruzzier ved. Spangaro Anto... a. 95; Ferluga ved. Bartussi Ma... a. 68; Ulcigrai Giuseppe a. 58; Zo... Giuseppe a. 47; Masolini in Prod... Assunta a. 43; Pizzamus in Balbi Ma...ria a. 68; Tiberio Emilio a. 59; Pik... in Bernardo Giovanna a. 64; Tar... Adele a. 54; Basaldella Emilio a. ...; Zumbo Antonio a. 64; Grigoletto Lu...gi a. 74; Zigon in Budica Giovanna a. 80; Derin Giuseppe a. 70; Minin... Anna Augusta a. 67; Borsi Francesco a. 63; Palmieri in Porro Vincenza a. 76; Colautti Angelo a. 88; Vod... Francesco a. 76; Crecich ved. Ma...tini Giovanna a. 67; Pontiroli ved. Barozzi Maria a. 82; Verginella Ludovica a. 60; Proselli Giordano a. ...; Savron Maria 1 giorno; Keki Alessandro a. 65; Savron Anna 5 ...; Pettorosso Renato a. 65; Predu... Riccardo a. 72.

NATI: 17.

Notificazione per pubblici proclami

In virtù di autorizzazione 1/10/1966 del Presidente del Tribunale di Trieste, l'Ufficiale giudiziario dell'Ufficio Unico Corte Appello di Trieste notifica agli interessati che la sentenza n. 697/66 data 17/8/1966 del Pretore di Trieste ha attribuito a Ma... Polla la proprietà per usucapione dell'intero immobile P. T. 4399 di Rozzol Territorio, p. c. 835, 834/1, 833/..., 832/3, 832/1, 831/1, 829/1, 8... eccettuati 18/108 già in sua proprietà.

L'Ufficiale giudiziario: dott. ANDREA TERRAN...

DOPO LA DIFFICILE MATURAZIONE DEI PROVVEDIMENTI CANTIERISTICI

CONCRETO AVVIO DEI PARTITI ALLA PREPARAZIONE ELETTORALE

La DC contesta ai comunisti il «monopolio» di San Giacomo
Riunione precongressuale del PSI a Muggia - I lavori del PLI

Le decisioni interministeriali sul riassetto dell'industria cantieristica ed i gravi disordini scoppiati sabato in città e conclusisi con l'assalto finale alla sede delle ACLI in campo San Giacomo, sono riecheggiati nei commenti e nelle prese di posizione formulate anche ieri dai vari partiti.

Il comitato provinciale della DC ha espresso, all'unanimità, in serata un voto di «soddisfatta approvazione» sulle decisioni adottate dal Governo nel settore cantieristico IRI ed in particolare nei riguardi della economia di Trieste e della Regione. La riunione è stata tenuta nella sede sezione di San Giacomo, in via dell'Istria. «La scelta di questa sede — ha detto il segretario dott. Botteri — che non è quella tradizionale di palazzo Diana, significa una testimonianza di solidarietà con i lavoratori delle ACLI ed una conferma della sfida che la DC ha lanciato al comunismo per la costruzione di una società più giusta. La DC — ha soggiunto — è un partito d'ordine e di legalità, ma i democristiani non hanno incertezze nel testimoniare, anche personalmente, la difesa della difesa».

«Noi contestiamo — ha detto ancora Botteri — la presenza comunista, anche perchè il PCI pensava di poter qui affermare un proprio diritto ad un insediamento incontrastato: anche in questo rione, invece, i democratici cristiani sono sempre stati in prima linea nella difesa dei valori democratici e nazionali».

Nella sua relazione sull'azione svolta a Roma dalla DC e dai partiti di centro-sinistra perchè il piano cantieristico accogliesse le istanze triestine, il dott. Botteri ha così sintetizzato le richieste avanzate a Roma ed i risultati ottenuti:

1) garanzia occupazionale: è assoluta — ha detto Botteri — e non autorizza interpretazioni parziali; a nessuno verrà a mancare il lavoro nè si verificheranno licenziamenti, come ha riconfermato il Ministro Pieraccini;

2) posti di lavoro nel settore IRI: aumenteranno, secondo il piano IRI, sia quantitativamente che qualitativamente; anzi, tali posti godranno di un ammodernamento tecnologico e saranno reperiti anche nell'ambito di nuove aziende;

3) potenziale economico: è rispettato, e semmai aumentato. La Fabbrica macchine Sant'Andrea, che sarà assorbita dalla Grandi Motori IRI-Fiat, sarà uno stabilimento di dimensioni mondiali e produrrà motori su progetti propri; quanto al cantiere San Marco, esso sarà assorbito dalla nuova azienda Arsenale San Marco, che disporrà del nuovo grande bacino di carenaggio e realizzerà riparazioni e trasformazioni di navi, mentre uno scalo ed una banchina di allestimento verranno mantenute in vita, per cui restano aperte prospettive positive anche nel settore delle costruzioni navali vere e proprie. Sarà sviluppata inoltre la officina ponti e gru; e una stazione di degasificazione verrà costruita sull'area del San Rocco, già destinata dall'Amministrazione comunale comunista di Muggia a giardino, secondo il piano regolatore da essa proposto. In tutte queste aziende, inoltre, si aprono prospettive di inserimento soprattutto per i giovani.

4) tradizioni marinare: saranno rispettate. Trieste è destinata a diventare infatti la capitale della cantieristica italiana con la sede dell'Italcantieri e di tutti i suoi servizi. L'impegno della DC — ha concluso Botteri — è quello di operare affinchè il piano del CIPE venga attuato nella sua interezza.

Nel valutare quindi le reazioni dei vari partiti, dei sindacati e dell'opinione pubblica di fronte al piano approvato dal CIPE, il segretario provinciale della DC ha avuto parole aspre in particolare per la linea assunta dai comunisti. «I disordini — ha detto Botteri — e le violenze di sabato erano state preparate, premeditate. I comunisti hanno cercato, con quegli incidenti, di rovesciare con la violenza un programma organico a favore di Trieste e hanno cercato di distogliere la meditata attenzione dell'opinione pubblica dal piano positivo del Governo. Il PCI — ha soggiunto Botteri — ha ancora una volta puntato sulla CGIL per uscire dal suo isolamento, tentando di mobilitare intorno a sè strati d'opinione pubblica. L'estremizzazione anarcoide che la manifestazione ha avuto ha ancora più accentuato l'isolamento comunista, cui solo il PSIUP si accosta».

Nella discussione è intervenuto, fra gli altri, il presidente delle ACLI, Paron, che ha richiamato il giudizio positivo dei lavoratori cristiani sul piano CIPE, affermando che «la soluzione potrà dirsi completa a misura che sarà data soluzione ai problemi di struttura della economia triestina, che deve riferirsi anche alle attività portuali e alla realizzazione delle necessarie infrastrutture per assicurarne lo sviluppo».

Nel dibattito hanno preso la parola anche Antonini, Gallopin, il col. Bellini, l'assessore regionale Stopper, il prof. Ramani, Hlacia, il dott. Lonzar, il Sindaco Franzil, il cap. Duva, l'assessore regionale Masutto, la signa Benni, il prof. Romano.

A conclusione dei lavori, il Comitato provinciale ha dato l'avvio alla preparazione elettorale della DC, eleggendo la commissione che formerà le liste dei candidati per il Consiglio comunale e provinciale.

Il comitato provinciale della D.C., riunitosi ieri sera per valutare positivamente le decisioni del CIPE sulla cantieristica, alla luce di tali decisioni ha sciolto la riserva a suo tempo espressa nei confronti dell'esecuzione degli adempimenti elettorali (la D.C., come è noto, aveva appunto condizionato, assieme al PSDI e al PSI, la partecipazione alle prossime elezioni all'esito delle decisioni romane sulla cantieristica). Al termine della seduta, il comitato provinciale ha pertanto nominato la commissione che dovrà presiedere alla formulazione del le liste dei candidati.

L'analoga riserva verrà sciolta anche dal PSDI e dal PSI nella riunione del comitato paritetico dei due partiti, convocato per domani; nell'occasione si procederà anche al varo definitivo della lista socialista unificata.

Dal canto suo, il segretario provinciale del PSI, Pittoni, si è detto certo — parlando a Muggia in un'assemblea precongressuale del partito — che «diversa sarà la valutazione dei lavoratori interessati quando saranno esattamente conosciute le conseguenze delle decisioni adottate dal Governo sul riassetto del settore cantieristico. Esse infatti — ha dichiarato Pittoni — assicureranno un sicuro sviluppo alla nostra economia e garantiranno a tutti i lavoratori del San Marco e della F.M. il posto di lavoro».

Si è riunita ieri sera anche la direzione provinciale del PLI; il segretario provinciale, Trauner, ha svolto un'ampia relazione sui lavori del recente consiglio nazionale del partito, che hanno visto riaffermata — ha detto — la funzione del liberalismo come alternativa di pensiero e di programmi alle altre forze politiche italiane. A tarda ora la seduta era ancora in corso.

I provvedimenti deliberati dal Governo per Trieste sono stati esaminati anche dal MSI, che li ha valutati negativamente in quanto del tutto inadeguati rispetto le iniziali aspettative, e ciò in particolare per quanto riguarda il San Marco, e la capacità occupazionale operaia. Il MSI denuncia inoltre «la speculazione politica e antinazionale del partito comunista», affermando che «Trieste non si difende con preordinati atti di violenza e di teppismo, che riproducono il clima drammatico del 1945».

In serata c'è stato infine il comiziodel PCI, in campo San Giacomo, durante il quale — di fronte a un migliaio di persone — il segretario della federazione locale del partito, Sema, ha ricordato «la gloriosa giornata di sabato che ha visto tutta la città insorgere contro le decisioni del CIPE» ed ha fatto ricadere la colpa degli eccessi sulle forze dell'ordine «che hanno aggredito i lavoratori» ed a certi «ben determinati elementi provocatori infiltratisi fra le file dei dimostranti». elementi sui quali cadrebbe — secondo Sema — anche la responsabilità dell'azione vandalica contro la sede delle ACLI. Ed ha concluso con un appello affinchè la «lotta» continui, spostata però sul piano sindacale e di partito, senza degenerare in altre manifestazioni sediziose. Secondo oratore, il capogruppo comunista comunale Cuffaro, che ha violentemente criticato le realizzazioni previste dal CIPE. La manifestazione si è quindi sciolta pacificamente, secondo i ripetuti inviti degli oratori.

Un'accorata deplorazione del «degradante stato di caos provocato dal solito estremismo» è stata manifestata infine dalla sezione locale del partito autonomo dei pensionati d'Italia.

Il direttivo del PDIUM, di fronte alla necessità di offrire una chiarezza di scelta all'elettorato triestino, ha concordemente deciso di convergere nelle liste del MSI per la prossima consultazione elettorale, al fine di evitare deleterie dispersioni di energie, pur nulla cedendo circa la propria istanza istituzionale.

La direzione del PDIUM segnala, onde chiarire sotto ogni aspetto la convergenza di forze, i nominativi dei candidati che aderendo allo spirito di quanto sopra esposto faranno parte delle liste elettorali del MSI come indipendenti: Enzo Barberino, Lucio Bencioli, Paola Marazzani Visconti, prof. Clelia Marchetti, prof. Claudio Milleri, rag. Ervino Tanzi e prof. Romani Vernari.

PROVVEDIMENTI DEL COMMISSARIATO DEL GOVERNO

Opere per 167 milioni appaltate nella provincia

Numerose licitazioni private sono state esperite presso la divisione lavori del Commissariato di Governo, per l'appalto di opere nella nostra provincia; il totale delle somme ascende a 167 milioni 118 mila lire.

E' da rilevare, in particolar modo, il completamento del viale Campi Elisi, per l'importo a base d'asta di 46 milioni di lire. Di rilievo, anche la costruzione di una nuova condotta di distribuzione di acqua fredda e gas nell'anello di scorrimento dell'Ospedale maggiore, per una cifra di 11 milioni 131 mila lire. Tale adempimento si rende quanto mai necessario, quando si pensi che l'attuale tubatura è la stessa che serviva all'illuminazione a gas fino agli inizi del secolo.

E' questa un'opera che rientra nel grande progetto di ristrutturazione del nostro Maggiore, in particolare per quanto riguarda la creazione di un anello di scorrimento lungo tutto il perimetro dell'Ospedale, al fine di apportare notevoli vantaggi nei trasporti all'interno del nosocomio. In special modo, l'innovazione permetterà una funzionalità maggiore di quella che si poteva avere finora e un sensibile accorciamento dei tempi di passaggio e di trasporto. Molto utile si rivela anche l'opera per quanto concerne l'invio del malato, in casi di particolare urgenza, in sala operatoria, senza pericolosi scossoni che potrebbero provocare qualche emorragia. E' quanto già avviene attualmente, con una serie di ascensori che dall'astanteria permettono di arrivare ai piani superiori in un tempo brevissimo; essi sono dotati anche di un sistema di interruzione della corsa, con un pulsante d'emergenza quando si presenta la necessità di poterne disporre immediatamente.

L'anello di scorrimento avrà una lunghezza di 600 metri, di cui finora si possono calcolare utilizzabili circa 400. Attualmente, quindi, si trovano in fase di assegnazione d'appalto gli altri lavori, che interessano pure i vani adiacenti (i cosiddetti vani «di risulta»), che comprendono l'archivio per le cartelle cliniche, la farmacia, gli spogliatoi per il personale addetto all'assistenza e i locali di sgombero per le varie divisioni.

Si può intanto anticipare che il programma per i prossimi finanziamenti riguarda il completamento del restauro dei pavimenti (un lavoro, questo, molto importante per la tranquillità degli stessi degenti), e il restauro degli intonaci esterni delle facciate prospicienti il giardino. Inoltre, vi sono problemi di carattere tecnologico: il gruppo elettrogeno, la sistemazione e il potenziamento della centrale termica, nonchè l'installazione di un moderno impianto antincendio. Il preventivo di spesa si aggira sul mezzo miliardo di lire, che si richiederà — come avvenuto e ottenuto finora — al Fondo Trieste.

Altre licitazioni private per appalto lavori interessano il completamento della colonia permanente di Lauco (Villa Santina), per conto del comitato provinciale di Trieste della Croce Rossa Italiana; le rispettive opere edili sono interessate a una somma di oltre 57 milioni e mezzo di lire. Quasi 15 milioni si rendono invece necessari per la costruzione di un tronco stradale di accesso alle case dell'IACP nella zona di via Flavia - Santa Maria Maddalena inferiore.

Le ultime due decisioni concernono il restauro e la sistemazione degli impianti igienici della scuola «F. Carniel» (25 milioni), e l'installazione degli impianti idro-sanitario e di riscaldamento per il bagno-lavatoio pubblico di Contovello, per l'importo di 12 milioni e mezzo di lire.

UN GIRO DI TRATTORIE FINITO ALL'OSPEDALE

Botte da orbi in tassì tra due amici di Bacco

Il vino e motivi futili hanno gettato l'uno contro l'altro due amici che sono finiti all'ospedale, con probabile «coda» in tribunale. La violenta lite è iniziata con parole offensive alle quali sono seguite frasi violente da far accapponare la pelle. E poi le botte, da orbi.

I due protagonisti sono il meccanico Aldo Komel, di 52 anni, abitante in via Petronio 6, che le ha buscate sonoramente e il pescatore Michele Rutigliano, di 45 anni, abitante in via del Ponzianino 14, che le ha date sode.

Assieme i due avevano fatto tappa in alcuni locali della periferia e, verso le cinque della sera, già brilli, s'erano ritrovati sulla strada che da Domio conduce a Bagnoli della Rosandra. La loro discussione era già iniziata ed entrambi avevano già affrontato temi, per loro, scottanti. Stavano parlando animatamente quando uno dei due ha proposto di non camminare più e di farsi trasportare da un autotassametro. E così hanno fatto. Hanno chiamato una auto pubblica e vi sono saliti a bordo continuando la lite che assumeva, a mano a mano, toni sempre più drammatici.

A un tratto, nel tassì, i due sono venuti alle mani. L'autista ha cercato di fare da paciere, ma poi ha desistito dall'impresa. Ha bloccato allora la macchina, ha estratto dal cruscotto la chiavetta dell'accensione ed è corso a telefonare ai carabinieri.

Quando i militari sono giunti sul posto i due erano già pesti e contusi. Come abbiamo detto Aldo Komel è quello che le ha buscate più gravemente: i medici all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato trasportato con la CRI, gli hanno riscontrato ematomi alla faccia, ecchimosi alla fronte, alla palpebra inferiore destra, una ferita lacero contusa al labbro inferiore, la rottura di un dente e contusioni alle gambe. In preda ad uno stato di etilismo il ferito è stato ricoverato con la prognosi di una ventina di giorni.

Al termine degli interrogatori da parte dei carabinieri, vale a dire circa tre ore più tardi, ha raggiunto pure il nosocomio il pescatore Michele Rutigliano, il quale se l'è cavata con escoriazioni alle mani, all'orbita destra e in altre parti del corpo. All'astanteria dell'Ospedale maggiore egli è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di cinque giorni.

MENTRE RESTA DA FISSARE LA DATA DELLO SCIOPERO

Preannunciata una chiusura dei distributori di benzina

Il direttivo della categoria deciso a sollecitare la discussione sul progetto legge per un contingente di carburante agevolato

Nuove agitazioni preannunciate per i benzinai. Nell'ultima assemblea della categoria, infatti, è stato votato un ordine del giorno, con cui si decide di dare mandato al consiglio direttivo perchè stabilisca la data della chiusura degli impianti, dalle ore 7 alle 14.

Il direttivo, inoltre, con l'appoggio dell'Unione commercianti — alla quale l'associazione aderisce — prenderà quei provvedimenti che riterrà più idonei per ottenere che venga discusso e approvato al più presto il progetto legge presentato in Parlamento dagli on.li Origlia, Belci e Bologna. Con tale disegno di legge, come noto, viene richiesto un contingente di benzina a prezzo agevolato per gli automobilisti della provincia di Trieste. E' stato pure dato mandato all'Unione commercianti di continuare l'azione intrapresa a tutti i livelli per la tutela della categoria, impegnando la federazione nazionale ad adoperarsi per appoggiare l'iniziativa parlamentare e ottenere che una delegazione di benzinai triestini venga ricevuta dai Ministri competenti.

La situazione della categoria è stata illustrata dal presidente dell'associazione, Bernardi. Più volte — ha detto Bernardi — sono state rese note le cifre dei regressi dei consumi degli ultimi anni, tanto più preoccupanti se posti in relazione con il fortissimo incremento della motorizzazione. Già nel 1965 si erano venduti 36.677.266 litri di benzina, contro i 37.810.799 litri del 1964, con un decremento del 3,1 per cento, contrapposto a un incremento del 13,7 per cento delle autovetture circolanti.

Nello scorso anno, dal gennaio alla fine di agosto, erano stati venduti a Trieste 25.991.936 litri; nello stesso periodo di quest'anno sono stati venduti solo 21.031.784 litri, con una diminuzione di 4.960.152 litri, pari al 19,09 per cento. Nei due lassi di tempo presi in considerazione, si è avuto un aumento del 13,33 per cento della motorizzazione; in realtà, quindi, il decremento è stato del 32,42 per cento.

Il presidente ha rilevato che già la situazione del 1965 era a un punto di rottura, per cui ora si deve assistere a un sensibile aggravamento, tenendo anche conto dell'aumento del costo vita e dei salari dei lavoratori subordinati. Questa situazione — ha detto ancora — è stata più volte denunciata con tutte le forme possibili con riunioni e interventi presso le autorità, e infine con le svariate chiusure che hanno dimostrato la compattezza della categoria. Con l'appoggio dell'Unione commercianti si è riusciti anche su questo problema a far presentare, a firma dell'on. Origlia, vicepresidente della Confcommercio, e dei deputati triestini Bologna e Belci, un progetto di legge atto a ottenere un contingente di benzina a prezzo agevolato per la nostra provincia. Osservato che questo è un successo, Bernardi ha aggiunto che tale progetto non deve rimanere tale: la situazione, che per i benzinai è drammatica, è anche difficile per molte altre categorie di lavoratori.

Egli ha concluso affermando che non è certo con il supercontrollo di frontiera, qualora fosse applicato, che si risolvono queste situazioni. E' ormai chiaro invece — e l'Unione commercianti lo ha adeguatamente illustrato — che soltanto la concessione di contingenti a prezzi agevolati può salvare il commercio al dettaglio triestino, entrato in grave crisi.

Le malattie infettive continuano fortunatamente nella loro curva discendente, mentre la punta più alta è tuttora offerta dall'epatite. A quanto, infatti, si può rilevare dal bollettino sul movimento delle malattie contagiose della Ripartizione comunale igiene e sanità, nell'ultima settimana si sono avuti 10 casi di epatite (di cui 1 da fuori Comune), seguiti da 8 di parotite. La scarlattina è giunta a quota 6, mentre la febbre tifoidea ha fatto registrare 4 colpiti. Seguono, infine, la varicella con 3 casi e la febbre melitense con un colpito. Un caso riguarda la gastroenterite dell'infanzia.

Rimpianto per la morte del giornalista Ugo Milelli

Apprendiamo una notizia che ci riempie di tristezza: all'ospedale «Umberto I» di Mestre, dove era ricoverato da qualche tempo, si è spento dopo lunga malattia, il collega nostro, Ugo Milelli, giornalista di chiara fama e amico car--'mo.

Milelli era nato a Cassino e aveva 78 anni. Trasferitosi giovanissimo a Roma, entrò nel giornalismo com-- redattore de «La Tribuna». Dalla capitale passò successivamente a Trieste dove, dopo avere appartenuto per alcuni anni al quotidiano «Il Popolo di Trieste», assunse la corrispondenza del «Corriere della Sera» e di altri giornali, incarichi che assolse con esemplare zelo e passione fino al 1945, quando si trasferì a Venezia, per collaborare con lo scrittore P. A. Quarantotti Gambini alle trasmissioni di «Radio Venezia-Giulia», ed entrare successivamente a far parte del «Gazzettino», che lasciava alcuni anni fa per meritata quiescenza. Poteva considerarsi ormai triestino, per legami familiari e per la intensa attività svolta nella nostra città.

Alla famiglia di Ugo Milelli, in particolare alla figlia Clara — notissima al pubblico per la sua attività di valente attrice nei complessi di Radio-Trieste, particolarmente accanto al marito, il compianto Giulio Rolli — con il nome di Clara Marini — vada l'espressione del nostro vivo, accorato rimpianto.

ALLA FIERA DI TRIESTE

L'adesione austriaca alla Mostra del legno

Quale ente coordinatore della economia forestale e del legno austriaci, il Bundesholzwirtschaftsrat di Vienna partecipa da molti anni con un suo padiglione alla Mostra internazionale del legno della Fiera di Trieste.

I temi trattati in passato dalle esposizioni dell'Ente austriaco alla Fiera di Trieste — quali, ad esempio, «Il legno nello imballaggio», «Aspetti positivi delle costruzioni di legno», «Lamellati di legno», ecc. — hanno avuto per oggetto l'economia forestale e del legno, di cui sono stati posti in luce gli aspetti più salienti,

Si apprende ora da Vienna che il tema previsto per la rassegna austriaca alla Mostra triestina del legno dell'anno prossimo è: «Il legno nell'industria e nelle costruzioni edilizie». Si tratta — giova notare — di un argomento estremamente interessante che ha già caratterizzato quest'anno la Mostra del «Bundesholzwirtschafsrat» alla Fiera austriaca del legno, allestita in collaborazione con la Federazione del legno incollato.

La mostra offre una documentazione di pavimenti, finestre, porte, prefabbricati in serie ed elementi murali di legno compensato. Quest'ultimo va assumendo un'importanza sempre maggiore nell'industria edilizia ed un nuovo ritrovato, conosciuto sotto la denominazione di «legno compensato tecnico» sta aprende possibilità di applicazione suscettibili di interessanti sviluppi.

Marinai al «Verdi»

(«Giornalfoto»)

Parentesi festosa per Delia Scala e Domenico Modugno ieri sera al «Verdi» dove proseguono le repliche della commedia musicale «Rinaldo in campo». Un gruppo di ufficiali, accademisti, sottufficiali e marinai della nave scuola «San Giorgio» in crociera d'istruzione ha attorniato i due simpatici interpreti facendo loro dono di una medaglia d'oro della bella nave. Il dono è stato offerto dal comandante in seconda della «San Giorgio» cap. di fregata Mormando, a nome di tutto l'equipaggio. La commedia musicale sta riscuotendo ampio successo. Si replica fino a domenica.

COME LA GAZZA UN «PROFESSIONISTA» DEL FURTO

Pagherà a caro prezzo gli occhiali trafugati

Un anno di carcere e due in un'azienda agricola

E' noto che la gazza non sa resistere al luccichio degli oggetti e ruba tutto ciò che di piccolo trova a portata del suo becco. Qualcosa di simile accade anche in chi del furto ha fatto una professione: non occorre che gli si presenti la classica occasione che fa l'uomo ladro; basta che veda un paio di occhiali affumicati da vista, con tanto di diotrie che accecano chi abbia il «visus» regolare, per allungare la mano e mantenere così costante l'allenamento all'arraffamento delle cose altrui.

E' quel che ha fatto Savino Carone, di 38 anni. Il Carone, che abita nell'alloggio popolare di via Pondares 5, non si sa bene per quale motivo il 24 aprile scorso si trovava all'Istituto di medicina legale dello Ospedale maggiore presso il quale è impiegato Claudio Montanesi. Il Montanesi aveva momentaneamente abbandonato i suoi occhiali su una scrivania. Il Carone non resistette al richiamo delle lenti luccicanti e allungò la mano, sebbene non si trattasse di oggetto di facile commercio. Tuttavia, quel paio di occhiali erano costati al suo proprietario 20 mila di lire, una serie di visite mediche dall'oculista, esami, prove e via di seguito.

Intuendo che a rubare gli occhiali fosse stato il Carone, con spirito di umanità il Montanesi si recò all'alloggio popolare di via Pondares nel tentativo di ricuperarli e ripromettendosi di lasciar correre sul fatto della responsabilità del ladro. Ma come spesso avviene, lo slancio del Montanesi non fu per niente apprezzato dal responsabile del furto che, anzi, provocò un putiferio inducendo i dirigenti della pubblica istituzione di via Pondares a far intervenire la Squadra mobile.

Che il Carone avesse a pentirsi del suo assurdo gesto l'ha detto il provvedimento che il Tribunale penale (Presidente dott. Corsi, P. M. dott. Franzot, cancelliere dott. De Paoli) ha preso ieri nei suoi confronti: condanna a 8 mesi di reclusione, 60 mila lire di multa, 4 mesi e 15 giorni di arresto, pagamento spese processuali. Inoltre il Carone è stato dichiarato delinquente abituale, per cui, a pena scontata dovrà subire il ricovero in una colonia agricola per un periodo non inferiore a due anni. La condanna che il Tribunale gli ha inflitto a 4 mesi e 15 giorni di arresto si riferisce alla contravvenzione alle disposizioni del decreto di sorveglianza al quale egli era sottoposto. Doveva rientrare ogni sera a casa entro le 21. Non ha ottemperato all'ordine e quindi ha avuto il supplemento.

Risolta dall'amnistia una vicenda intricata

Una storia di lubrificanti piuttosto intricata e per certi lati addirittura oscura è stata esaminata dal Tribunale Penale (Presidente dott. Corsi, P. M. dott. Tavella, Cancelliere dott. De Paoli). In veste di imputato vi è comparso Aldo Bonazzi, di 32 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1. Era accusato di furto aggravato e di falsità in scrittura privata aggravata.

I fatti, oggetto di trattazione della causa, si riferivano a tempi relativamente lontani: il 19 settembre 1963. Allora egli era addetto al distributore di benzina di Aquilinia. Lo hanno accusato di aver rubato 57 litri di gasolio di proprietà di Evaristo Chiti; l'altro addebito si riferiva alla compilazione di una bolletta di consegna della merce alla quale era apposta la firma di Arduino Cossich. Il documento attestava che il predetto Cossich aveva acquistato a credito il gasolio.

L'imputato si è difeso negando a spada tratta gli addebiti. La sua versione era la seguente: compilò bensì la bolletta, ma senza metterci la firma, che fu fatta, invece, frettolosamente, dal Cossich stesso, il quale era venuto a prelevare il gasolio al distributore e se n'era immediatamente andato palesando notevole fretta in tale occasione.

La richiesta del Pubblico Ministero è stata quanto mai favorevole all'imputato: ha proposto l'assoluzione per sopraggiunta amnistia. Il difensore si è associato alla richiesta del rappresentante della Pubblica Accusa. Il Tribunale ha fatto proprie le tesi esposte e ha tolto d'impaccio il Bonazzi, prosciogliendolo con la formula del non doversi procedere per estinzione del reato a seguito di amnistia.

Riunione dei pubblicisti

Tutti i giornalisti pubblicisti iscritti all'Associazione della stampa giuliana sono invitati alla riunione della categoria, fissata per stasera alle ore 19, nella sede di corso Italia 12.

All'ordine del giorno la relazione dei delegati pubblicisti al Congresso nazionale della stampa italiana, tenutosi recentemente a Venezia, sui vari problemi previdenziali e contrattuali trattati nel corso dei lavori congressuali.

PRONTA AD ACCOGLIERE MILLE E PIU' ALLIEVI

Giovanissima e in forze la «Ginnastica» a 103 anni

E' stato ricostituito il corso soci del benemerito sodalizio Dagli appassionati istruttori impulso a tutte le sezioni

Con fervore che precede un grande spettacolo, la Società Ginnastica Triestina si prepara ad accogliere i suoi mille e più allievi per iniziare il centotreesimo anno di attività a favore della gioventù triestina.

La secolare tradizione si ripete ogni anno e, come ad una serata di gala, anche la «Ginnastica» ha una sua esemplare «prima» che racchiude in sè tutto lo spirito e le finalità di un grande spettacolo dove gli autori ed i piccoli e grandi attori, si accomunano in un grande unico sforzo: quello di progredire modernamente la struttura tecnico-organizzativa i primi, di apprendere l'educazione morale e fisica i secondi.

La principale attività della Società Ginnastica Triestina, è l'educazione fisica che viene curata sotto ogni aspetto: dalla ginnastica ricreativa (particolarmente adatta ai piccolissimi) alla ginnastica formativa, dalla ginnastica di base alla ginnastica di specialità (adatta per l'indirizzo all'attività agonistica). Nel campo femminile, ci sono corsi di ginnastica ritmica ed artistica.

Quest'anno, oltre al corso «signore e signorine», è stato ricostituito il corso «soci», riservato ai giovani e agli adulti i quali, dopo il rituale riscaldamento ginnico, potranno sbizzarrirsi nelle loro vecchie passioni sportive: ginnastica, pallacanestro, atletica ecc. La sezione «ginnastica», diretta dall'infaticabile prof. Luigi Pertoldi, è curata pure dai professori Duilio Perlazzi, Giulio Botteri e Luciana Giamperlati per i normali corsi di educazione fisica, mentre per i corsi di specializzazione artistica dagli istruttori cav. Guerrino Carli per la parte femminile e dal signor Guglielmo Gorza per la parte maschile.

L'attività prettamente femminile che particolarmente si affina con la attività ginnastica, è l'attività dei corsi di danza ricreativa ai quali la Società ha voluto dare una impronta di esclusivo v--ore propedeutico. Detti corsi si imperniano sulla ginnastica estetica e ritmica atta a migliorare l'atteggiamento fisico nelle varie espressioni ginniche. La direzione di questi corsi è stata riaffidata alla consocia Erminia Gorchi.

Viva animazione nella sezione «judo» dove oltre 150 allievi dai cinque anni in poi sono accolti nella palestra sociale per svolgere questa antichissima arte giapponese agli ordini di quattro appassionati istruttori che si dedicano con tutto il loro impegno a questo difficile entusiasmante sport.

La sezione «pallacanestro» divisa nelle varie categorie ha già dato un notevole impulso spettacolare e tecnico nelle prove già effettuate su quasi tutti i campi di gioco. La Società Ginnastica Triestina si riserva di ristudiare il problema relativo all'attività giovanile, esaminando tempo e luogo, possibilmente fuori della sede, per svolgere una organizzata attività di rincalzo per le tante squadre già in allenamento. Gli allenatori, Romano Marini, Piero Franceschini, Italo Drocker, Ferruccio Ghietti, Emanuele Guarini e Claudio Ulini sono sempre a disposizione per progredire tecnicamente i tanti e tanti allievi e giocatori che si esercitano in questo campo specifico dello sport.

La sezione «atletica», che sta ultimando la stagione con risultati di alto livello tecnico, inizierà fra breve l'allenamento invernale. Anche in questa branchia sportiva a decine si contano gli allievi e allieve che praticano l'atletica sotto la guida degli allenatori Ottone Cassano, Guerrino Ferluga e prof. Claudio Milleri.

La sezione «scherma», completamente rinnovata, accoglie nel suo nuovo e signorile ambiente, molti giovani che con il maestro cap. Gaspare Centoze rinverdiranno gli allori di un tempo.

Questa la multiforme attività, della «Ginnastica», coordinata dal dinamico direttore tecnico prof. Vinicio Grafitti, il quale coglie ogni occasione per migliorare sia la struttura organizzativa che quella tecnica per la continuazione di quel cammino storico che la Società percorre da oltre un secolo.

Indagini statistiche sulle forze del lavoro

Nel corso di questa settimana, fino a sabato, viene effettuata la rilevazione autunnale delle forze di lavoro, indagine statistica eseguita col metodo del campione rappresentativo, che ha lo scopo di studiare la consistenza del mercato del lavoro e le cause della disoccupazione.

Vengono intervistate, nel nostro Comune, 498 famiglie estratte a sorte, dallo schedario anagrafico della popolazione residente, secondo i criteri stabiliti dall'Istituto centrale di statistica.

Le operazioni di rilevazione sono dirette e coordinate dalla Ripartizione statistica del Comune, che confida nella collaborazione delle famiglie prescelte, in modo che l'opera degli intervistatori sia resa più agevole, così da consentire una sicura e rapida raccolta dei dati indispensabili per lo studio delle condizioni di vita.

Visita all'Italsider di industriali francesi

Lo Stabilimento Italsider di Trieste è stato visitato da alte personalità del mondo industriale francese. Per la «Gaz de France» era presente il suo Presidente M. Le Gellec, il Vice Direttore generale M. Alby ed altri funzionari di alto grado; per la «Compagnie des Compteurs» il Presidente M. Heeley, il direttore generale M. Formery ed altri.

Gli ospiti, che iniziano da Trieste una visita ad importanti impianti industriali dell'Italia settentrionale, sono accompagnati dall'ing. Caimi, Direttore generale degli stabilimenti Siry Chamon di Milano.

Ricevuti dall'ing. Bernamonti, direttore dello Stabilimento Italsider di Trieste, dall'ing. Gargiulo vice direttore, e da alcuni dirigenti, i graditi ospiti hanno compiuto una accurata visita ai nuovi modernissimi impianti dello Stabilimento, soffermandosi particolarmente ad osservare l'impianto automatico di caricamento dell'altoforno n. 2.

Al termine della visita, che si è conclusa al reparto cokeria, dove sono entrati da poco in funzione modernissime attrezzature, gli ospiti hanno espresso la loro sincera ammirazione per l'alto grado di efficienza raggiunto dallo stabilimento triestino.

Il viaggio a Roma degli allievi dell'OAPGD

Sono rientrati a Trieste i 23 allievi delle Case del fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che hanno partecipato all'annuale gita-premio a Roma. Si sa, infatti, che ogni anno, iniziando la loro attività, le Case del fanciullo aprono una gara di emulazione tra tutti gli allievi e le allieve; saranno i più assidui nella frequenza, quelli che si distingueranno nei diversi campi d'attività che, a giugno, si vedranno premiare col «viaggio a Roma».

Il tempo è stato generoso con i 23 gitanti che rappresentavano le Case del fanciullo di Sistiana, S. Croce, Prosecco, Opicina e Padriciano. Già il primo giorno, la visita alla Roma imperiale, dalla via Sacra al Colosseo, aveva suscitato l'entusiasmo dei ragazzi, che avevano concluso la giornata sostando allo stadio Olimpico e visitando poi compiutamente il grande giardino zoologico. La seconda giornata è stata però indimenticabile. Dopo la visita a piazza S. Pietro, ed al massimo tempio della cristianità, i ragazzi e le ragazze delle Case del fanciullo hanno potuto partecipare ad una grande udienza pontificia.

SEGNALAZIONI

«Egregio signor Direttore, dopo prolungati esami, rinvii e ripensamenti, il CIPE ha infine preso una decisione in merito al riordino della cantieristica nazionale, con particolare riferimento alla ripartizione delle sedi di singoli enti e direzioni tra Genova e Trieste. Per la verità, la suddetta decisione concerne anche altri obiettivi non prettamente cantieristici, nell'intento dichiarato di migliorare in genere le basi economiche delle due città.

«Non intendo rubare troppo spazio alla rubrica "Segnalazioni" e perciò non mi addentro in un esame della quantità e della qualità di quanto il CIPE ha assegnato a Trieste; desidero solo osservare che, una volta di più, c'è stato un gran sbandierare di miliardi, secondo una tecnica che già abbiamo imparato a conoscere dieci o dodici anni addietro, una tecnica basata sull'elaborato gonfiamento di ben più modesta realtà.

«Non vorrei apparire nè prevenuto, nè settario, ma non posso sottrarmi a considerare le cose nel senso menzionato quando, accanto a provvedimenti indubbiamente validi — sebbene più a carattere di arginamento del nostro franare economico che non di natura propulsiva — mi vedo elencare tutta una serie di misure le quali si concretano nel "mantenimento" di aziende ed attività che qui già prosperano, ovvero nella menzione che l'IRI "si dichiara disposto ad esaminare" la possibilità di suoi interventi in questo o quel comparto, ovvero ancora nel ricordare che "è in corso di sistemazione il fabbricato uffici del Lloyd Triestino"! Ma molti, molti altri sono gli spunti che le decisioni sul riassetto della cantieristica nazionale offrono all'uomo della strada, generando moltiplicati motivi di perplessità.

«E, tra questi, giacchè ho accennato al Lloyd Triestino, proprio uno che concerne il futuro di questa grande società di navigazione triestina. In uno dei giornali radio illustranti i provvedimenti del CIPE subito dopo la loro adozione, è stato detto che "Trieste diverrà, così, centro della cantieristica italiana, come Genova lo sarà dell'armamento". Non parole testuali, ma esatto il senso.

«Genova ha reagito negli ultimi tempi con particolare veemenza alla prospettiva che l'Italcantieri trovasse sede a Trieste; dal CIPE ha avuto grosse soddisfazioni materiali un po' in ogni campo (industrie, strade, porti, trafori, ecc.) ma non vorrei che tutto questo non fosse sufficiente e che, magari tra qualche trimestre, superato lo scoglio delle elezioni, la direzione del Lloyd Triestino venisse trasferita nella capitale ligure, o si procedesse ad una qualche fusione con l',,Italia di Navigazione". A me questa prospettiva non sembra impossibile e spero anzi molto che a Trieste, nei fori responsabili, essa sia stata presa in attenta considerazione e non venga trascurata neppure quando questa "guerra di campanili" sembrerà essersi placata.

«Signor Direttore, le sarò molto grato se vorrà ospitare il succo di queste mie perplessità. Voglia intanto gradire, assieme al mio modesto plauso per l'azione svolta da lei e dal suo giornale a favore di Trieste, i sensi della mia massima stima. Lettera firmata».

Il lettore ha ragione, almeno in parte. Aver elencato nel comunicato del CIPE anche cose e fatti come «la sistemazione del fabbricato del Lloyd Triestino», è un errore psicologico che finisce per essere controproducente. Anche se quei lavori ammontano a un miliardo di lire. Quanto al problema della temuta fusione del Lloyd Triestino con le altre società di navigazione da collocare a Genova, per il momento non c'è nulla in pentola, che noi sappiamo; anche se in questo senso da più parti, e anche da noi, si siano manifestate preoccupazioni da molto tempo. Certo, bisogna montare buona guardia e, se occorre, essere pronti alla lotta. Il fatto che la radio abbia fatto menzione a Genova come maggior centro dell'armamento italiano, non costituisce, a nostro avviso, un motivo di maggior preoccupazione. In fondo ha detto una cosa ovvia e l'avrà detta per creare una specie di contraltare al «maggior centro della cantieristica». Ringraziamo il nostro lettore per le cortesi espressioni che ci rivolge e approfittiamo dell'occasione per ringraziare i tantissimi altri che ci hanno scritto in questo senso ed ai quali non abbiamo potuto rispondere per mancanza di indirizzo.

❋

«Dirigo la sezione marconisti (radiotelegrafisti — RT) dell'Istituto professionale di Stato — ci scrive il lettore Armando Cappello — ed ho bisogno dell'aiuto del "Piccolo" per difendere e se è possibile valorizzare qualcosa che appartiene a questa mia cara città. Trieste, in tema di scuole per marconisti ha una seria tradizione: la scuola Crescia purtroppo ha chiuso per la recente scomparsa del suo titolare. Opera lodevolmente in Trieste la scuola del prof. Capitanio, e la sezione cui sopra accennavo.

«L'Istituto che possa preparare RT professionalmente perfetti comporta una spesa di impianto vicina ai 200 milioni. L'Istituto dove insegno ha avuto in dono apparecchiature (usate) per un valore equivalente al nuovo, per circa 100 milioni. A questa gara di generosità hanno partecipato e partecipano ancora: Italcable, RAI, PT, Istituto Volta, Università, SIRM, Telemar, Marina Militare, STEM Trento ed altri ancora. Una scuola per RT è in effetti un centro radio dove si lavora (per imparare) in: radiofoto fac-simile, radiofonia, radiotelegrafia, al radar, al radiogoniometro ecc.

«Un centro radio richiede antenne riceventi e trasmittenti in piena luce, senza ostacoli, con orizzonte libero e posizione possibilmente sopraelevata sul mare. Ne sono di esempio gli impianti locali, come quelli della RAI, della Prefettura, della Guardia di Finanza ecc. Se non ci sono queste condizioni iniziali non se ne fa nulla. Ora, la sezione RT dell'Istituto ha sede provvisoria in Androna Economo.

«L'edificio è sepolto tra due grattacieli; nelle vicinanze ci sono officine che lavorano con saldatura ad arco. Far funzionare un ricevitore radio è semplicemente impossibile. Per i trasmettitori, radiogoniometro e radar, il loro destino, come stanno le cose, è un inonorando riposo in uno squallido magazzino. Non si può nemmeno pensare di metterli in opera.

«Ora a Trieste c'è un edificio utilizzato sì e no al 30 per cento, che va in semirovina, e che sarebbe per la sezione RT la soluzione semplicemente ideale: alludo al Ferdinandeo. Basta osservare la sua posizione dominante per comprendere che sembra costruito apposta per accogliere un centro radio.

«L'Istituto ha battuto a tutte le porte possibili per ottenere gli ambienti liberi esistenti nella costruzione in oggetto. Tutti hanno accettato benevolmente l'idea, ma nessuno si muove. Non ci sono denari per i restauri, dicono al Comune. Ma la costruzione, abbandonata com'è, va in rovina. Può il "Piccolo" dalle sue colonne sollecitare l'opinione pubblica e con ciò le autorità? Qui non ci sono interessi personali, ma solo amore per la scuola e tanta buona volontà di bene operare a tutto vantaggio dei giovani studenti e anche di dare soddisfazione a chi ha tanto donato, non lasciando inoperosi apparati elettronici che rappresentano un patrimonio praticamente inutilizzabile».

❋

Il direttore generale delle «Autovie Venete», ing. Raimondo Visintin ci scrive:

«In merito alla segnalazione del dott. Nicolò conte Rossetti de Scander, ringraziando per la gradita collaborazione, possiamo precisare quanto segue:

«1) Pendenza trasversale in curva. Nella zona di Pietrarossa non vi sono curve con pendenza trasversale rovescia, ma va riconosciuto che, essendo i raggi planimetrici nella zona relativamente ridotti, una maggiore sopraelevazione in curva potrebbe giovare alla confortevolezza degli utenti. Il valore della pendenza trasversale in curva viene assunto sulla base di considerazioni pratiche, tenuto conto del clima e della necessità che le curve stradali debbono essere percorse da veicoli a velocità diversa. Agli effetti dell'equilibrio del veicolo, si deve notare che gran parte della accelerazione centripeta viene fornita dall'aderenza trasversale, mentre la componente dell'accelerazione di gravità che interviene a causa della pendenza trasversale, è notevolmente inferiore. Va infine tenuto presente che l'autostrada è stata aperta al traffico prima dell'ultimo strato di pavimentazione in conglomerato bituminoso (il così detto «strato di usura»). Tale strato viene di norma eseguito a distanza di tempo per rimediare a possibili abbassamenti del piano viabile dovuti a naturali assestamenti dei terrapieni: in quella sede si fanno anche le eventuali piccole correzioni ai profili longitudinali e trasversali che l'esercizio suggerisce.

«2) Segnalazione delle zone maggiormente battute dal vento: un impianto di presegnalazione è allo studio della Società Autovie, ed è subordinato, ovviamente, alla localizzazione delle zone di maggior pericolo».

❋

«Care "Segnalazioni", sono uno statale, precisamente un dipendente dalle FF.SS., e come tale usufruisco dell'ENPAS. Ho aperto due mesi fa una pratica indiretta di malattia presso tale Ente. In data 24 settembre sono stato avvertito tramite il modulo S 16 di presentarmi a una visita di controllo. Tale visita ha la caratteristica dell'obbligo salvo il decadere il diritto delle prestazioni, per una mia eventuale assenza. Malgrado che nel modulo fosse precisata l'ora esatta di tale visita, il medico arrivò con mezz'ora di ritardo; quindi la mia segnalazione si concretizza nella caratteristica dell'obbligo nei miei riguardi, e non da parte del medico incaricato dall'Ente. Preciso che tale visita di controllo è stata effettuata nelle mie ore di riposo e quindi di assenza dal servizio. La mia perdita di tempo quindi è stata di ben due ore che ovviamente non mi sono state retribuite; vorrei sapere inoltre se l'ENPAS ha il diritto di fare queste visite di controllo prestando io servizio giornalmente alle FF.SS.

«Ben conoscendo il minimo rimborso che verrà effettuato dall'Ente alla chiusura della pratica, faccio presente che di tutte le medicine o onorari da me pagati, l'Ente ne trarrà un beneficio, mentre assiste noi dipendenti statali con moduli perentori e del tutto inadeguati. Lettera firmata».

A MEZZOGIORNO IN VIA ROSSETTI

Pensionato atterrato da un'auto sulle strisce

Sulla zona «zebrata» segnata sull'asfalto della via Rossetti, all'altezza dello stabile numero 101, è stato investito ieri, verso mezzogiorno, il pensionato Olivo Tedoni, di 69 anni, abitante in via dell'Eremo 42. Lo anziano passante stava attraversando la carreggiata quando è sopraggiunta la Fiat «500» targata UD 97651, guidata verso il centro cittadino da Giuseppino Benengaria, di 29 anni, abitante in Scala Santa. L'automobilista, accortosi del pedone, ha cercato di evitare l'investimento frenando di colpo. Ma la manovra non è riuscita.

Nella caduta il Tedoni ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte, ecchimosi all'orbita destra con sospette lesioni al bulbo oculare e la sospetta frattura dell'omero destro.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della polizia stradale. Il ferito è stato adagiato nell'autolettiga e trasportato all'ospedale dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese circa.

Bazar in treno per pagarsi il viaggio

Lo jugoslavo Sadri Dzemailovic, nato a Presego 53 anni fa, venne a Trieste con il treno il 23 aprile scorso. Alla visita effettuata dai nostri finanzieri a Poggioreale del Carso, nel suo bagaglio si rinvennero 3 chilogrammi e mezzo di sigarette, 11 litri di grappa, 3 chilogrammi e mezzo di cioccolato, 5 litri di olio d'oliva, 5 chilogrammi di burro, il tutto di provenienza jugoslava, introdotto in Italia senza aver pagato i relativi diritti di confine.

Il Dzemailovic, che era accompagnato da un figlio di 13 anni, dichiarò a mezzo dell'interprete, di essere venuto in Italia con la mercanzia per sopperire alle spese di viaggio. Era la prima volta che faceva una cosa del genere e non conosceva le leggi italiane. Era incensurato. Fu arrestato, ma subito scarcerato. Il caso è stato trattato dal Tribunale (Presidente dott. Corsi, P.M. dott. Tavella, Cancelliere dott. De Paoli). Il Pubblico Ministero ha chiesto l'applicazione di una multa di 350 mila lire e la confisca della merce. Il collegio ha sentenziato condannando il Dzemailovic a 150.000 lire di multa.

Oggetti rinvenuti. Al Comune, nella stanza 128 (al terzo piano), si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di settembre 1966 sulla pubblica via e che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorni non festivo, dalle 9 alle 12: portamonete, scarpe uomo, soprabito uomo, servizio liquori e caffè, ombrelli, bastone da passeggio, pullover lana, braccialetti, fermacravatte, anello e fede oro, borse porta-atti, valuta italiana ed estera, valigia contenente effetti vestiario, borsette, orologi, vestito donna, cappello uomo, bambola, libro «Elementi geometria», pacco contenente medicinali, scatolone contenente calze donna.

Assemblea dell'ANITPAT. L'Associazione nazionale insegnanti tecnico-pratici e di applicazioni tecniche comunica che l'assemblea generale degli iscritti alla sezione avrà luogo oggi, martedì 11, alle 17, presso la Sala Foschiatti, in via delle Zudecche.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze de Rinaldini-Gross

Poetico rito sabato prossimo nella cappella di Martigny Bourg, dove verranno benedette le nozze di Pietro de Rinaldini, figlio del dott. Doro, Presidente dell'Assemblea regionale, con la gentile signorina Jacqueline Gross. Alla giovane coppia i più fervidi rallegramenti e i migliori auguri per un sereno domani.

Il «British Film Club»

A Trieste, città di cultura internazionale, è stato costituito il «British Film Club» per la proiezione di film inglesi con colonna sonora in lingua originale. Il club è stato ideato dalla prof. Patricia Coales, della Scuola interpreti dell'Università di Trieste, sotto gli auspici del Consolato britannico di Trieste; il Console, cavaliere del lavoro Alberto Casali, ne è presidente onorario. L'iniziativa ha suscitato vivo interesse tra i membri delle colonie britannica ed americana della città ed ha avuto una entusiastica adesione da parte degli studenti e degli operatori economici. Durante il primo anno di attività verranno proiettati — a partire dal 18 ottobre — nove film con una periodicità di un film al mese, nella sala cinematografica del CIFAP, piazzale Valmaura 9. Per offrire la possibilità agli studenti (che abbiano compiuto il 16.o anno di età) di partecipare a questa attività culturale, il costo della tessera di adesione che dà diritto ad assistere a tutte e nove le proiezioni, è stato fissato in 2000 lire. Le tessere potranno essere ritirate presso gli uffici della CIT, piazza dell'Unità d'Italia 6, oggi e domani.

Corsi di tedesco

Si accettano dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco di via S. Nicolò 21 (II piano) le iscrizioni agli annunciati corsi di tedesco per adulti e bambini che saranno tenuti nella madrelingua da insegnanti altamente qualificati, secondo i più moderni metodi.

Società dei Concerti

Il tesseramento dei soci proseguirà ancora mercoledì e giovedì dalle 19 alle 20 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2). I ritardatari sono vivamente pregati di provvedere al rinnovo.

Cure elioterapiche

Il Comune informa che le persone interessate alle cure elioterapiche, dopo l'avvenuta chiusura dei bagni alla spiaggia potranno accedere agli stabilimenti alla Lanterna e primo e secondo «Topolino» di Barcola previo ritiro dei relativi permessi presso la direzione bagni in via Manzoni 10. Gli stabilimenti anzidetti osserveranno il seguente orario: nei mesi di ottobre, marzo, aprile e maggio, dalle 9 alle 16; nei mesi da novembre a febbraio, dalle 10 alle 15.

Film di montagna

Domani, mercoledì 12, alle ore 19 e alle 21, l'Associazione italo-americana e il CAI - Società Alpina delle Giulie presenteranno al Centro culturale di via Galatti tre documentari a colori nell'edizione originale in lingua inglese sul soggetto montagna ed esplorazione. L'ingresso è riservato ai soci dell'AIA e dell'Alpina delle Giulie.

Conversazione su Picasso

Questa sera alle 19, alla Galleria Torbandena, il direttore della rivista «Le arti», Garibaldo Marussi, terrà una conversazione su Picasso, in occasione della mostra aperta in questi giorni.

La rinomata CAMICERIA MODERNA sicuro indirizzo per l'uomo elegante

Un'altra originale realizzazione della ditta del dott. RENATO PIANI

La camicia figura senza dubbio fra i più importanti capi di abbigliamento ed anche fra i più difficili: una camicia che stia veramente «a posto», che faccia sentire a proprio agio, è quasi sempre considerata un acquisto fortunoso. In questo senso la «Camiceria Moderna» di via Mazzini 40 si ripresenta al pubblico triestino come un negozio per i più esigenti, ospitando nel suo assortimento modelli sicuramente affermati, scelti con scrupolosa competenza e buon gusto fra le collezioni delle migliori firme nazionali e mettendo a disposizione della clientela personale competente che ha cura di consigliarla e assisterla nel migliore dei modi.

La «Camiceria Moderna» dei fratelli Cesana, inaugurata ieri mattina alla presenza di numerosi invitati, è un negozio accogliente, elegante, moderno, che è stato arredato con precisi criteri di funzionalità e buon gusto, dalla ditta del dott. Renato Piani.

Un negozio quindi che, per la sua posizione centralissima, per la sua dignitosissima sede, per la qualità e l'attualità dei suoi assortimenti, possiede tutti i requisiti per farsi preferire dall'uomo elegante.

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sanità pubblica ed ESA all'esame della Regione

Il significato umano della legge sui centri per malattie sociali nella relazione del cons. Volpe - L'odierna seduta della Giunta

Il Consiglio regionale torna a riunirsi stamane per iniziare la discussione sui disegni di legge concernenti provvedimenti a favore dei centri per malattie sociali e riguardanti la dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato nella regione, compresi lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'Ente stesso. All'ordine del giorno dei lavori figura inoltre lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e la discussione di diverse mozioni.

Nella sua relazione al disegno di legge recante provvidenze a favore dei centri per malattie sociali, il cons. Volpe rileva che dopo i recenti provvedimenti legislativi riguardanti il pronto soccorso stradale e sanitario ed il recupero dei minorati psichici e fisici, è questa la terza volta che il Consiglio regionale viene ad occuparsi di un tema di sanità pubblica. Dopo aver ricordato che la tutela della salute rappresenta un interesse di tutta la comunità, il cons. Volpe sottolinea che l'imperativo odierno è quello di «promuoverla positivamente attraverso l'apprendistato di presidi atti alla contemporanea creazione di un ambiente fisico ottimale, di un adeguato sviluppo fisico-psichico dell'uomo, di una sana crescenza e di un sano equilibrio vitale, infine di una longevità in buona salute».

Il cons. Volpe, dopo aver trattato il concetto di malattia sociale e la legislazione statale in materia, entra nei dettagli del provvedimento, che autorizza la Amministrazione regionale a promuovere l'impianto ed il potenziamento dei centri per malattie sociali nel Friuli-Venezia Giulia, nonchè a promuovere il raggruppamento e la fusione dei centri istituiti o da istituire in modo che in ciascuna provincia e nel circondario di Pordenone possa operare un centro polivalente provinciale o circondariale, e sezioni periferiche dello stesso in rapporto alle esigenze delle varie zone.

Allo scopo, il disegno di legge prevede la concessione di sovvenzioni e sussidi ad Enti ospedalieri, Consorzi provinciali antitubercolari, Provincie, Comuni ed ai loro Consorzi, nonchè a qualsiasi altro Ente ritenuto idoneo a svolgere tale attività. L'impegno di spesa per l'attuazione del provvedimento è di 100 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1968. Il relatore conclude sottolineando il singolare valore, di grande significato umano e sociale, del provvedimento ed auspicando che le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia ne beneficino senza paure e senza remore, «con spirito di fiducia verso i nuovi messaggi che la scienza moderna lancia verso di loro perchè conseguano più vita, più vigore, più benessere».

Del secondo disegno all'ordine del giorno — quello concernente la dotazione organica dell'E.S.A. e lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dell'Ente medesimo — è relatore in aula il cons. Bisol, il quale rileva che con lo stesso la Giunta regionale ritiene di avere adeguatamente risolto un problema particolarmente vivo e pressante per un organismo che deve assolvere ad una serie molto varia e vasta di compiti a vantaggio di una categoria che comprende, nell'ambito regionale, circa 23 mila aziende, con quasi 65 mila unità lavorative addette.

Sempre nella giornata di oggi, si riunisce nel pomeriggio pure la Giunta regionale. All'ordine del giorno dei lavori — che saranno presieduti dal dott. Berzanti — figura tra l'altro lo esame del progetto di legge per l'estensione della competenza territoriale della Sezione di Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia a tutto il territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Concluso il simposio sulla distrofia muscolare

Si è concluso all'Università il simposio dedicato ai problemi scientifici e medicosociali della distrofia muscolare, una tra le malattie più gravi che affliggono l'uomo. Alla presenza di un pubblico altamente qualificato, composto da clinici, medici e studiosi, è stata presentata circa una ventina di comunicazioni, alle quali sono seguite discussioni severamente tecniche. Il prof. Cataldo Palmisano di Roma ha illustrato una relazione sulla distrofia muscolare progressiva nel quadro della sicurezza sociale. Il prof. Giovanni Nigro di Napoli il quale ha parlato in merito ai risultati terapeutici raggiunti in molti casi di persone colpite dal terribile male.

Di altissimo livello scientifico è stata la relazione presentata dal prof. Sergio Nordio dello Istituto di puericultura e della clinica pediatrica «Gaslini» dell'Università di Genova; la relazione, firmata da altri tre studiosi genovesi — i proff. Zinnari, Macagno e Ferro — ha illustrato i più recenti risultati ottenuti nell'isolamento dal «siero di pazienti miodistrofici di una frazione acido-nucleica, verosimilmente RNA». Lo stesso Istituto del capoluogo ligure ha presentato nell'ultima giornata del simposio pure un'altra relazione scientifica, sottoscritta dal prof. Mario De Prà e dal dott. Silvio Brida di Priò, riguardante la terapia medica con lattato sodico della distrofia muscolare progressiva e sulle considerazioni in merito alla efficacia e alle ipotesi delle modalità d'azione.

Altre relazioni sono state tenute dai proff. Cao e Scano di Cagliari che hanno presentato alcune considerazioni scientifiche

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, sono intervenuti alla colazione a bordo del cacciatorpediniere «San Giorgio», offerta ieri dal comandante alle autorità cittadine, e in serata hanno partecipato al pranzo che la Regione ha offerto in un albergo cittadino agli ufficiali del «San Giorgio».

DAL «CAMPO» ALL'ALTARE

(«Giornalfoto»)

Gli artisti di «Rinaldo in campo» si sono raccolti iermattina nel santuario di Muggia Vecchia per assistere alle nozze di un'ex collega triestina, Ariella Menetto, che ha fatto parte del balletto, ed è andata sposa a Nello Ciangherotti, orchestratore e arrangiatore delle partiture della commedia musicale. Uno dei testimoni è stato Domenico Modugno: ecco nella foto il popolare Mimmo abbracciare la sposa, mentre Ciangherotti riceve l'abbraccio augurale da Delia Scala. Con il suo felice matrimonio la bella Ariella ha dato definitivamente l'addio alle scene

Festoso inizio dell'anno scautistico

L'anno scautistico 1966-67 è stato inaugurato l'altro giorno al Campo San Giorgio di Villa Opicina, dove era stato approntato un accogliente campo scout nel quale si sono raccolti lupetti, primule, esploratori, esploratrici, dovers, scolte e dirigenti del GEI e dell'UNGEI.

La cerimonia è incominciata con una Messa propiziatrice, e alle dieci e mezzo, a Campo San Giorgio, sono stati resi gli onori alle bandiere, davanti all'impeccabile schieramento delle Sezioni. Il commissario Gualtiero Jesurum ha preso, quindi, la parola per tratteggiare un breve bilancio dell'anno scautistico appena trascorso, e nel suo discorso ha anche accennato alle onoranze rese ai Caduti delle due guerre, ai campeggi autunnali, alle buone azioni natalizie. L'oratore ha concluso affermando che «le Sezioni GEI e UNGEI di Trieste sono quanto mai efficienti, che lo scautismo che svolgono sa essere moderno e coerente con l'epoca attuale, e che il loro progredire è sicuro anche se lento, e proseguirà in avvenire.

Sotto il cielo imbronciato sono quindi iniziate le attività sportive: il maltempo, però, ha indotto i lupetti a sospendere le loro esibizioni mentre gli esploratori e le esploratrici, a dispetto della pioggia, hanno dato vita a un brillante giuoco, il «Talent — O — Rama», già collaudato allo Jamboree di Maratona.

LA SECONDA SESSIONE DI ESAMI

Nuovi maestri dal «Carducci»

I risultati al «Galileo Galilei» e all'Istituto tecnico femminile

Nella sessione autunnale di esami, svoltasi all'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», su 22 candidati (di cui quattro privatisti), ne sono stati abilitati 20, fra i quali tre privatisti. Ecco l'elenco dei promossi:

Mariolina Brattoni, Ada D'Accolti, Marina Domini, Diana Domini, Luisella Facchin, Luciana Grassi, Stefania Iapoce, Karina Mastrovalerio, Maria Rosaria Mezzino, Clara Pauluzzi, Maura Picinich, Maria Loreta Schifflin, Fabia Suligoi, Luisa Tusset, Daniela Varin, Ileana Veggian, Marina Verza; privatisti: Paolo Loss, Enzo Salomone, Pia Chiara Sarinelli.

Al Liceo scientifico «G. Galilei» hanno superato l'esame di maturità nella sessione autunnale i seguenti candidati:

Giovanni Benasso, Vara Bliznakoff, Roberto Camerini, Vittorio Cioffi, Giorgio Covi, Ervino Curtis, Gian Carlo Domeneghetti, Rodolfo Exner, Giorgio Flego, Giancarlo Francia, Adriana Gerbini, Carlo Giansante, Leyla Krosel, Paolo Marin, A[...] Murkovic, Susanna Riavini, Elettra Rocco, Sergio Skugor, Ester Sivini, Franco Tessari, Sergio Treselli, Giuliano Um[...]ni, Paolo Usco.

La commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione all'Istituto tecnico femminile, presieduto dal prof. ing. Donato Alfonso Amoroso, ha abilitato nella sessione autunnale le seguenti candidate: Doretta Amadi, Maria Fakuc, Giovanna Ambrosi, Anna Maria Andreassi. Due candidate interne e una privatista sono state respinte.

Giovedì iniziano i corsi all'U.P.

L'Ente Università Popolare di Trieste conferma che la ripresa dell'attività d'insegnamento nelle scuole del centro avrà luogo, a partire da giovedì prossimo, 13 ottobre. Fino a quella data, pertanto, presso la segreteria dell'Ente, in via del Coroneo 17, tel. 35435, si riceveranno le iscrizioni a quei corsi d'istruzione presso i quali risultino ancora posti disponibili.

Ecco, in succinto, il piano degli studi di quest'anno. Scuola centrale di lingue estere: l'Università Popolare di Trieste ha predisposto quest'anno un sensibile sviluppo dei corsi di lingua tedesca, inglese e francese, conferendo maggiore importanza anche a utilissimi corsi di spagnolo. L'insegnamento sarà affidato esclusivamente a docenti altamente qualificati, sotto la esperta direzione del prof. Guido Devescovi, libero docente di lingua e letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Trieste. Alla serietà dell'Istituto promotore si aggiunge quindi, la garanzia di nomi illustri per cultura e capacità didattiche, talchè le lezioni si avvantaggeranno di un metodo agile, moderno ed efficace che consentirà l'apprendimento gradevole e veramente corretto della lingua viva, scritta e parlata. Com'è noto, i corsi di lingue estere dell'Università Popolare di Trieste si terranno, anche quest'anno, nella sede della scuola media statale «S. Benco» di via Mazzini 25, e si articoleranno in corsi di diversa graduazione, in corsi speciali di conversazione in lingua estera e in corsi di lingua estera per bambini delle scuole elementari e per ragazzi delle scuole medie.

Corsi di preparazione artistica: ugualmente a quelli sopra indicati, riprenderanno con il 13 ottobre i tradizionali corsi che l'Ente promuove nel campo della preparazione artistica. Vi sono due corsi di storia dell'arte, tenuti dal prof. Silvio Rutteri e la scuola libera di l'acquaforte

Per le iscrizioni e per maggiori informazioni (contenute anche nell'opuscolo in distribuzione gratuita), gli interessati sono invitati a rivolgersi, senza attendere gli ultimi giorni, alla predetta sede di via del Coroneo 17, giornalmente dalle [illegible] alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

UN'ANTOLOGIA FILATELICA IN 50 QUADRI

A Trieste fu decapitata l'aquila degli albanesi

Francobolli, annulli, buste viaggiate, cimeli raccolti in 70 anni da un valoroso collezionista

Una vera antologia di francobolli, di annulli, di buste viaggiate, di cimeli postali è in mostra nella sala del Circolo filatelico triestino, il più vecchio sodalizio dei collezionisti cittadini. Sono duecento fogli di album raccolti in cinquanta quadri regolamentari che pavesano tutte le pareti del vasto ambiente, conferendogli con il piacevole mosaico di colori e di disegni l'aria festosa che si respira in tutte le mostre, ma in particolare in quelle filateliche. Abbiamo detto «antologia»: non si può trovare un termine migliore per definire l'esposizione; questa non si presenta infatti come una raccolta unitaria, dalle prime emissioni all'ultima, di classici o di moderni; una raccolta «nazionale» di un determinato Paese o di un gruppo di Paesi; una raccolta tematica o a soggetto; essa raduna proprio fior da fiore, per cui si possono ammirare i pezzi più svariati, ma sempre di una certa rarità, di pregio notevole, di accentuato interesse filatelico, storico ed anche, talvolta, di mera curiosità: la filatelia è un pozzo di San Patrizio quasi inesauribile, dal quale si possono attingere le più impensate sorprese. E quello che oggi appare di scarsa importanza, domani acquista valore non indifferente. Autore di questa antologia, composta con cura, con meticolosità e con passione, è il noto filatelista triestino signor Ernesto Corneli, i cui meriti di collezionista hanno avuto molteplici ed ampi riconoscimenti in Italia e all'estero.

La lunga sfilata di quadri si inizia con un piglio allegro, e quasi giovanile, offrendo al visitatore un foglio all'insegna «dal più piccolo al più grande», dal minuscolo francobollo al gigante tra i giganti, attraverso una gamma di grandezze in armonioso crescendo. Subito dopo, cose più impegnative: annulli delle grandi unità della flotta austriaca, tra i quali spicca quello usato a bordo della «Szent Istvan», la formidabile corazzata mandata a picco in Adriatico dai siluri di Luigi Rizzo, nel 1918. Ed ecco i primi francobolli albanesi, la cui emissione è in parte legata alla nostra città. La fornitura era stata commessa alla litografia Modiano; evidentemente, le indicazioni dei committenti non devono essere state troppo precise, perchè l'aquila che doveva campeggiare sui francobolli nacq con una testa sola anzichè con due. Non se ne fece nulla: la fornitura finì subito tra le cose morte, perchè era impensabile che i fieri discendenti di Skanderbeg potessero accettare la loro aquila parzialmente decapitata.

L'attenzione è quindi attratta da due cimeli: una busta del 1855 indirizzata all'imperatore Ferdinando I d'Austria dal suo confessore, e un telegramma del 1875 battuto a macchina e diretto a Trieste. Rientriamo subito nel regno vero e proprio dei francobolli, per ammirare il bel «10 scellini» blu di Dolfuss del 1936, una delle gemme della filatelia austriaca moderna. Poco dopo una buona documentazione dell'Anschluss. Seguono numerose buste viaggiate con i «primi voli»: fanno spicco quelle che aprirono le rotte del Polo Nord nelle comunicazioni tra l'Europa, l'America e l'Asia.

Il settore cecoslovacco, in cui il signor Corneli è specializzato, racchiude molte e pregevoli rarità tra francobolli e annulli; di questi ultimi vi sono esemplari in oro, a tre colori e persino con scritte in caratteri latini ed ebraici. L'infamia dei Lager è richiamata dai francobolli che venivano distribuiti quale «premio» agli ebrei deportati, perchè potessero ricevere dai parenti qualche pacco di vestiario o di viveri: la spedizione non veniva ammessa se non mediante queste affrancature speciali. Vediamo ancora i francobolli di Ressel, l'inventore dell'elica, sperimentata per la prima volta nelle acque di Trieste sulla nave «Civetta». Della Grecia si ammirano le prime famose e preziose serie dedicate alle Olimpiadi. Dell'Italia un quadro documenta la tanto discussa vicenda del «Gronchi rosa» con due buste viaggiate, in cui il pregiato francobollo è stato coperto d'ufficio con il «sostituto» bigio. Si allineano ancora bei pezzi del Vaticano con in testa la «provvisoria» del 1934, che tutti i collezionisti osservano con mal repressa invidia...

Questi sono appena alcuni brani, alcuni fra i più significativi, di questa antologia. Per farsene un'idea più precisa, più completa bisogna leggerla con molta attenzione. E' una lettura possibile a tutti i collezionisti, agli amanti del francobollo raro e interessante. La mostra allestita al Circolo triestino, in via Torrebianca 20, resterà aperta per alcune settimane, tutti i martedì e venerdì nel tardo pomeriggio, e tutte le domeniche in mattinata. L'esposizione non solo fa onore al signor Corneli che vanta 70 anni di filatelia, ma anche al sodalizio triestino, al quale già diede grande fama e lustro lo scienziato e medico triestino Carlo Ravasini.

Indennizzi ai perseguitati dal nazismo: è stato riaperto fino al 22 novembre il termine entro il quale i cittadini che abbiano presentato domanda entro il 21 luglio 1964, potranno produrre la documentazione necessaria a comprovare il loro diritto all'indennizzo. Le domande di richiesta di indennizzo pervenute alla Commissione sono circa 339 mila, per la cui definizione la legge ha stabilito una proroga di un anno. Per più ampie notizie gli interessati possono rivolgersi presso l'ufficio provinciale dell'EPACA di Trieste, via Roma 20 (tel. 38-100) e presso gli uffici zonali con le seguenti sedi: Muggia, via Foschiatti 1/1, ogni giovedì dalle 16 alle 19; S. Dorligo della Valle n. 222, ogni giovedì dalle 16 alle 19; Aurisina, via Stazione 1, ogni lunedì dalle 16 alle 19.

Ripresa a Roma l'attività dell'Accademia di danza

L'Accademia nazionale di danza, fondata e diretta dalla si- la sua attività didattica e artistica per l'anno accademico 1966-67.

Al fine di offrire ai membri della Associazione nazionale insegnanti di danza ed ai professionisti dei teatri la possibilità di tenersi al corrente di tutte le novità nel processo didattico, non solo nell'arte coreutica, ma anche nelle altre materie che integrano l'insegnamento della danza, quest'anno, come sempre, si svolge un corso gratuito che, per quanto riguarda la tecnica accademica, è tenuto da Nina Vyroubova, e per gli altri insegnamenti dai professori dell'Accademia. L'interesse di una tale iniziativa è dimostrato dalla crescente affluenza di insegnanti da varie città.

L'Accademia è un importante centro diffusore della cultura coreutica, sia nel campo artistico, sia in quello didattico, curando altresì la preparazione umanistica delle sue allieve. La tecnica moderna-orchestica ha potenziato la tecnica tradizionale accademica con nuove esperienze, al fine di dare maggiore ricchezza di espressione tramite lo sviluppo analitico di tutti i muscoli del corpo.

Nella sessione estiva di quest'anno, l'allieva Astrid Ascarelli, oltre al diploma di danzatrice liceale, classificandosi prima in graduatoria nel Liceo «Virgilio» di Roma, confermando brillantemente così la possibilità dell'abbinamento dei due studi.

Maestri e coreografi di fama internazionale si sono susseguiti per il corso superiore di perfezionamento, al fine di offrire alle nuove leve un panorama quanto mai ampio di ciò che avviene nei più importanti centri del mondo.

Pervengono alla Accademia numerose richieste per l'apertura di un convitto; vi è da augurarsi che il Ministero della Pubblica istruzione venga incontro a questa impellente necessità. L'Accademia, essendo l'unico Istituto statale in Italia, ha bisogno di poter accogliere le pressanti richieste delle numerose aspiranti delle altre regioni d'Italia e dell'estero. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia, largo Arrigo VII, 5 (Aventino) Roma, telefono 573284.

MOSTRE D'ARTE

Ventisei incisori alla Sala comunale

Sono ritornati alla Sala comunale d'arte gli incisori che operarono nella mirabile fucina promossa dall'indimenticabile Carlo Sbisà sotto l'egida della Università Popolare. Ancor oggi si avverte viva la sua presenza, tradotta in un alto e liberale magistero, rispettoso di tutte le tendenze e prodigo di consigli nel campo culturale prima che in quello tecnico. Agli artisti noti ed affermati, che generosamente hanno voluto presentare le loro opere alla rassegna, si aggiungono le nuove leve avviate, per merito di Mirella Schott Sbisà, all'impegno della stampa nella scuola libera dell'acquaforte.

Vediamo ora i ventisei incisori, raccolti in questa sesta mostra che documenta quella vigorosa rinascita della grafica triestina, prevista cinque anni fa da Carlo Sbisà con rara antiveggenza.

Iniziamo da una puntasecca di Michelangelo Guacci, dove all'esiguità del tema — una pera con farfalle — corrisponde una straordinaria morbidezza pittorica nelle gamme chiaroscurali — dal nero agli inattesi trasalimenti del bianco —, con un esito poetico di singolare forza. Sulla parete di fronte, un'opera modernissima: i segni di un misterioso e arcaico alfabeto, bloccato nell'emblematicità sacrale della struttura, mostrano un'apertura inedita di Tullio Gombac, imparentato alla lontana con le proposte di Bernik ma certo liberato dagli inceppi del passato.

Nobilissime le prove incisorie in rilievo offerte da Carlo Walcher che sfiora il preziosismo nel serrato dialogo fra la forma e il colore, senza tuttavia mai rinunciare ad una volontà di racconto. Di Claudio Moretti è da citare la grande incisione tipografica che risolve complessi problemi strutturali. Anna Tamaro ha segnato, in uno dei due fogli esposti, un ulteriore punto al suo attivo, avendo rinunciato all'iterazione del marchio fortemente contrato per una più rigorosa tessitura spaziale.

Ed eccoci agli artisti della generazione di mezzo che ben conosciamo e apprezziamo dopo molte e valide prove. Dante Pisani con una litografia di notevole finezza coloristica, Bruno Ponte con la sottile e nervosa grafia che unoigna ardui interrogativi fenomenologici, Livio Rosignano in due nitide acqueforti che evocano in una sfera poetica testimonianze umane e naturalistiche, Marino Sormani che delinea rarefatti spazi in una apparentemente ovvia descrizione (la spiaggia e le architetture d'una borgata carsica) in verità nutrita da una continua gioia della scoperta. Anche lo scultore può esprimersi nella grafica: ne dà ottimo esempio Mariano Cerne che intavola sul foglio una precisa dialettica di spazi correlati a episodi sciolti da ogni accidentazione edonistica.

La sorpresa di questa mostra è data, a nostro avviso, da Marcello Manetti che, svincolato dai ceppi decorativi, fluisce con libero segno lungo la strada di un racconto fresco e chiaro, dove barche e pescatori intrecciano una successione di ritmi binari dentro un organico quadro prospettico. Giovanni Duiz perviene ad una verità quasi metafisica rastremando in un ordine rigorosissimo gli elementi dello spettacolo naturale; Nelda Stravisi distende lungo tracciati orizzontali di delicata melodia i ciuffi delle erbe palustri; Finy Suppancich reinventa con giovanile entusiasmo i suoi meravigliosi cardi, sospesi in uno spazio senza tempo; Gianni Contessi arricchisce di note surreali il semplice impianto astratto delle forme.

Sull'incerto confine fra una figuralità su tema vegetale e l'astrazione informale si collocano i fogli di Nevia Becci Benes, di Anna Maria Cappuccio, di Fulvia Crovatto; con maggior forza e libertà si afferma il reticolo paesaggistico di Mario Martini, mentre Mirella Schott Sbisà produce un elegante effetto rifrattivo sul tema delle pietre, a lei tanto caro, visto, qui, nelle conseguenze speculari. Ricchi di profondità tonali i paesaggi di Mercedes Pierobon, assorto nella surreale complicazione dei complessi sviluppi l'abilissimo Lamberto Tolotti.

Ricorderemo ancora le opere di Vittorio Maton, di Beatrice Movia, di Rita Palazzini, di Lucia Vettorazzo, rinnovando l'elogio meritatissimo a tutti gli autori presentati in questa mostra.

I. N.

Concorso del Comune per un premio di studio

Il Comune di Trieste ha indetto un concorso per l'assegnazione di un premio di studio di 110 mila lire, erogato per l'anno accademico 1966-67, dal deposito fondazionale «Celebrazione del XL anniversario della vittoria di Vittorio Veneto».

Il concorso è riservato agli aspiranti che si trovino nelle seguenti condizioni: abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste; abbiano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione presso un istituto d'istruzione secondaria superiore della nostra città; siano iscritti al primo corso di una delle seguenti accademie militari per la formazione degli ufficiali delle Forze Armate: Accademia militare di Modena, Navale di Livorno, Aeronautica di Pozzuoli, della Guardia di Finanza di Roma e del Corpo delle Guardie di P.S. di Roma.

Le domande di partecipazione al concorso, corredate sull'apposito modulo, devono pervenire entro le ore 12 del 31 ottobre 1966 al Comune di Trieste, stanza 32, all'ammezzato del palazzo di piazza dell'Unità 4. Copie dell'avviso di concorso possono essere ritirate presso la cancelleria della Ripartizione VI — pubblica istruzione — stanza 97, al II piano del palazzo municipale.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Ginnastica presciatoria. Si comunica agli interessati, soci e simpatizzanti, che martedì 18 ottobre 1966 alle ore 19 per le donne ed alle ore 21 per gli uomini, presso la palestra della Scuola Codermatz della Rotonda del Boschetto, avranno inizio i corsi di ginnastica presciatoria. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi esclusivamente presso la sede sociale di Piazza Unità 3, dalle ore 20 alle 21. Telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 16 corrente, con partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, escursione al rifugio Grego, con salita facoltativa al Jof di Somdogna. Nel pomeriggio, alle ore 14, scoprimento della targa con la nuova denominazione del rifugio e alle ore 14.30 rito dell'offerta della bandiera nazionale da parte degli Alpini di Trieste. Programma particolareggiato in sede sociale. Iscrizioni entro venerdì 14 corrente. Tel. 36-[...]

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano (Badia), di Pian de Corones (Brunico) ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

IL NUOVO ANNO SOCIALE AL SOROPTIMIST

È colpa anche nostra se l'aria è inquinata

Nella prolusione del prof. Giorgio Costantinides messo «sotto accusa» il riscaldamento domestico

Il nuovo anno sociale del Soroptimist Club di Trieste è stato aperto con una riunione conviviale, alla quale ha partecipato, ospite d'onore, il prof. Giorgio Costantinides, presidente del Rotary Club. Dopo il saluto della presidente, Nora Franca Poliaghi, il prof. Costantinides ha intrattenuto l'uditorio su un problema di viva attualità, commentando la legge relativa all'inquinamento atmosferico, soffermandosi sulla parte relativa al riscaldamento domestico.

Il problema dell'inquinamento atmosferico — ha detto l'oratore — e della sua prevenzione, soprattutto per quelle parti delle quali siamo debitori al riscaldamento domestico, ha assillato da parecchi anni i Governi di Paesi situati più a Nord del nostro e quindi più esposti, e da un paio di anni ha incominciato ad investire anche l'Italia, in particolare nella sua parte più densamente popolata delle città del Nord. In realtà l'inquinamento atmosferico totale si può, grosso modo, attribuire per quasi il 50 per cento al riscaldamento domestico ed il rimanente va diviso in parti uguali fra industria e motorizzazione.

Nel caso di polluzione atmosferica dovuta a riscaldamento domestico, due sono gli inquinanti da combattere: i composti provenienti dalla combustione dello zolfo e la fuliggine. Essi possono essere debellati, agendo sia sulla qualità del combustibile sia sulle modalità della combustione.

La legge italiana, uscita nel luglio di quest'anno, dopo lunghe e laboriose discussioni, si prefigge per l'appunto di fissare i tipi di combustione da usare e di sorvegliare gli impianti di combustione. Si tratta senza altro di una buona legge, ma di una cosiddetta «legge quadro», che contiene cioè una enunciazione di principi basilari, alla quale dovrà seguire, entro 6 mesi dalla sua pubblicazione, un regolamento avente lo scopo di indicare come si debba applicare quanto prescritto nella legge in questione.

Per quanto riguarda il contenuto di questa legge, ha continuato l'ing. Costantinides, si ricorda che essa divide molto opportunamente, dal punto di vista della severità delle disposizioni contro l'inquinamento, il territorio nazionale in due zone, e ciò tenendo conto, sia della densità di popolazione dei Comuni, che della ubicazione geografica. Alcuni paragrafi fissano molto chiaramente la composizione di un organo centrale di controllo detto Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, posta alle dipendenze del Ministero della Sanità.

Detta Commissione ha compiti consultivi e promozionali nei riguardo di studi da svolgere sull'argomento. In sede locale ad essa corrisponde, con le medesime attribuzioni, ma naturalmente topograficamente limitate, un Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, che trova la sua sede presso il medico provinciale. Alle amministrazioni provinciali è attribuito anche il compito di istituire, entro un anno, un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. Altri paragrafi riguardano la condizione degli impianti di riscaldamento e fissano il limite inferiore di potenzialità termica di impianti, per i quali sarà obbligatoria l'approvazione prima ed il collaudo poi, da parte dei vigili del fuoco.

Una legge successiva, anche del mese di luglio, per la quale manca ancora il regolamento di applicazione, provvede a sgravi fiscali per agevolare ad uso di riscaldamento il gasolio, un derivato petrolifero che potrà sostituire l'olio combustibile, il quale ha un più elevato contenuto in zolfo e forma più facilmente fuliggine. Entro 6 mesi dovrà uscire il regolamento di applicazione della legge contro l'inquinamento atmosferico ed entro i sei mesi successivi i Comuni dovranno emanare ciascuno il proprio regolamento, che tenga conto delle rispettive condizioni locali. Nei sei mesi successivi i vigili del fuoco dovranno portare a compimento un censimento completo degli impianti termici. Multe notevoli saranno comminate ai trasgressori.

Viene naturale a questo punto di chiedersi — ha rilevato il prof. Costantinides — se questo regolamento uscirà veramente nel tempo stabilito. Per ora si può dire che il Ministero della Sanità ha iniziato la stesura del regolamento proprio per la parte concernente gli impianti di riscaldamento, rimandando quella che concerne le industrie e i veicoli. Il lavoro è pertanto in corso e procede con grande fervore, tanto da far sperare che anche in questo campo ci si potrà presto schierare tra i Paesi socialmente più evoluti.

LA VITA NEL PORTO

Si inaugura domani uno stabilimento per gli alcool in P.F. Vecchio - Intenso il movimento di frutta levantine - Nuova linea diretta Trieste-West Africa

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto la motonave «Victoria» adibita al servizio espresso Trieste - Estremo Oriente. La nave partirà, come da itinerario, il giorno 12. Ottime l'utilizzazione del settore passeggeri e di quello merci.

Con un buon carico di legname, carta, sapone, farina, ferramenta ed utensileria lascerà, in giornata, Trieste la noleggiata «Indiana» diretta in Africa Orientale.

Anche la motonave «Usodimare partirà oggi per un nuovo viaggio di linea alla volta del Sud Africa. La nave che ha caricato nel nostro porto macchinari, carta e merci varie prima di dirigersi su Port Said toccherà Venezia, Napoli, Livorno e Genova.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, la t/n «Cristoforo Colombo» è partita l'8 corr. da Boston diretta a Malaga, dove è attesa il 14 corrente. La nave proseguirà quindi alla volta di Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia ed il 20-10 concluderà, con l'arrivo a Trieste, il suo attuale viaggio di ritorno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Secondo le attuali previsioni, verso il 17-10 giungerà a Trieste la motonave «Fineo» (noleggiata). La partenza per il successivo viaggio di uscita sulla linea del Centro America - Nord Pacifico avrà luogo il 18-10.

Linea Sud America. Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, verso il 20, corr. approderà nel nostro porto il p.fo «Tritone». La partenza per il prossimo viaggio di uscita è prevista per il 26 di ottobre.

Nuova linea per il West Africa

L'agenzia Tripcovich ci comunica che a partire dal mese prossimo le navi della «Transwood S.p.A.» di Ravenna, inizieranno la regolare toccata di Trieste sulla rotta Golfo di Guinea - Adriatico. La società in questione dispone di nove navi noleggiate in time charter che effettuano dei servizi dal West Africa fino a Ravenna e Venezia. Il deciso prolungamento fino al nostro scalo assicurerà ai clienti regionali e dello Hinterland straniero un nuovo collegamento con l'Africa occidentale. Le toccate di Trieste avverranno con la periodicità di un servizio mensile.

I porti toccati regolarmente nel terminal africano saranno Takoradi, Lagos Apapa, Sapele, Abidjan e Pointe Noire. Ovviamente, qualora le esigenze di carico lo richiedessero, le navi della società ravennate potranno scalare anche altri porti non inseriti nel «sailing list». La prima nave, il piroscafo «Boulogne», giungerà a Trieste nella terza decade di novembre. Secondo gli agenti della compagnia, si ha motivo di ritenere che Trieste potrà rifornire di legnami esotici i mercati della Germania meridionale, dell'Austria, dell'Ungheria e Cecoslovacchia ecc. Il servizio della Transwood non è conferenziato e le partenze da Trieste avverranno direttamente per gli scali africani

Caffè e frutta secche

Numerosi sono i carichi di frutta secche levantine che giungono nel nostro porto per conto del retroterra straniero ed anche nazionale. In porto operano, fra gli altri, lo «Srakane» (agente Mediterranea) con 170 tonn. di frutta secca greca; il «Dalmacija» (agente Bortoluzzi) con 100 tonn. (prodotto greco turco; la nave carica 200 tonn. per il ritorno); la m/n «Borea», della Navigazione Sperco, che sbarca 360 tonn. di frutta secca e merci varie (prende a bordo ben 1400 tonn. fra lamiere, macchinari, colli pesanti ecc.).

In merito al caffè, troviamo in porto, proveniente dal Nord Europa, il «Leonidas» (in appoggio alla Sperco), con 2170 sacchi di caffè, da 60 kg. per sacco. Altra frutta secca di Grecia e Candia è operata dalla «Vicenza» dell'Adriatica (si tratta di 520 tonn.).

Tronchi dal West Africa

Il cargo jugoslavo «Pohorje», in appoggio alla Mediterranea, sta sbarcando più di 1000 tonn. di tronchi; carica per i porti della rotta westafricana 330 tonn. di segati e varie.

Riso brasiliano

Il cargo «Neptune», appoggiato alla Agemar, sbarca 10.000 tonn. di riso imbarcato a Santos (Brasile). Non si conosce la destinazione del carico.

Per il Persico

Il grosso cargo «Triaina», in gestione del broker Adria Lines, sta caricando per i porti arabo-iraniani del Persico 7500 tonn. di prodotti d'ogni specie. Domani uscirà dall'Arsenale il Liberty «Olimpia», che per l'Adria Lines caricherà 6500 tonn. di carico generico per il Pakistan ed il Golfo Persico.

Pecore per Israele

E' atteso in giornata l'«Esther» (in appoggio alla Audoly) per caricare fra l'altro 700 pecore vive, provenienti dalla Germania orientale, per conto di allevatori israeliani.

Cronache portuali

Mentre sabato scorso è stato sospeso «volontariamente» il lavoro portuale, i MM.GG. hanno manipolato sette unità nella giornata di domenica. Dagli inizi del mese alle ore 8 di ieri mattina, i MM.GG. hanno ospitato 54 navi, per un totale di manipolazione di circa 54 mila tonnellate, fra cui 36 mila tonn. di merci varie, sia all'imbarco che allo sbarco, 13 mila tonn. di minerali allo sbarco, 1100 tonn. di cereali all'imbarco (si è trattato di una chiatta, la «Francesca P.», che ha prelevato al silo il grano per conto di operatori ferraresi); il resto degli sbarchi ed imbarchi è risultato composto da legnami in tronco o segati.

Arriva l'alcool per un impianto locale

E' atteso per il giorno 12 il «Chemiecoaster», che, proveniente da Le Havre sbarcherà, per conto della società «Sodovea» 8800 ettolitri di alcool. La «Sodovea» ha creato ex novo un modernissimo impianto di transito di alcool nello ambito del Punto Franco Vecchio. L'iniziativa spetta a ditte triestine e costituisce il primo deposito costiero di alcool che esista in Italia. Le navi attraccherranno al Molo 0 e da qui una «pipeline», di circa 300 metri, porterà il liquido nelle tanche appositamente costruite e le cui capacità iniziali ammontano a 30.000 ettolitri. La «Sodovea» ha in programma un ampliamento futuro dei suoi impianti.

Attese oggi

In giornata dovrebbero attraccare nelle aree dei MM.GG. le seguenti navi: «Orebic» (Bortoluzzi), linea Grecia-Dalmazia, con 80 tonn. allo sbarco e 300 tonn. di merci varie all'imbarco; «Bjograd» (Marovic) per imbarcare 250 t. di alluminio per la Turchia; «Novigrad» (Marovic) per sbarcare 400 t. di nocelle turche; «Krios» (Sperco) per sbarcare 300 t. di panello, olio di oliva ecc., ed imbarcare carico generale; «San Marco» (Adriatica) con 400 t. di nocelle e frutta secca (caricherà 250 t. di varie); «Imtiazbaksh» (agenzia Italo-Scandinava), bandiera pakistana, che prenderà a bordo un primo lotto di macchinari per uno zuccherificio da erigere nel Pakistan; «Khios Belle» (agente Amat) giunge dalla Cina con 800 t. di colofonia, resina, seta artificiale, semi di ravizzone per la Gaslini ecc. La nave andrà poi in Arsenale per operazioni di riclassifica.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Guido Cosciani, nel II anniversario, dalla moglie e dai figli 150.000, da Beatrice e Bianca Vidali 5000, da Maria Rodizza 10.000, dal prof. Romeo Neri 2000 pro Istituto tecnico commerciale «L. da Vinci» (Borsa di studio «Prof. Guido Cosciani»).

In memoria del cap. Armando Rossini da Yole Iasbetz 5000, da Marcello Fulizio 2000 pro Unione italiana ciechi; da Olimpia Callin 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Ervino Bonetta 3000, dal collega Edoardo Subelli 1000 pro Fondo «Banelli»; da Flavio Staffieri e famiglia 5000 pro Ospedale infantile; da Rosina e Renato Ruggier 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Antonia Ruzzier ved. Spangaro dalle cugine Pitacco-Danneker 5000 pro Centro tumori; dalle famiglie Snaier-Ceron 10.000 pro ECA; da T. Fonda-Predonzani 1000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del cav. Giovanni Calzi dalla famiglia Dellore 10.000 pro Istituto dei poveri: dalla famiglia Michelli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Kostner ved. Apollonio da Ada Marass 5000, da Maria Patscheider 3000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Mario Magagnato 1000, da Maura e Livio Zay 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Vittoria Arsieri 2000 pro Lega Nazionale; da Rubina e dott. Paolo Cossi 2000 pro ECA.

In memoria di Riccardo Predulin dalla famiglia Mizzan 2000 pro erigenda chiesa di S. Rita; dalla famiglia Venier 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Francesco Redoni da Beatrice e Dante Trevisan 2000, dalla famiglia Del Maschio 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Roma Zalateo da M. Fabretto, V. Sigoni ed N. Strani 5000, da E. Contento 1000, da V. Amodeo 1000, da Salvatore e Luciano Rittmeyer 4000 pro ECA.

In memoria di Giovanni Guadagni da Benvenuto Egone Padovan 4000 da Antonio Ludovisi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Enrico Fabbri 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucia Greenham Struppi, nel I anniversario (9/10) dalla figlia Ada e dal genero [...] conte Rota 5000 pro ECA.

In memoria di Gemma Tamaro dalle famiglie Colombin e Pontini 10.000 da Nicea e Gustav Schoerner [...] pro Orfanotrofio S. Giuseppe; Edoardo Subelli 1000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Giuseppe Len[...] da Dolores Conte, Mariuccia Ma[...]retta, Nera Schubert e Rita M[...] 8000, dalla famiglia Tullio Bozzi [...] pro Istituto Rittmeyer; da Rina [...]niel 3000 pro CRI; dalla famiglia Qualini 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria del prof. Carlo T[...] dal dott. Ettore Lovisetto 2000 [...] Istituto Rittmeyer; da Gemma [...]netti e Anita Vertovez 5000 pro Movimento apostolico ciechi (Borsa di studio «C. Tomè»).

In memoria di Matilde Gabers[...] Margherita e dott. Demetrio Ni[...] 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giuseppe De M[...] dalla moglie Agnese 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gisella Pisani [...] Zago, Greatti, Bratos, Mogorovich, Stocchi, Ciarich, Micol, Petracco, Cadella, Denicolai, Colonna e Lo[...]tello 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Italo Bendinelli [...] Aldo Cogoi 1000 pro ECA.

In memoria di Adele ved. La[...] da Lisetta e Rutilia de Castro [...] pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carmen Carli [...] insegnanti e dalla segreteria dell'Istituto d'arte «Nordio» 25.000 pro Cassa scolastica dell'istituto stesso.

In memoria di Anna Augusta [...]niussi dai colleghi della Ripartizione I - Stato civile e Anagrafe del Comune di Trieste 26.500 pro [...] del sangue.

In memoria di Vittoria Po[...] madre della signora Elsa Figoli, [...] dott. Lovisetto, rag. Lamendola, [...]racino, Pecorari, Tomasetig, Fa[...]netti, Morin, Botteri, Poma, Ro[...]ti, Bortuzzo, Pavlica 9000 pro Istituto Rittmeyer.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'ANTEPRIMA A NAPOLI DEL FILM DI DE LAURENTIIS

Duemila al San Carlo applaudono «La Bibbia»

In una serata tipo Broadway il «colosso dei colossi» ha iniziato ieri il suo lungo viaggio in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, 10

Hanno bussato in settemila da ogni parte d'Italia e d'Europa, ma è stato aperto soltanto a duemila, tutti plaudenti, quanti ne può contenere il Teatro San Carlo di Napoli. Mai forse come stasera, per l'anteprima italiana de «La Bibbia» un gala si è avvicinato di più allo stile di Broadway, per la presenza in folla di celebrità del mondo dello spettacolo e della cultura. A ciò si aggiunga la partecipazione del «tutto Napoli», che non ha voluto mancare a questa occasione, conclusasi a tarda notte con un fastoso ricevimento a Palazzo Reale. Sotto migliori auspici questo «colosso dei colossi tratto dal libro dei libri» come avverte uno slogan, non poteva proprio iniziare il suo prevedibilmente lungo viaggio in Italia.

In quanto al fiume di nomi che hanno dato con la loro presenza ancora maggior interesse alla serata, basterà ricordare oltre al produttore De Laurentiis e al regista Huston, Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Silvana Mangano, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Renato Rascel, Alberto Lattuada, Ugo Gregoretti, Antonio Pietrangeli e molti, molti altri.

Alla manifestazione sono anche intervenuti il Ministro per il Turismo e Spettacolo on. Corona, in rappresentanza del Governo, l'Arcivescovo di Napoli mons. Ursi, il Prefetto Bilancia e il Direttore generale dello spettacolo dott. De Biase.

Prima della proiezione del film si è svolta la cerimonia della consegna di una medaglia-ricordo al produttore De Laurentiis, nel corso della quale hanno pronunciato brevi parole il presidente della CRI di Napoli, avv. Buondonno, il Sindaco Principe e Dino De Laurentiis stesso.

Lungo tutte le scale e i corridoi del teatro, crocerossine in uniforme hanno distribuito programmi, bandierine e «souvenirs» della Croce Rossa Italiana. Dopo la proiezione del film è stato dato un ricevimento, nei saloni del Palazzo reale.

Da un po' d'insonnia in un albergo di New York al più grande spettacolo realizzato finora dal cinema. Questi in sintesi i punti che racchiudono la carta geografica della «Bibbia» presentata stasera in anteprima italiana al San Carlo di Napoli, dopo l'anteprima mondiale di Broadway e quelle di Los Angeles, Bruxelles e Londra.

La notte d'insonnia, come vuole la leggenda, è stata quella del produttore Dino De Laurentiis, cui l'abitudine degli hotel americani mise in mano appunto un'edizione della Bibbia. Il sonno non venne ugualmente, ma al suo posto scaturì e prese consistenza l'idea del film. Cosa mai si andavano a cercare soggetti se là dentro, in quelle pagine, c'era avventura, amore, delitto, suspense e fede? E inoltre tutto accadeva per la «prima» volta? E nella leggenda, o nei ricordi di vago sapore pionieristico, rientrano ormai tutti gli annunci sulla decisione di realizzare questo colosso dei colossi, e la ricerca dei registi (che fu poi uno solo), degli interpreti (di Eva in particolare), delle alleanze economiche; fino al piccolo saggio di due anni fa, proprio di quest'epoca, al Centro cinematografico De Laurentiis sulla Pontinia, di alcune delle scene girate fino allora. Nella saletta di proiezione un gruppo di giornalisti attorno a John Huston, e una non mascherata emozione. Si capì subito, dai primi metri di pellicola ancora non sonorizzata, che si trattava di qualcosa di nuovo, al di là dei gigantismi dello sforzo produttivo visti fuori: l'arca di Noè, la torre di Babele, lo zoo a disposizione, ecc. ecc.

Diamo un colpo di spugna ai ricordi e tracciamo una breve carta d'identità di questo film che per molto tempo, se non per sempre, è destinato a restare il tetto del cinema almeno in quanto a impegno tecnico e finanziario. Grosso modo, tra gestazione e lavorazione, si può parlare di cinque anni; diciotto milioni di dollari (circa undici miliardi) è invece il suo costo. Da far tremare i polsi, se gli incassi dei primi cinque giorni a Broadway non avvertissero di aver già fatto crollare il record di «Cleopatra« e di «Tutti insieme appassionatamente», con la gente fradicia di pioggia a far la fila già alle otto del mattino per procurarsi il biglietto.

Gli appunti permessi dall'eccitazione e dalla confusione di una serata di gala non possono essere che di prima impressione, oltre che disordinati e dettati dall'urgenza di comunicare, ma sono tutti sottolineati dalla sensazione di una nuova dimensione dello spazio che non si limita ai movimenti delle masse, alle ciclopiche ricostruzioni, alle battaglie e alla varietà geografica (deserti africani e steppe asiatiche, vulcani islandesi, campagna italiana), ma rimane presente anche nel tormento delle anime. Fuori da un ordine cronologico ricordiamo in proposito l'episodio di Caino (Richard Harris) e Abele (Franco Nero) e quello di Abramo (George C. Scott) e di Lot (Gabriele Ferzetti), questo ultimo con la diramazione di Sodoma, la città dannata, il cui capitolo rappresenta senza dubbio la parte più spettacolare e riuscita del film assieme all'episodio di Noè (lo stesso Huston che ricalca le orme del padre Walter, attore famoso). In quanto alla zona più delicata (che è anche la chiave di ingresso per la partecipazione e l'adesione dello spettatore a un contatto positivo con questo immenso libro illustrato) vale a dire la scelta difficile di Adamo ed Eva il cui intervento lega la Creazione con gli altri capitoli della Genesi, ecco Michael Parks e Ulla Bergryd, preferiti — come si dice — nel tentativo di accontentare tutti (o di non scontentare nessuno), e quindi promossi per la loro aderenza a quelle che sono le caratteristiche fisiche del sesso unico indifferenziato (l'Unisex).

Ancora appunti rapidi: il ritmo narrativo, lento e maestoso, a volte fin troppo. Ma è una prerogativa di John Huston quella di raccontare largo e lento, con il respiro del romanziere di classe che sa di poter tenere inchiodato il lettore (qui spettatore) fino alla fine. La sceneggiatura di Christopher Fry, risolta più che egregiamente avendo come base un simile testo. E poi la direzione artistica dell'ottimo Mario Chiari, la musica del compositore giapponese Toshiro Mayuzumi, la fotografia di Giuseppe Rotunno e di Ernest Haas. E' soltanto, per adesso, un breve elenco di nomi che hanno funzionato da cardini della gigantesca impresa. Poichè la vita di questa monumentale e unica «Bibbia» è prevista lunga almeno quindici anni, non mancheranno certo il tempo e le occasioni per parlarne.

Libero Mazzi

Repliche al Verdi di «Rinaldo in campo»

Continuano, al Teatro Verdi, e sino a tutto il 16 corrente, le repliche di «Rinaldo in campo», la commedia musicale di Garinei e Giovannini che viene presentata dalla Compagnia di Domenico Modugno e Delia Scala.

Alla biglietteria del teatro si effettua la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna (che, come di consueto inizierà alle ore 21), nonchè per quelle di domani, giovedì e venerdì.

L'attrice Raquel Welch in tuta da paracadutista in una scena del film «Phantom» che si sta girando a Malaga, in Spagna

UNA DIVERTENTE SATIRA DEL CELEBRE REGISTA

Scherzo diabolico di William Wyler

«Come rubare un milione di dollari e vivere felici» descrive garbatamente il mondo dei falsificatori di quadri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

Aveva provato tutti i generi cinematografici, dramma, commedia, film in costume, western, rievocando il mondo di ieri o analizzando la psicologia dell'uomo di fronte ai cicloni che spesso lo travolgono. Gli mancava la commedia satirica, qualcosa che fosse più di una commedia sofisticata e meno di una farsa. Ma Wilılam Wyler è il regista più ricco di sorprese di tutta la storia del cinema americano. Da circa quaranta anni lavora con un estro inesauribile; anche quando tratta argomenti di poco conto i suoi film sono sempre interessanti, offrono sempre qualcosa che, spesso, altre opere dello stesso genere, non posseggono. Wyler possiede due qualità specifiche: il senso dell'immagine e la straordinaria capacità di guidare gli attori.

Molti divi con lui son diventati personaggi, arrivando addirittura all'Oscar. Fu lui a spalancare la carriera a Audrey Hepburn con «Vacanze romane». Greer Garson, Teresa Wright, Frederick March, Burl Ives, Hug Griffith, Bette Davis, Olivia De Haviland, Charlton Heston gli devono i premi più ambiti e i personaggi che li hanno fatti entrare nella storia del cinema.

Intelligenza sottile, uomo di cinema in tutti i sensi, Wyler riesce sempre a dare alle sue opere l'impronta che le distingue. Ultimamente ha portato a termine «Come rubare un milione di dollari e vivere felici». Non si tratta di un film di spionaggio o di una vicenda gialla, niente affatto.

«E' una divertente satira — ci dice Wyler a Roma per una vacanza — sul mondo dei falsificatori delle opere d'arte che a Parigi pullulano letteralmente, al punto che un tale ha detto che quest'attività occupa il quarto posto, in Francia, in senso industriale. Si sfornano tanti Utrillo, Gris, Corot, Chagall, Picasso, Van Gogh che il ricavato procura, attraverso i soliti compratori strani..i, una grande quantità di valuta pregiata. Ora, non mi sarei mai occupato di questi falsificatori se un giorno non mi fosse capitato sotto gli occhi un libro di George Bradshaw. Ho visto subito che si poteva ricavarne un film. Ed è quello che ho fatto. La vicenda è semplice, ma raccontarla, finirebbe per sciupare la sorpresa dell'imprevisto».

«Perchè, chiediamo al regista, ha richiamato sul "set", Audrey Hepburn, affiancandole Peter O'Toole?».

«Ritengo Audrey una delle più deliziose commedianti del cinema mondiale e O'Toole un attore di straordinaria versatilità, è assurdo vederlo sempre nel ruolo di "Lawrence d'Arabia" che lo ha reso famoso. O' Toole è, come Audrey, un gran commediante. Li ho messi insieme e credo di non aver sbagliato».

«Quali sono gli aspetti più interessanti delal sua satira?».

«Beh, penso che la satira debba mettere a fuoco certi aspetti della società in cui viviamo e illuminarli in maniera del tutto particolare, ma senza caricare. Tutto deve avvenire come se si trattasse del verificarsi della realtà quotidiana. Ad un certo punto, senza che il pubblico possa ··avvederlo, mostrare il lato comico di una situazione, in maniera tale che i personaggi o il personaggio slitti, come dire, su una buccia di banana. In "Come rubare un milione di dollari e vivere felici" tutto avviene nella maniera più naturale, tutto accade come è forse sempre accaduto, ma ad un certo punto Peter O'Toole prende un'iniziativa sconcertante, mandando a carte quarantotto tutte le previsioni dello spettatore».

«Ci può dire se sono state accertate clamorose falsificazioni di opere d'arte della pittura moderna francese e in che misura?».

«Corot, per esempio, dipinse, in tutta la sua vita circa duemila tele, ebbene negli Stati Uniti pare che ne esistano cinquemila...».

«Ma la satira è rivolta anche contro gli acquirenti dei falsi?».

«Il film non è "contro" qualcuno, è solo una stravagante commedia che rivela un florido e paradossale commercio del bello-falso».

L'autore di La voce nella tempesta, L'uomo del West, La signora Miniver, I migliori anni della nostra vita, Vacanze romane, Il grande paese, L'uomo senza fucile è più attivo che mai. Meglio per tutti.

Franco Tosi

SETTE SPETTACOLI DI SETTE PAESI EUROPEI

Per i «Teatri Stabili» appuntamento a Prato

La seconda edizione della rassegna organizzata dall'Azienda di Turismo fiorentina si svolgerà dal 15 ottobre al 9 novembre

Firenze, ottobre

La Rassegna internazionale dei Teatri Stabili è giunta alla vigilia della seconda edizione. Dal 15 ottobre al 9 novembre, al Teatro Metastasio di Prato (la «Pergola», a Firenze, è chiusa per restauri al soffitto pericolante) sfileranno sette compagnie di teatri a gestione pubblica di altrettanti Paesi europei in una qualificata selezione delle più moderne esperienze drammaturgiche. E' una manifestazione unica al mondo. Esistono già, infatti, rassegne sul tipo del «Festival des Nations» parigino, o del «Festival della Prosa» veneziano: ma esse raggruppano complessi e realizzazioni di diversa natura, mentre a Prato si daranno appuntamento solo i teatri stabili, che nulla hanno a che fare con il pur lodevole impresariato privato.

Dodicimila spettatori premiarono l'anno scorso l'iniziativa della locale Azienda autonoma di Turismo, coadiuvata dall'amministrazione comunale e da quella provinciale. Non mancano le premesse per ripetere il lusinghiero successo anche quest'anno, almeno a giudicare dal programma varato in questi giorni, e che è il seguente:

«Franco V» di Friedrich Dürrenmatt (15-16 ottobre) con lo «Stadttheater» di Berna. E' una satira dello stesso autore de «La visita della vecchia signora» e del «Matrimonio del signor Mississipi», rappresentata per la prima volta nel dicembre 1962, che racconta le vicende di una banca privata i cui proprietari si succedono gli uni agli altri come i membri di una dinastia.

«Tango» di Slawomir Mrozek (18-19 ottobre), con lo «Schauspielhaus» di Drusseldorf. Il massimo autore drammatico della Polonia d'oggi sarà presente col suo ultimo lavoro, messo in scena dal regista Erwin Axer.

«Tre notti di un amore» di Miklos Hubay (21-22 ottobre) con il Teatro Madach di Budapest, un complesso «d'avanguardia» ungherese che presenterà pure, fuori abbonamento, un'originale edizione della celebre «Opera da tre soldi» brechtiana.

«La gallinella selvatica» e «Giovan Maria Carlo Rabbia» di Stanislaw Witkiewicz (25-26 ottobre) con il Teatro Nazionale di Varsavia. Sono due atti unici allestiti da Kazimier Dejmek, regista già ammirato due anni or sono a Venezia, dove presentò una sacra rappresentazione medievale. Nell'occasione la Rassegna ospiterà una importante mostra di Witkiewicz, comprendente oltre duecento opere della sua multiforme produzione pittorica.

«Il Drago» di Jewgeni Schwarz (28-30 ottobre) con il «Deutscher Theater» di Berlino. E' l'avvenimento più atteso della manifestazione, che giunge a Firenze sull'eco della clamorosa recente affermazione al «Festival des Nations» di Parigi. Alle due recite normalmente programmate per gli altri spettacoli, è stato necessario aggiungere una terza, per far fronte alle richieste pervenute da Milano, Bologna e Roma, da dove gruppi di appassionati della prosa giungeranno con speciali pullman. La regia del «Drago» è di Benno Besson.

«Vivrete come porci» di John Arden (1-2 novembre) con il «Theatre de l'Est Parisien» di Parigi. E' l'ultimo dramma dell'«arrabbiato» inglese che da molti viene considerato il migliore esponente della «nuova leva» britannica. L'ultimo numero di «Sipario» pubblica il suo bellissimo «L'ultimo addio di Armstrong», e il Teatro Stabile di Trieste allestirà a febbraio «La ballata del sergente Musgrave». La regia dello spettacolo fiorentino sarà di Guy Retoré.

«Se questo è un uomo» di Primo Levi e Pieralberto Marchè (5-9 novembre) con il Teatro Statale di Torino, per la regia di Gianfranco De Bosio, concluderà, rappresentando l'Italia, la seconda edizione della Rassegna. Dal 27 al 31 ottobre si svolgerà un interessante convegno sul tema «Funzione del repertorio nei teatri a gestione pubblica», particolarmente propizio nell'attuale momento di confusione che sembra attraversare le scelte di alcuni fra i maggiori teatri stabili italiani.

Giorgio Polacco

Domenica all'Auditorium concerto sinfonico

Inizia oggi, alla Biglietteria centrale di galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il terzo e ultimo Concerto sinfonico a prezzi popolari che avrà luogo domenica prossima, alle ore 17, nella sala dell'Auditorium di via Tor Bandena.

L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Klaro Mizerit, col quale collaboreranno il soprano Ermi Santi e il flautista Milos Pahor.

In programma: Britten: «Simple Symphony» per orchestra d'archi; Peruzzi: «Die gestundete Zeit» per soprano, flauto e orchestra; Dvorak: Ottava Sinfonia.

Tutti i brani sono in prima esecuzione a Trieste; quello di Peruzzi ha conseguito il terzo premio all'ultimo concorso internazionale «Città di Trieste».

Ieri sera sul video

«Dies irae» di Dreyer

E' proseguita nel secondo canale la rassegna retrospettiva dedicata al regista danese Carl Theodor Dreyer. In programma un film famoso, «Dies irae». La storia è ambientata in un villaggio della Danimarca nei primi decenni del '600, all'ombra della superstizione e del cupo rigorismo luterano. Ed è — potremmo aggiungere con sommaria semplificazione — un episodio di «caccia alle streghe» che sceglie per vittima una giovane, la quale, sposatasi senza amori con un anziano giudice che salvò sua madre dal rogo, s'innamora in uno slancio di vitale tenerezza, del figliastro. Ma quando il marito scopre il segreto, per confessione di lei stessa, non regge al colpo e muore. Ed allora la vecchia madre, che ha sempre odiato la nuora, l'accusa di stregoneria e la deferisce al consiglio degli anziani. La giovane, abbandonata anche dall'uomo amato, non ha più nè la forza nè il desiderio di scagionarsi e confessa colpe inesistenti accettando supinamente la sentenza di morte.

In merito a quest'opera i critici di tutto il mondo ripetendo da anni che per il rigore della sua costruzione narrativa, per l'essenzialità delle sue soluzioni figurative, per la sua carica lirica ed insieme drammatica, il «Dies irae» di Dreyer costituisce uno dei punti fermi nella storia del cinema. Giudizio che sarà condiviso in pieno dal pubblico più competente ed esperto e messo in dubbio, forse dai telespettatori poco inclini alla tetraggine, pur nobilissima, dei temi cari a Dreyer.

Il primo programma ha dato il meglio di sè con il documentario «Vent'anni di Repubblica» in cui sono stati rievocati i momenti e le tappe del difficile cammino compiuto dal Paese dall'immediato dopoguerra ad ad oggi, sulla strada del reinserimento nella grande comunità internazionale, verso la conquista cioè — come spiegava appunto il sottotitolo — del suo «posto nel mondo». Infine gli appassionati della musica leggera hanno potuto banchettare lautamente con le canzonette e con le «voci nuove» protagoniste del Concorso di Castrocaro.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21 la compagnia Modugno-Scala presenta: «Rinaldo in campo», di Garinei e Giovannini. Repliche fino al 16 corrente.

AUDITORIUM (via Tor Bandena 4). Domenica alle ore 17, concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Klaro Mizerit, con la collaborazione del soprano Ermi Santi e del flautista Milos Pahor. Musiche di Britten, Peruzzi e Dvorak. Prezzi popolari. Vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa della critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. S. Marco Film.

EXCELSIOR. 16: «Arabesque». Cinemascope technicolor. Ultramisterioso, ultrasexy, ultraenigmatico! Con Sofia Loren e Gregory Peck. II settimana.

FENICE. 15.30: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella. II settimana.

GRATTACIELO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 16: «Stanlio e Ollio gli allegri eroi». Risate a non finire, con Stan Laurel e Oliver Hardy. Completa il programma: «Da punto e linea con amore». Oscar per il miglior cortometraggio a cartoni animati.

RITZ. 14.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Arrivano i russi, arrivano i russi». Uno spettacolare technicolor Dear che farà sbellicare dalle risa. Eccezionali interpreti: C. Reiner, B. Keith, Eva M. Saint e J. Winters. Successo senza precedenti.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «7 dollari sul rosso». Colorscope. Entusiasmante, con Anthony Steffen, Fernando Sancho e L. Nusciak.

AURORA. 16. Ancora oggi a richiesta in technicolor: «Sicario 077 vivo o morto».

CAPITOL. 15.30: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno. E' uno spettacolare technicolor Titanus. Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16.30: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La regina dello strip-tease». Film eccezionalmente sexy, con donne affascinanti alla ricerca dell'amore, con Rita Cadillac. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «I caldi amori», con Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Uno dei film «proibiti» di May Zetterling: «Gli amorosi». Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16.30: «003 contro Intelligence Service», con Bernard Lee, William Sylvester, Margaret Tyzack e David Kossoff. Una storia di spionaggio. Imprevedibile, travolgente.

VIALE. 16.30: «Le colline bruciano», con Tab Hunter e Natalie Wood. Uno spettacolare western in technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Matt Helm il silenziatore», con Dean Martin, Stella Stevens, Daliah Lavi e Cid Charisse. Un capolavoro tratto dal romanzo di Donald Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (telefono 96162). 15. Un monumento della cinematografia di tutti i tempi: «Lawrence d'Arabia». Regista: David Lean; attori: Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Jack Hawkins e Josè Ferrer. Prezzi inalterati. Inizio ultimo spettacolo ore 21.30.

ABBAZIA. 16: «La rivolta del Sudan». Un film d'avventura bello e grandioso in technicolor, con Anthony Quayle e Sylvia Syms.

ALDEBARAN. 16: «Alamo». Un capolavoro indimenticabile in technicolor, con Sterling Hayden e Ernest Borgnine.

ASTORIA (via Zorutti) 16.30. Panavision technicolor: «Hotel delle vergini», con Robert Gaulet e Nancy Kwan. Delizioso!

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 17. Un ottimo film da rivedere. Solo oggi: «La pantera rosa», con P. Sellers, C. Cardinale e D. Niven. Domani: «Dalla Terra alla Luna».

IDEALE. 16. Divertentissimo! «Si spogli infermiera», con Norman Wisdom e Janette Sterke.

LUMIERE. Chiuso. Sabato - domenica: «Saul e David».

MARCONI. 16: «Adios Gringo». Giuliano Gemma nel più avvincente technicolor dell'anno, con Evelyn Stewart.

NOVO CINE. 16.45: «La pistola sepolta». Spettacolare, con Glenn Ford e Jean Crain.

RADIO. 16: «Sotto l'albero yum yum». Spassosissimo technicolor, con Jack Lemmon e Carol Lynley. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 16: «Paperino sul piede di guerra», «100.000 leghe nello spazio» e «Le disavventure di Stanlio e Ollio».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La strana guerra del capitano Grant», con Cary Grant.

UDINE

ARISTON. 15: «Le piacevoli notti».
ASTRA. 15: «Yankee».
CENTRALE. 15: «Come imparai ad amare le donne».
ODEON. 15: «Arabesque».
PUCCINI. 15: «La caduta delle aquile»
CRISTALLO. 15: «L'ultimo Bazooka tuona».
DIANA. 18: «I selvaggi della prateria».

GORIZIA

CORSO. 16.30, 19.30 e 22: «La caduta delle Aquile», con G. Peppard e U. Andress. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
VERDI. 17.15: «Le sedicenni», con Dino e Anna Maria Checchi. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Priore a Scotland Yark», con R. Fraser e B. Windsor. Scope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «La violenza è la mia legge», con B. Wood e D. Harrison. Ult. 21.30.

VITTORIA. 16.45: «Giochi di notte», con I. Thulin e K. Njelm. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Jess Texas il temerario», con R. Mitchum e S. Haywort. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «Agente H.A.R.M.», con M. Richman e C. Esmond. Technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17: «Il pasto delle belve». Un film di guerra.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Jem il primo».

GRADISCA

COMUNALE. «La cugina Fanny», con Letitia Roman e Walter Giller.

RONCHI

RIO. 19: «Operazione Normandia». A colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. Riposo.

Iscrizioni ai corsi della Scuola dell'Attore

La Scuola dell'Attore di Anna Gruber comunica che l'orario per le iscrizioni o informazioni ai corsi triennali e ai corsi speciali per adulti e bambini è dalle 16 alle 20 presso la sede della Scuola in via Crispi 4 (IV piano - ascensore) telefono 20815.

Farina - Baldini all'Auditorium

Il novecento musicale, non trascurato dal programma di ieri sera, gravitava principalmente sul folclore. Se «El salon Mexico» di Aaron Copland vistosamente utilizza movimenti danzanti messicani, le «Impressioni brasiliane» di Respighi, più sottilmente ma non meno decisamente, rielaborano canti popolari brasiliani. Tra i due Samuel Barber, con l'«adagio per archi», sembrava ammiccare alla penombra di un tranquillo salotto borghese. Il che lo ricollegava, in certo modo, al più paludato impianto delle «variazioni sinfoniche» di César Franck, venute dopo la penetrante intelligenza e la pungente grazia della sinfonia «La bella greca» di Cimarosa, eseguita nella revisione di Pietro Bormioli. Una scelta insomma abbastanza variata che ha trovato nel direttore Carlo Farina l'esecutore più esperto che fantasioso. Da parecchi anni validamente sulla breccia, il maestro Farina è oggi direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di Sanremo. Certo si tratta di un concertatore scrupoloso e preparato; minore è il suo talento a ravvivare l'interpretazione, a conferirgli, quando occorre, slancio e scatto o a tendere il discorso in modo da renderlo serrato e palpitante. Con lui ha collaborato, nelle variazioni franckiane, il nostro giovanissimo pianista Lorenzo Baldini. Se è vero che egli dovrà rendere più rigoroso il suo stile, è già da sottolineare la sua fervida carica di musicalità, la sua inclinazione al canto; la sua vivacità insomma che indica una natura dotata e suscettibile di esprimersi con anche maggior convinzione. Ha ottenuto un calorosissimo successo personale ed ha dovuto cedere alle insistenti richieste di un fuori programma. Applausi cordiali anche per il direttore e l'orchestra, specialmente dopo il conclusivo brano di Copland.

G. d. F.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Musiche tzigane; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.25: I collezionisti; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.10: Archi e ottoni; 15.45: Orchestra diretta da Piero Soffici; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.10: Concerto sinfonico diretto da H. von Karajan; 18.50: Sui nostri mercati; 18.55: Scienza e tecnica; 19.10: Intervallo musicale; 19.15: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «La suocera», commedia di Publio Terenzio Afro; 21.30: Ricordo di Anna Fougez; 22: Musicisti italiani del nostro secolo: Ildebrando Pizzetti; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Carmen Villani; 9.10: Sete Bola alla chitarra; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da André Popp; 9.55: Buonumore in musica; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso Giuseppe Anedda; 10.30: Giornale; 10.35: Giallo quiz; 10.55: La bancarella del disco; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La donna che lavora; 12: Oggi in musica; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Cori italiani; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.55: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 17.30: Giornale; 17.45: Speciale per voi; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Beatles contro i Rolling Stones; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale; 21.40: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Album di famiglia: «Le buone maniere» - Antolo gia di poeti: Umberto Saba;
18.45: Viaggio nella preistoria: «Le testimonianze del paleolitico;
19.15: Concerto in miniatura;
19.30: La posta di padre Mariano;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Giorni di dubbio», film;
22.30: Cronache del cinema;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Il mondo a motore. Giornale per chi va in auto, moto, aereo e barca;
22.00: I segreti della musica, con L. Bernstein e l'Orchestra filarmonica di New York.

RETE TRE

9.30: Musiche di F. Liszt; 10: Musiche per chitarra; 10.10: Antologia musicale: Sette-Ottocento italiano; 13: Un'ora con Z. Kodaly; 13.55: Recital del pianista A. Schnabel; 15.45: Poemi sinfonici; 16.35: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Musiche di A. Jolivet e V. D'Indy.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Scriabin; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di W. Egk; 21: Giornale; 21.25: Sei sonate per violino e cembalo di G. B. Viotti; 21.50: Scienza e filosofia; 22.20: La musica oggi; 22.45: Incontri con la narrativa: «E non disse una parola».

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14: Dai saggi di studio dell'Istituto comunale di musica di Gorizia; 14.35: Miti e leggende del Carso: «La leggenda della Dama Bianca», di Claudio Martelli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

COMINCIATO A VIENNA IL PROCESSO CONTRO DUE UFFICIALI DELLE «SS»

RIEVOCATA LA RACCAPRICCIANTE «DOMENICA DI SANGUE» IN POLONIA

Ventimila ebrei trucidati in un solo giorno - Gli imputati si dichiarano innocenti «Abbiamo eseguito gli ordini, hanno detto, la disciplina non si poteva discutere»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 10

A pochi giorni di distanza dalla clamorosa assoluzione di Franz Novak, ex braccio destro di Eichmann, è iniziato oggi un processo contro due imputati pure molto noti nelle cronache giudiziarie di questi ultimi anni: Johann e Wilhelm Mauer, rispettivamente di 52 e 48 anni, due ex ufficiali delle SS di origine polacca, passati nelle file germaniche dopo l'occupazione nazista della Polonia, e quindi divenuti due fedelissimi di Hitler.

Come il caso Novak, anche i due fratelli Mauer sono già stati processati una volta e sono stati assolti nella primavera scorsa dalla Corte d'Assise di Salisburgo. L'assoluzione è venuta perchè i giurati hanno accettato lo «stato di necessità» in seguito a ordine superiore. Annullata la sentenza dalla Suprema Corte di giustizia, il processo è ricominciato daccapo oggi a Vienna e durerà presumibilmente tre settimane.

Nel processo celebrato a Salisburgo le cronache si occuparono con rilievo. Durante il dibattito si ebbero in aula scene di plauso da parte del pubblico tali da sembrare comizi nazisti. Oggi sono stati letti gli abbondanti capi d'accusa. I due imputati prestavano servizio al comando delle SS della città polacca di Stanislaus, nel periodo tra il 1941 e il 1943 hanno partecipato attivamente alle azioni di sterminio della popolazione ebraica di quella zona, dove allora vivevano 50 mila ebrei.

Il capo d'imputazione è tutto un elenco di episodi brutali, azioni di rappresaglie nei ghetti, impiccagioni nelle strade, sparatorie ora a bruciapelo ora in azioni collettive come nella famosa «domenica di sangue», quando il 12 ottobre 1941 ventimila ebrei, uomini, donne e bambini, vennero portati in una zona della periferia, obbligati a scavarsi una grande fossa e quindi a denudarsi per poi essere finiti con raffiche di mitragliatrici. L'operazione incominciata all'alba continuò fino a tarda sera con l'ausilio di potenti riflettori. Ai superstiti del ghetto venne poi addebitato il costo delle munizioni occorse per la carneficina. Alla fine del 1943 tutti i gruppi ebraici erano stati definitivamente «allontanati».

Come è detto nel capo d'imputazione, i due fratelli Mauer parteciparono personalmente a tutte le azioni contro gli ebrei di questa città. Per loro c'è inoltre l'imputazione di avere infierito di propria volontà e di proprio pugno contro cittadini inermi, donne e bambini: Johann Mauer in tre casi provati, Wilhelm in nove, sono stati visti afferrare bambini per le gambe e sfracellarli contro i muri, violentare ragazze ebree e poi ucciderle.

Dopo la lettura dei capi d'accusa, i due imputati si sono dichiarati innocenti: «Abbiamo eseguito gli ordini — hanno detto con atteggiamento militaresco. — La nostra disciplina non si poteva discutere».

Ma ecco alcuni fasi dell'interrogatorio. Interpellato dal presidente, Johann Mauer ha riferito con orripilanti particolari come gli ebrei vennero condotti alle fosse in gruppi di alcune centinaia. A otto metri dalle fosse venne loro ordinato di denudarsi e consegnare tutti i beni ai carnefici. Poi dovevano marciare verso le fosse in fila indiana: venivano uccisi con una raffica nella schiena o un colpo alla nuca.

Mauer ha detto che la popolazione del luogo venne tenuta lontana «perchè le esecuzioni erano qualcosa di orrendo. Oggi quelli delle SS vengono definiti criminali nati ma noi non eravamo banditi, non ci faceva piacere ammazzare la gente. Non auguro a nessuno di vedere quello che ho visto io. Non vorrei dare i miei occhi a un cieco perchè sarebbe meglio che un cieco non vedesse piuttosto che vedere coi miei occhi. Io non ho mai sparato sugli ebrei di mia iniziativa; ma se mi si ordinava di farlo dovevo farlo».

Presidente: «Perchè vi sentivate obbligato a obbedire agli ordini di massacro?».

Mauer: «Eravamo sotto un rigido regime militare».

Presidente: «Come ufficiale non avete mai sentito dire che non si deve obbedire ad ordini che rappresentano un crimine?».

Mauer: «Sì, come ufficiale ne ero a conoscenza».

Presidente: «Ed allora che cosa pensate di un ordine di esecuzione diramato senza un procedimento di un tribunale, di una corte marziale?».

Mauer: «Gli ordini di annientare gli ebrei venivano dall'alto».

A questo punto il presidente ha ricordato a Mauer che soltanto una parte della guarnigione delle SS di Stanislaus partecipò al massacro mentre gli altri riuscirono a sottrarsi e non per questo furono uccisi. «Nessuno fu giustiziato per essersi rifiutato di obbedire agli ordini».

Mauer: «Disgraziatamente io non sono nelle condizioni di poter dimostrare, di offrire delle prove di SS giustiziati per essersi rifiutati di obbedire agli ordini. Non avevo danaro sufficiente per raccogliere queste prove. Gli altri invece, gli ebrei, hanno tutto il denaro sufficiente per documentare le prove contro di me e mio fratello. Tutti questi processi per crimini di guerra non sono in realtà che un commercio...».

Durante il processo verranno presentate le deposizioni di duecento testimoni, molti dei quali giungeranno da Israele.

Johann e Wilhelm Mauer sono stati arrestati a Salisburgo nel 1962. Sono stati rintracciati in seguito alle ricerche dell'ing. Wiesenthal. Vennero scoperti quando ormai si sentivano definitivamente al sicuro e ciò grazie ad una piccola alterazione del loro cognome, che da Mauer era diventato Maurer. Tramite l'aggiunta di questa «r» erano riusciti a vivere indisturbati in Austria dalla fine della guerra e avevano anche ottenuto nel 1947 la cittadinanza austriaca.

G. G.

Una protesta a New York per l'assoluzione di Novak

New York, 10

Il congresso ebraico americano ha pubblicato ieri una dichiarazione in cui definisce «oltraggiosa» l'assoluzione da parte di un tribunale austriaco dell'ex capitano delle «SS» Frank Novak, ritenuto complice di Adolf Eichmann. Novak, che ha 53 anni, è stato prosciolto giovedì scorso dall'accusa di complicità nell'assassinio di migliaia di ebrei rinchiusi in campi di concentramento.

La dichiarazione del congresso ebraico americano afferma che il rilascio di Novak «non è altro che una ulteriore indicazione che i partiti politici e i leaders austriaci si rifiutano di ammettere il passato del loro paese e a riscattare gli eccessi antisemiti, e che si dimostrano incapaci di creare un nuovo sentimento nazionale invulnerabile agli insegnamenti del nazismo».

UN NAZISTA SI IMPICCA nel carcere di Hagen

Hagen (Germania), 10

L'ex-ufficiale delle SS, Kurt Bolaender, principale imputato al processo per crimini di guerra in corso ad Hagen, è stato trovato oggi morto impiccato nella sua cella. Aveva 54 anni.

Bolaender era accusato dell'assassinio di 360 ebrei e di avere favorito e contribuito alla uccisione di altre 480 mila persone nel campo di concentramento nazista di Sobidor, nella Germania meridionale.

Secondo un portavoce della Procura dello Stato, l'imputato ha lasciato una lettera in cui sostiene di sentirsi innocente, ma di ritenere che la Corte non lo avrebbe mai creduto e lo avrebbe condannato in ogni caso.

Bolaender, in stato di arresto dal giugno del 1961, era uno dei dodici SS rinviati a giudizio l'anno scorso in settembre per i crimini di Sobidor.

Esplosione in un deposito di petardi: 14 morti

Manila, 10

Tre adulti e undici bambini sono rimasti uccisi durante la notte nell'esplosione di un deposito di petardi, situato nella cantina di un commerciante cinese di fuochi d'artificio nel villaggio di Bayugo, nella provincia di Bulacan. L'esplosione ha totalmente distrutto la casa del commerciante e altre sei abitazioni vicine. In tutto il villaggio è venuta a mancare la corrente elettrica in seguito all'esplosione. Il corpo del commerciante è stato proiettato attraverso il tetto ed è stato ritrovato a 200 metri di distanza sul tetto di un'altra casa.

Oltre ai quattordici morti, tra i quali un'intera famiglia di sette persone, l'esplosione ha causato cinque feriti.

GRAVE SCIAGURA ferroviaria in India

Bombay, 10

Nove persone sono morte e altre 120 sono rimaste ferite in una sciagura ferroviaria avvenuta questa mattina prima dell'alba vicino al porto di Marmagoa, nell'ex colonia portoghese di Goa. Per cause non ancora accertate, cinque vagoni dell'espresso proveniente da Poona e diretto a Goa sono usciti dai binari e tre di essi sono precipitati da un ponte alto dieci metri.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vienna — I due fratelli Wilhelm (a sinistra) a Johann Mauer seduti nell'aula del Tribunale, assieme a una guardia carceraria, ascoltano i capi d'imputazione che li accusa, tra l'altro, della strage di ventimila ebrei nella spaventosa «domenica di sangue»

DA SETTE SECOLI LO VOLEVANO VIVO O MORTO

Ufficialmente perdonato il leggendario Robin Hood

L'erede del suo più accanito avversario ha posto il sigillo sull'amena vicenda

Londra, 10

Robin Hood è stato finalmente perdonato. Non si sapeva, in verità, che fosse in disgrazia. Si sapeva, invece, che era diventato un personaggio popolare e un eroe cinematografico. Tuttavia le cronache raccontano che in Inghilterra, dove anche i rancori si conservano imbalsamati e fanno parte del suo grazioso paesaggio senza disturbare, qualcuno si è improvvisamente ricordato che i conti con Robin Hood non erano mai stati ufficialmente saldati dall'autorità costituita.

Sono passati sette secoli da quando gli ultimi cartelli con la scritta «Robin Hood è ricercato, compenso a chi lo consegnerà vivo o morto nelle mani dello sceriffo o contribuirà alla sua cattura», ben sette secoli, ripetiamo, da quando quei cartelli sono scomparsi dai tronchi d'albero della Sherwood Forest, ma un sigillo ufficiale alla storia di Robin Hood doveva ancora essere posto: non essendo più possibile catturarlo e impiccarlo, non rimaneva che perdonarlo, ed è così che il consigliere Elliott Durham, sceriffo della città di Nottingham, e come tale erede del più accanito avversario di Robin Hood, ha firmato domenica un decreto di perdono e lo ha portato nella foresta di Sherwood dove lo ha consegnato solennemente a un socio di un club di tiro con l'arco che impersonava il famoso arciere.

Che Robin Hood sia realmente esistito è ancora controverso. E' comparso in una quantità di poemi e romanzi popolareschi, la prima volta lo si trova citato nella seconda edizione di un poema pubblicato sulla fine del trecento, il «Piers Ploughman» di Lang Land. Pare che la sua leggenda abbia avuto origine da un eroe sassone che conduceva una guerra di bande contro gli invasori normanni e continuò allegramente la guerra anche quando rimase solo. La sua leggenda ebbe il massimo splendore verso la fine del medio evo.

Robin Hood era l'eroe della povera gente, come Re Artù, rappresentava l'ideale della classe dei cavalieri.

Vandalico atto a Firenze

AVVELENATI I PESCI della Fontana di Nettuno

Firenze, 10

I pesci della «Fontana di Nettuno» in piazza Signoria, fontana detta anche del «Biancone» per il colosso di marmo che la sovrasta — sono andati avvelenati. Carpe, barbi e pesci rossi, in notevole quantità, sono venuti a galla morti.

Dato l'allarme, la grande vasca, meta di molti turisti specialmente adesso che in piazza della Signoria è vietato il traffico e la sosta, è stata svuotata. Si è così accertato che la moria è stata causata dal gesto vandalico di uno sconosciuto il quale aveva gettato nella vasca numerosi medicinali.

In una base missilistica russa

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Per la prima volta le autorità sovietiche hanno permesso di diramare una foto della sala controllo di una importante base missilistica sita in una zona sconosciuta della Russia

MORIS ERGAS PASSA AL CONTRATTACCO E SVELA I FATTI ACCADUTI AL PINCIO

«Vidi un giovane entrare nella roulotte di Sandra Milo»

Il produttore afferma di essere rimasto vittima di un vero e proprio linciaggio morale e ha chiarito al magistrato i moventi della lite - L'attrice è ora ospite di una amica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Moris Ergas è pronto a passare al contrattacco. Ormai è stanco di sopportare ed è ben deciso ad accusare Sandra Milo, chiarendo quanto è avvenuto nella notte fra il 27 e il 28 settembre scorso nella roulotte della produzione del film «Notte pazza» che l'attrice stava interpretando al Pincio. Ha nominato propri difensori l'on. Giovanni Leone e l'avv. Emanuele Golino che questa mattina si sono recati dal dott. Pasquale Pedote, il magistrato inquirente, per far presente che il loro assistito è pronto a presentarsi a Palazzo di Giustizia e a dire le proprie ragioni su questa storia. Ergas è imputato di lesioni volontarie mentre la Milo, che non ha voluto dare chiarimenti al sostituto Procuratore della Repubblica, è accusata di «reticenza».

I due legali hanno colto l'occasione per far presente al dottor Pedote la necessità di nominare due consulenti di parte che assistano il prof. Piero Fucci, il perito, che dovrà sottoporre Sandra Milo ad un accurato controllo per accertare la consistenza delle lesioni che dice di aver subito. Questo argomento è molto importante perchè in base ai risultati della perizia Ergas potrebbe veder ridimensionato tutto l'episodio ed essere rinviato al giudizio del Pretore per lesioni lievi, sempre che le condizioni di salute dell'attrice non siano tali da determinare una convalescenza più lunga.

Per questo Ergas è stato incriminato genericamente di lesioni, senza precisare se queste siano «lievi» o «gravi».

Il produttore in un'intervista concessa a un settimanale che esce domani, chiarisce il proprio punto di vista in questa delicata e clamorosa vicenda, affermando di essere rimasto vittima di «un vero e proprio linciaggio morale». «Ci si commuove, si lacrima, su questa mamma moribonda, sfregiata, sorda, alla quale un bruto vuole levare la sua creatura. Io sarei il bruto e lei la nuova Giovanna D'Arco, la mamma d'Italia n. 1 disposta a cospargersi di benzina e ad ardere come un bonzo sulla piazza di Montecitorio. Credevo di essermi spiegato quando parlavo di «certe libertà» che alle mamme, alle vere mamme non dovrebbero essere consentite. Nessuno ha voluto capire. Lei sull'altare, io nella polvere. L'hanno lasciata parlare per questa crociata del mammismo sul retroscena di un fatto che doveva rimanere privatissimo».

Ed appunto sul movente della lite del Pincio che Moris Ergas ha fornito alcuni chiarimenti che dovranno essere valutati dal magistrato. Secondo la ricostruzione della «notte del Pincio» Moris, fece finta, a tarda sera, di andar via. Invece si nascose dietro una siepe in attesa. Poco dopo un giovane di ventidue anni, figlio di un medico romano, entrò nella roulotte dove c'era la Milo. Ergas fece un balzo in avanti ed irruppe nella roulotte. Il giovane riuscì a fuggire sulla sua rombante «Ferrari» e qualche attimo dopo la porta della roulotte si aprì e «Sandrocchia» urlò: «Arrestatelo, arrestatelo, mi vuole ammazzare».

Secondo il produttore, tutto si sarebbe concluso con una riappacificazione, se non fossero intervenuti estranei che hanno avuto interesse ad esasperare la lite familiare. Ancora una volta il produttore ha ricordato di essere favorevole al progetto di legge per la regolamentazione dei «figli illegittimi» e di non aver mai impedito a Sandra Milo di vedere la piccola Debora, come è dimostrato dal fatto che l'attrice lasciò la clinica e fece visita alla bambina con la quale è in contatto telefonico quotidianamente.

Già nella scelta della clinica, la «Marco Polo», secondo il produttore, si è voluto forzare la situazione in quanto i medici curanti dell'attrice sono della clinica Villa Stuart. Poi, secondo le affermazioni di Ergas, alcuni amici avrebbero impedito a lui di incontrare la donna con la quale ha vissuto dodici anni e dalla quale ha avuto la piccola Debora.

I rimproveri di Ergas alla Milo si riferiscono al suo comportamento, alla sua mania di portare la minigonna e di indossare toilette «mozzafiato» che mal si conciliano con il quadro di «mamma d'Italia n. 1» che è stato da alcuni disegnato a proposito dell'interprete di «Otto e mezzo».

Lo stesso Ergas riconosce che Sandra Milo trentacinquenne, che si atteggia a bambina, soffre di esaurimento nervoso e che sul suo carattere non certo forte i cattivi consiglieri hanno avuto buon gioco.

Dal canto suo Sandra Milo, la quale si trova ospite in casa di un'amica, telefona ogni mattina a Debora, la sua bambina, ma si rifiuta di parlare con Moris Ergas. «Guarisci presto e torna; se non torni presto io non ti voglio più bene». Questa è l'unica frase che, come un ritornello, la bambina dice alla madre attraverso il filo.

La Milo dovrà comunque presentarsi al medico che la dovrà visitare per ordine del magistrato. Ergas, come abbiamo detto, è a disposizione del magistrato ed è deciso a passare al contrattacco.

Giorgio Pessi

DOPO IL MINACCIATO SAFARI IN LAGUNA

Ritornate a Venezia le amiche degli animali

Non hanno intenzione di far strage di gatti ma di curare i felini ammalati e denutriti

Venezia, 10

Con un apparecchio di linea, questo pomeriggio alle 15.30 sono giunte all'aeroporto di Venezia miss Mabel Raymonde-Hawkins e mistress Helena Sanders, le due inglesi «amiche degli animali» che già l'anno scorso fecero parlare molto di sè a proposito di una asserita crociata avente lo scopo di ridurre sensibilmente, attraverso l'eutanasia, la popolazione dei gatti. Questi animali — secondo le dichiarazioni che la stampa inglese ha attribuito alla Raymonde-Hawkins — sarebbero a Venezia talmente denutriti ed esposti alla feroce aggressività dei grossi topi di fogna che battono le rive di molti canali, da rendere necessaria la loro eliminazione piuttosto che lasciarli sopravvivere in simili condizioni.

L'apparizione delle due donne a Venezia, dopo la esplosiva dichiarazione pubblicata dalla stampa inglese, non ha mancato di mettere all'erta l'Ente per la protezione degli animali e lo stesso Municipio, dove il già minacciato «safari» dell'anno scorso aveva suscitato violente reazioni. Alla pensione «Conte», in Riva degli Schiavoni, dove hanno preso alloggio, per cinque giornate, miss Mabel e mistress Helena Sanders, prese subito d'assalto dai cronisti, hanno dichiarato di essere venute a Venezia per una breve vacanza, negando qualsiasi altro scopo.

«Le mosse di miss Mabel e della sua amica — ha dichiarato il capo dell'Ufficio stranieri della Questura, dott. Cosimo Miranda — saranno ad ogni buon conto seguite attentamente». L'assessore all'igiene del Comune, dott. Vito Chiarelli, interpellato al riguardo, ha risposto seccamente: «Per risolvere il problema dei gatti a Venezia, posto che un problema del genere esista, non abbiamo bisogno di alcuna interferenza straniera. Bastiamo noi».

Quanto al veterinario provinciale, dott. Giuseppe Zanacca, egli ha definito sbalorditive le affermazioni attribuite dalla stampa inglese alle due zoofile. «Se comunque — ha precisato il sanitario — si volesse tentare di ridurre la popolazione felina facendo ricorso all'eutanasia, la autorità tutoria farebbe immediato appello al Codice penale per denunciare i responsabili».

In serata, messa al corrente dell'allarmismo suscitato dalla loro venuta, miss Mabel Raymonde-Hawkins ha rassicurato i giornalisti, dichiarando esplicitamente di non avere la minima idea di approfittare del suo soggiorno veneziano per fare una strage di gatti. Al contrario, lei e la sua amica sono giunte qui per riprendere contatto con alcune signore della città che l'anno scorso si sono costituite in comitato allo scopo di promuovere una campagna per la cura dei gatti ammalati e denutriti. «Tale esperimento — ha precisato miss Mabel — è costato sinora 700 sterline. Se ne sono occupati anche i veterinari Valletti e Bravazzo, con i quali io e la mia amica intendiamo avere domani un incontro. Ciò che si è stampato in Inghilterra è tutto falso. Alla nostra partenza ci siamo intrattenute per tre minuti con un giornalista, al quale non ci siamo nemmeno sognate di dire le cose che, viceversa, hanno poi pubblicato alcuni giornali inglesi».

TRE STUDENTI FERITI dallo scoppio di un razzo

Crema, 10

Tre studenti sono stati ricoverati in ospedale per ustioni di secondo grado provocate dallo scoppio di un missile che avevano costruito e che doveva raggiungere una quota di seimila metri. Si tratta di Agostino Dagnini di 16 anni, Nunzio Grossi di 18, e Valmore Renzi di 14 anni.

I ragazzi si dedicavano da alcuni mesi al progetto e avevano già costruito un razzo che era salito sino a mille metri di quota. Compivano gli esperimenti a Camisano, paese poco distante da Crema. Il razzo che è esploso poco prima del via era lungo 130 centimetri ed aveva un diametro di 10. Era stato caricato con una miscela di salnitro, zucchero, zolfo e s[illegible]qua posti all'interno di un contenitore metallico.

I tre giovani sono stati soccorsi da Luigi Colleoni di 19 anni il quale, invitato ad assistere alla partenza del razzo, è rimasto incolume.

GIOCANO AL PALLONE con un teschio umano

Messina, 10

I carabinieri indagano sulla scoperta di un teschio umano trovato a Messina da alcuni bambini in via Francesco Guidione. I bambini, visto tra i rifiuti un oggetto tondeggiante lo hanno preso e vi hanno giocato come se si trattasse di un pallone. Un vigile urbano si è accorto di cosa in realtà si trattava ed ha chiamato i carabinieri.

Interrogati i bambini hanno indicato agli inquirenti il luogo dove avevano trovato il teschio sul quale ora è disposta una perizia per scoprire eventuali indizi che permettano di stabilire le cause e il tempo della morte della persona cui esso appartiene.

E' MORTO IL PIONIERE del paracadutismo

Los Angeles, 10

Leslie Irvin, denominato «il padre del paracadute» è morto ieri all'ospedale Bel Aier di Los Angeles in seguito ad una lunga malattia. I suoi primi lanci con il paracadute risalgono al 1914. Dopo aver perfezionato un paracadute di propria progettazione fondò una società di paracadute che reca tutt'ora il suo nome.

Premio «Guido Mazzali L'Ufficio Moderno» 1966

Il prossimo 31 ottobre scadono i termini per l'invio delle segnalazioni o della partecipazione al Premio «Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno».

Ricordiamo che il bando prevede l'assegnazione della grande medaglia d'oro al pubblicista o al tecnico pubblicitario che nel 1965-66 si sia particolarmente distinto come direttore o redattore di una pubblicazione aziendale (House organ) o di categoria.

Informazioni presso la segreteria del Premio: Milano, via Cassala 59.

INIZIATE LE UDIENZE DEL FAMOSO «AFFARE» DI RIO DE JANEIRO

Dinanzi al giudice i diciotto implicati nello «scandalo yè-yè»

Sono tutti accusati di una lunga serie di reati fra cui la corruzione di minore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 10

Diciotto fra i nomi più in vista nell'ambiente artistico della radio e della televisione brasiliane hanno preso da stamane a sfilare — ciascuno facendo d'altronde miracoli per sforzarsi di passare inosservato — nel quieto ufficio del giudice istruttore Fabiano De Barros Franso: sono iniziate infatti oggi le udienze riservate del giudice, che procede all'interrogatorio formale degli imputati del clamoroso «scandalo yè-yè». Fra i diciotto figurano ad esempio Carlo Imperial, Ed Wilson e Jonas Garret, forse fra i nomi più in vista — fino a ieri — nel campo dei presentatori e dei divi della televisione locale.

Sono noti i precedenti del famoso «affare». I diciotto devono rispondere di una lunga serie di accuse, che si compendiano nel reato di «atti multipli e continuati di corruzione di minori». I minorenni «corrotti» dagli artisti del gruppo televisivo ora sotto inchiesta (quasi tutti i diciotto sono in stato di arresto: alcuni però sono riusciti a rendersi latitanti all'epoca in cui vennero spiccati i mandati di cattura, e sono tuttora ricercati dalla polizia) sono per la quasi totalità ragazzine. Secondo gli estremi delle accuse, i vari artisti avevano organizzato una serie di «parties» estremamente liberi — vere e proprie orge — cui portavano a turno le loro «vittime»: giovani fanciulle che speravano di fare rapidamente carriera grazie all'influenza dei loro «protettori», e che avevano, in alcuni casi, acconsentito relativamente di buon grado a «pagare in natura» perchè gli artisti si interessassero a loro e le aiutassero a dare la scalata al i olimpo radio-televisivo

In numerosi casi però, emerge dagli atti di accusa (ed è per molti versi il punto chiave su cui vertono le indagini in corso) le ragazzine non furono consenzienti: alle feste erano state portate con pretesti, e quando avevano capito la natura del «mercato» che stava prendendo piede, avevano cercato di tirarsi indietro. In questi casi gli accusati avrebbero utilizzato «liquori e droghe», quando non addirittura la forza fisica, per aver ragione dei pudori delle loro protette. In questi casi il reato è, ovviamente, quello di violenza carnale.

Raggiunto lo scopo e «utilizzate» le giovani nell'ambito del «giro», gli artisti ora incriminati solevano «gettare» le fanciulle come limoni spremuti: in casi specifici è risultato che le ragazze furono «vendute» a individui senza scrupoli, che le avviarono direttamente alla prostituzione.

Lo scandalo esplose lo scorso inverno. A seguito del clamore che esso suscitò, provvedimenti assai seri vennero presi per «moralizzare» l'ambiente radio-TV. I minori di diciotto anni non possono ora partecipare a trasmissioni se non vi è prima un nulla osta del Tribunale dei minori. Anche solo per assistere agli «show» all'interno dei teatrini della TV, i minori debbono essere accompagnati da un genitore o da un tutore.

L'atto di accusa dice che i diciotto impiegarono per venire a capo dell'onestà delle fanciulle (o, quantomeno, di quelle oneste) «tutti i mezzi possibili, nessuno escluso, sempre traendo vantaggio della giovane età delle vittime e del fatto che esse fossero moralmente ancora acerbe e spesso non formate nel carattere».

U. P. I.

UN DEPLOREVOLE EPISODIO AI MARGINI DEL CASO BEN BARKA

AGGREDITA LA MOGLIE DEL DIFENSORE VIGNANCOUR

E' stata colpita in casa da uno sconosciuto con un «pugno americano»

Parigi, 10

Il clamoroso processo a carico dei rapitori di Medhi Ben Barka è entrato ormai nella fase conclusiva ma le passioni politiche che la drammatica vicenda ha scatenato non sembrano ancora essersi placate. Lo dimostra la paurosa avventura di cui è stata protagonista la signora Janine Tixier Vignancour, moglie dell'ex candidato alla Presidenza della Repubblica ed attuale difensore dell'agente segreto Antoine Lopez uno dei principali responsabili del rapimento del leader politico marocchino. La signora Tixier Vignancour è stata brutalmente aggredita sabato sera da uno sconosciuto, che l'ha violentemente percossa.

Il deplorevole episodio è accaduto nell'appartamento parigino della famiglia Tixier Vignancour. La signora che si trovava sola in casa, sabato sera, verso le 22, udiva suonare alla porta. Recatasi ad aprire si è trovata di fronte uno sconosciuto che, senza darle il tempo di pronunciare una parola le ha sferrato un violentissimo colpo al viso, con un «pugno americano».

In seguito a questa aggressione, l'avvocato Tixier Vignancour ha pubblicato un comunicato in cui afferma tra l'altro: «L'aggressione di cui è rimasta vittima mia moglie è stata premeditata. Senza dubbio il teppista aveva sorvegliato a lungo la casa, in modo da cogliere il momento in cui mia moglie fosse sola in casa. Dopo averla colpita al volto con un «pugno americano», l'aggressore ha detto: «Da parte di Le Pen» (Le Pen è un deputato di estrema destra, della medesima corrente di Tixier, che sembra che ultimamente i rapporti tra i due uomini fossero alquanto tesi). Si tratta di una meschina copertura per mascherare la vera origine di questa azione inqualificabile. Se con questi mezzi odiosi alcuni elementi credono di impedirmi di continuare, nell'esercizio della mia professione, la ricerca della verità, si sbagliano: nessun ostacolo potrà impedirmi di compiere la mia missione».

Queste dichiarazioni Tixier Vignancour le ha ripetute in aula nel corso della 31.a udienza del processo. La maggior parte dei dibattiti odierni è stata consacrata alle critiche che i avvocati della parte civile hanno espresso nei confronti delle dichiarazioni scritte dal Primo Ministro Pompidou e del Ministro degli Interni Frey, lette in aula sabato pomeriggio.

CRONACHE SPORTIVE

SERIE «A» - DOPO QUATTRO GIORNATE INTER E NAPOLI SONO SOLE

Una buccia di banana nello zaino della Juventus

Inatteso scivolone della squadra bianconera che ospitava il Brescia Sfortunato il Torino a Bologna dove ha perduto un punto già suo



Il Napoli è grande e Sivori è il suo profeta. Assente Altafini, gli azzurri di Pesaola, qui a fianco di Omar, hanno piegato domenica il Milan (Foto Farabola)

Gli zeri sono fatti per essere cancellati, dal momento che non è stata ancora inventata la squadra capace di ripetere all'infinito gli stessi risultati. E così chi aveva sempre vinto accusa la prima battuta a vuoto, chi invece aveva fatto raccolta di sconfitte comincia a raccogliere qualche frutto. Non parliamo poi dei portieri, che perdono il privilegio dell'inviolabilità, o degli attacchi, che finalmente giustificano il loro impiego, depositando il pallone nella porta avversaria. E' tutta una casistica che appare particolarmente nutrita nella fase iniziale di ogni competizione, quando la classifica concede a tutte le concorrenti l'illusione di un effimero equilibrio.

• •

Ma appunto perchè il campionato è giunto alla quarta giornata, alcuni aspetti (positivi o negativi, poco importa) delle varie compagini assumono un valore relativo. Ed infatti è ben diverso perdere l'imbattibilità in autunno (quando c'è tutto il tempo per rimediare) o in primavera (quando, al contrario, si stanno per tirare le somme). In questo momento interessa piuttosto valutare certi fatti episodici ai fini di un giudizio globale. Ma se alcune unità forniscono materiale sufficiente per un esame attendibile, altre si comportano a guisa di anguille, tanto incoerente è la loro andatura.

• •

Facciamo il caso della Lazio e dell'Atalanta. Dopo il disastroso esordio di Firenze, la prima aveva reagito, pareggiando in casa con il Torino e vincendo a Lecco; la seconda invece aveva inserito tra due distatte interne (benchè subite ad opera della Juventus e dell'Inter) un unico risultato utile: il pari di Venezia. Tutto lasciava quindi prevedere che la squadra di Mannocci avrebbe compiuto un ulteriore balzo in avanti; ed invece è crollata con pieno... merito sotto i colpi di un undici bergamasco mai apparso in precedenza tanto sbrigativo e funzionale. C'è una morale in queste metamorfosi improvvise? Evidentemente no, se non ci si riduce a tirare in ballo la tradizione, che vuole l'Atalanta da nove anni imbattuta sul campo della Lazio.

• •

Anche altri risultati non hanno peraltro nulla da spartire con la logica. Fermiamo la nostra attenzione sull'1-1 di Mantova, dove dovevano fronteggiarsi due «provinciali» lombarde: da una parte i lanciatissimi virgiliani, dall'altra i «poverelli» di Lecco. Tutti i pronostici erano per i padroni di casa, schierati, tra l'altro, in formazione dichiaratamente offensiva (via Corelli e dentro il debuttante ex veneziano Salvemini). Poi il terreno di gioco s'incarica di mandare all'aria gli accorgimenti tattici di Cadé e soltanto l'occhio linceo di un guardialinee nega alla compagine di Piccioli il gol del raddoppio e (con ogni probabilità) un insperato successo.

• •

Comunque sia, il Lecco va lodato, perchè nelle circostanze psicologicamente più sfavorevoli (l'atmosfera del derby non c'entra per niente) ha lottato per rompere l'isolamento del fondo-classifica. La stessa battaglia è stata sostenuta anche dal Foggia, a sua volta pungolato dalle identiche esigenze della matricola bluazzurra; con la differenza però che la condotta rinunciataria del Cagliari ha reso meno arduo il compito dei pugliesi. E' pure vero che i sardi del furbo Scopigno hanno per mira esclusiva la salvezza (così è stato detto), ma il passo dal sontuoso 4-0 inflitto al Bologna al misero 0-0 strappato tra mille stenti sul rettangolo «Zaccheria» è piuttosto lungo.

• •

Il primo punto stagionale ha permesso al tandem formato da Foggia e Lecco di affiancarsi alla Spal, superata di stretta misura dalla grande Inter. I ferraresi hanno fallito di un soffio la divisione della posta e il rilievo, se da una parte torna a loro platonica soddisfazione, dall'altra non può fare a meno di destare negli sportivi italiani le più vive preoccupazioni per l'esito della gara che vedrà impegnati Picchi e soci domani pomeriggio sul campo moscovita della Torpedo.

• •

Come si vede, il passo dalla «zona scudetto» al settore di retroguardia non è abissale. Il piedestallo, sul quale poggiano il Napoli e la stessa Inter, non è di granito; e la Juventus (che il Brescia ha fatto nuovamente piombare in crisi di... produzione) e forse persino il Bologna (che ha battuto nel finale e con l'aiuto di qualche circostanza fortunosa il Torino) ed il Milan (che non è naufragato nella... tempesta di Fuorigrotta) possono ritornare sulla cresta dell'onda. Ogni compagine infatti, anche la più forte, reca nel suo zaino la buccia di banana (se è permesso di adattare al calcio una celebre frase napoleonica). Ed i medesimi ampi orizzonti si schiudono davanti alle minacciate di retrocessione, il cui numero sta superando i pur generosi preventivi della vigilia. Del gruppo delle pericolanti fanno parte anche le due venete, che il caso ha voluto... affratellare nel giorno della prima sconfitta interna (di misura quella vicentina, addirittura tennistica quella veneziana).

P. T.

DIFFICILE «RITORNO» PER I NERAZZURRI DOPO L'1-0 DI SAN SIRO

L'INTER VOLATA A MOSCA AFFRONTA DOMANI LA TORPEDO

Vinicio escluso per cedere il posto al più in forma Domenghini Molti tifosi al seguito - La partita sarà trasmessa in Eurovisione

Mosca, 10

L'Inter è giunta oggi a Mosca per il suo incontro con la Torpedo, valevole come ritorno per il primo turno della Coppa dei Campioni. L'andata fu vinta dalla squadra milanese per una sola rete a zero. L'aereo speciale con cui la comitiva nerazzurra ha effettuato la trasferta è atterrato all'aeroporto di Sceremetyevo. Ad accogliere gli interisti era Vladimir Moshkarkin, vicepresidente della federazione sovietica degli sport.

L'Inter era partita stamane dall'aeroporto della Malpensa. Della comitiva facevano parte 16 giocatori: Sarti, Burgnich, Facchetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso, che dovrebbero scendere in campo a Mosca, più Bedin, Vinicio, Soldo, Cappellini e Minussi. La novità è costituita dalla pressochè certa esclusione di Bedin, il quale è dolorante a un ginocchio. Il mediano ha detto di aver sentito un dolore sul finire della partita di sabato con la Spal mentre calciava una palla: da principio riteneva che fosse una cosa da poco, ma il dolore è rimasto e pertanto ben difficilmente potrà giocare contro la Torpedo.

Herrera schiererà così il ristabilito Guarneri con a fianco Landini: questa disposizione del doppio «stopper» potrà rivelarsi particolarmente utile, giocando appunto la Torpedo con due centravanti. Rispetto alla partita di andata vi sarà, inoltre, la variante dell'esclusione di Vinicio, al cui posto giocherà Domenghini. Herrera ha compiuto questa scelta dato il maggior dinamismo di Domenghini, il quale all'occorrenza è in grado di retrocedere in copertura, senza contare che il giocatore presentemente è in gran forma.

Circa l'impostazione tattica, è evidente che l'Inter si affiderà alla difesa per cercare di mantenere la rete di vantaggio acquisita a Milano, affidandosi per l'attacco ai veloci contropiede di Jair, Mazzola e Domenghini. Herrera, come è suo solito, appare fiducioso: l'allenatore non nasconde la difficoltà di difendere una sola rete di vantaggio contro una Torpedo che davanti al suo pubblico sarà certamente scatenata, ma ritiene che i suoi giocatori possano farcela. Inoltre sostiene, come è suffragato dal resto dalle prove di campionato, che l'Inter è più pericolosa quando è costretta a difendersi di quando deve prendere l'iniziativa: infatti l'arma più pericolosa dei nerazzurri è il contropiede, che ha miglior modo di esprimersi quando gli avversari si sbilanciano in avanti.

Oltre all'aereo su cui ha viaggiato la squadra, sono giunti a pochi minuti di distanza altri due, su cui viaggiavano le due avanguardie dei numerosi sostenitori interisti che verranno a Mosca a sostenere la squadra.

Non è stata ancora comunicata ufficialmente la formazione della Torpedo, che da qualche giorno è in ritiro collegiale per prepararsi meglio all'incontro con l'Inter. L'allenatore Marienko sostiene di avere ancora alcune cose da controllare prima di varare la composizione della squadra, ma si dubita che la Torpedo scenderà in campo con una formazione molto diversa da quella che ha affrontato l'Inter nell'incontro di andata.

Marienko non si nasconde le difficoltà che attendono i suoi uomini: «Gli italiani — ha dichiarato — faranno le barricate ed è inutile illudersi di poter assistere mercoledì a una bella partita. Noi staremo molto attenti a non farci sorprendere dal contropiede dei neroazzurri, ma ovviamente giocheremo una partita d'attacco e sono convinto che prima o poi riusciremo a far saltare il catenaccio italiano». Il cannoniere Brednev è stato anche più categorico: «Vinceremo largamente — ha detto —; basterà che le cose vadano regolarmente perchè noi si riesca a segnare delle reti».

La partita sarà trasmessa in Eurovisione da Mosca, dalle 16.30.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Mosca — L'Inter è giunta in aereo a Mosca: domani affronterà la Torpedo. Ecco Landini, Mazzola, Corso e Domenghini all'arrivo

C. U. CERCASI

Pasquale ha «saggiato» Helenio Herrera

Roma, 10

L'ufficio stampa della F.I.G.C. ha reso noto questa sera il seguente comunicato: «Il presidente della FIGC, dott. Pasquale, si è incontrato, nella giornata di ieri, con il presidente del settore tecnico Walter Mandelli, il quale gli ha sottoposto una prima relazione tecnica circa la futura attività del suo settore con particolare riguardo alla selezione ed all'addestramento delle rappresentative juniores e olimpica. Successivamente il dottor Pasquale, alla presenza del presidente dell'Internazionale, cav. lav. Angelo Moratti, ha avuto un lungo colloquio con l'allenatore Helenio Herrera».

Pallavolo - Coppa CRDA

Vigili del fuoco-ENAOLI 2-0 Vigili del fuoco-CRDA A 2-0

In seguito al successo riportato ieri sera dai Vigili del fuoco sul CRDA «A», la «Coppa CRDA» di pallavolo non ha ancora designato chiaramente la formazione che si piazzerà al primo posto. A poche giornate dal termine infatti tre sono le squadre che possono puntare al primato. Si tratta della Bor, della Libertas e dei Vigili vittoriosi sul CRDA dopo due set. Le due formazioni hanno dato vita a una bella partita, combattuta dall'inizio alla fine; nelle file dei vincitori si sono messi in mostra Pavlica e Dragan, peraltro ottimamente spalleggiati da Gianeselli, Capodei, Zottich e Rasman; nelle file azzurre, specialmente Pipan e Fogato hanno saputo assecondare l'estro di Venturi, autore di alcuni pallonetti calibrati. Peccato proprio che l'incontro sia stato spesso falsato dall'operato dell'arbitro Caputo, non certo in giornata di grazia.

L'incontro si è risolto nella parte finale del secondo set, allorchè i Vigili, dopo aver annullato lo svantaggio di due punti — 14 a 12 per il CRDA — si sono incamminati lentamente verso il punto decisivo. Nell'incontro d'apertura è avvenuto l'esordio dell'ENAOLI, squadretta briosa e vivace che però di fronte ai Vigili del fuoco non ha potuto evitare la prima sconfitta.

V. F.

TENNIS DA TAVOLO

«La Soffitta» - Bergamo 8-1

Proseguendo nel proprio vittorioso cammino nel campionato nazionale Serie A di tennis da tavolo, «La Soffitta» ha ottenuto domenica un nuovo e sonante successo a Bergamo, sconfiggendo la squadra locale del NOSARI con un netto otto a uno. I triestini erano scesi in campo con i soliti Crechici e Durazzano e con il giovane Floreani; nella settimana precedente i bergamaschi avevano a loro volta sconfitto la squadra dell'ATA (Mantova), che sulla carta appare la più temibile avversaria della squadra locale.

Con questa vittoria e con la inaspettata sconfitta della squadra mantovana, i triestini si trovano ora a guidare la classifica del proprio girone ed una vittoria proprio contro la squadra virgiliane, che sarà ospite a Trieste domenica 23 corrente, potrebbe già designare la squadra de «La Soffitta» possibile vincitrice del proprio girone, con serie possibilità di ambire al massimo titolo nazionale, alle cui soglie la società triestina è giunta più volte.

LA TRIESTINA HA GUADAGNATO UN PUNTO... MA NE HA PERSO UN ALTRO

«Ci hanno regalato un rigore ma a Treviglio si doveva vincere»

Insoddisfatto del primo tempo l'allenatore Caciagli: la squadra ha dominato senza segnare Buona prova di Ferrara e Scala - Capitan Sadar: «Siamo ancora immuni da sconfitte»

Caciagli voleva tornare con un punto dalla spedizione a Treviglio ed il punto preventivato lo ha regolarmente raccolto. Tuttavia non si può dire che il bottino l'abbia pienamente appagato.

«Un punto fuori casa — sottolinea il tecnico alabardato — è sempre bene accetto. Il programma di massima lo abbiamo raggiunto e dovrei essere soddisfatto; però se penso all'andamento del primo tempo, nel corso del quale la squadra si è messa alla perfezione esercitando costantemente il comando delle operazioni, allora quasi m'arrabbio».

— Sarebbe a dire?

«Che andando al riposo in vantaggio di almeno una rete avremmo forse potuto tornare da Treviglio con il carniere pieno, con i due punti all'attivo. La partita l'avevamo in pugno, i nostri avversari sembravano incapaci di reagire. Il gol però non è venuto a premiare la nostra superiorità e nella ripresa siamo stati costretti a concludere con affanno».

— Quale la ragione?

«E' presto detto. Sino a quando si è trattato di giostrare sul terreno asciutto la Triestina ha comandato il gioco. A centrocampo Scala e Ferrara impostavano a piacere mantenendo sempre il dominio di quella zona e in avanti le punte creavano diverse occasioni pericolose. Poi nell'intervallo si è scatenato un violento acquazzone che ha ridotto in breve il campo in una risaia. Modificate così improvvisamente le condizioni ambientali e subita la prima rete dopo nemmeno un minuto, gli alabardati non sono più riusciti a ritrovare il filo del gioco. I trevigliesi, più prestanti fisicamente, si sono fatti aggressivi, hanno iniziato a premere e per noi non c'è stato quasi più nulla da fare. I miei uomini forse per un difetto costituzionale, non hanno saputo o capito che in simili condizioni non era il caso di voler giocare la palla ma era consigliabile calciarla di prima e ad un certo punto ho temuto il peggio. Per fortuna ci siamo visti... regalare un rigore (fossero sempre così larghi di manica gli arbitri quando stiamo perdendo!) e quindi dopo il secondo gol dei padroni di casa la squadra ha reagito e con Ridolfi è riuscita a conquistare il meritato pareggio».

— In difesa le cose non sono andate troppo bene...

«Si pasticcia ancora un pochino, soprattutto quando la retroguardia è presa d'assalto. Domenica però non era facile giocare su quel terreno scivoloso.

— L'esperimento Ferrara è riuscito?

«Il ragazzo ha risposto in pieno e sono veramente contento. Assieme a Scala, soprattutto nel primo tempo, ha fatto ottime cose».

— Con quello di domenica i pareggi sono tre in altrettante settimane. Quando arriverà la prima vittoria?

«Prima o poi dovrà arrivare; rimandiamo quindi l'appuntamento alla prossima giornata. Il bilancio di queste prime tre settimane, almeno per il sottoscritto, si chiude in attivo. E' vero che non abbiamo ancora mai vinto, ma è altrettanto vero che non abbiamo ancora perso. Non si dimentichi inoltre che in tre giornate abbiamo giocato due volte fuori casa».

Anche «capitan» Sadar è dello stesso avviso: «L'importante è che la squadra non ha ancora conosciuto l'amaro della sconfitta. Domenica riceveremo il Como e potrebbe essere quella l'occasione buona».

Il «libero» alabardato, cervello del pacchetto difensivo, concorda sul fatto che la retroguardia ha un po' lasciato a desiderare: «Nel secondo tempo abbiamo corso più d'un pericolo, è vero, soprattutto quando loro attaccavano in massa. Stare in piedi su quel terreno però non era facile, mi si creda. Tuttavia, pur subendo due reti, in retrovia ho notato un miglioramento rispetto alle precedenti partite. Non tutto ancora è a posto, ma quando riusciremo a rispettare le marcature e i molti giovani acquisteranno maggior esperienza, e il giorno non è lontano, allora non sarà facile passare».

C. N.

Una vittoria pagata cara

Baccari e Cuca infortunati nel CRDA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 10

Soltanto domani pomeriggio si potrà fare un consuntivo dell'incontro CRDA - Mestrina per quanto riguarda le condizioni di salute dei giocatori. Infatti, hanno lamentato serie botte agli arti inferiori sia Baccari che Cuca. Questo ultimo ha dichiarato: «Non mi voleva proprio un colpo così duro nel punto in cui mi sono rotto la gamba un anno fa. Mi fa male, e temo che non sia cosa di poco conto». Pure Baccari lamentava un sensibile dolore al ginocchio sinistro, conseguenza di una rude «carezza» di Maschietto.

Per il resto, il morale è buono, anche se la partita casalinga non ha soddisfatto completamente a causa delle tante occasioni propizie che sono state gettate alle ortiche per lentezza, indecisione, scarsa mira, la poca forza di penetrazione degli attaccanti. La vittoria fa sempre piacere, i due punti incamerati fanno sempre comodo, ma analizzando il gioco si ha sempre qualcosa da osservare e, come in questo caso, da rammaricarsi. Per il volume del gioco svolto, il CRDA avrebbe meritato qualche marcatura di più, ma l'attacco aziendale ha sciupato troppe occasioni. «Ci sono pochi commenti da fare a questa partita — ha detto oggi Zelesnich — tanto è stata strana. Grande volume di gioco da parte cantierina, ma saltuario e con scarso risultato. Le azioni lineari nelle zone delle retrovie e del centrocampo diventavano confuse al limite dell'area avversaria. Comunque, la vittoria è stata meritata, a mio giudizio».

Richiesto di una sua impressione sulla prestazione degli atleti cantierini, Zelesnich ha detto: «Hanno giocato con generosità, ma al di sotto del rendimento, come squadra, fatto registrare a Piacenza. Anche qualche singolo atleta ha reso meno del previsto, ma vi sono dalla sua parte notevoli attenuanti». Il dirigente aziendale è fiducioso nelle possibilità del CRDA e spera che con un maggior affiatamento tra i vari atleti anche il rendimento dell'attacco si concretizzi in marcature più numerose e forse più... sollecite.

Per domani pomeriggio è in programma l'abituale riunione del martedì, nel corso della quale i titolari saranno sottoposti ad esercizi ginnico-atletici, palleggi e tiri in porta. E' già scontata l'assenza degli atleti che hanno impegni di carattere militare, fra i quali il centravanti Carniello.

M. C.

PENAROL - REAL MADRID

■ E' giunta all'aeroporto di Montevideo la squadra di calcio Real Madrid, campione d'Europa, che domani incontrerà il Penarol, campione del Sud America, nella partita di andata valevole per la Coppa intercontinentale dei Campioni.

IN POCHE RIGHE

MANCHESTER A FIRENZE

■ Il Manchester United incontrerà domani a Firenze la Fiorentina in una partita amichevole. Della comitiva non fa parte Denis Law, ex attaccante del Torino, rimasto a casa con una gamba contusa. L'incontro tra i viola e l'undici inglese fa parte delle celebrazioni per la settimana commerciale inglese in corso a Firenze. Il Manchester schiererà tra gli altri anche Bobby Charlton e Nobby Stiles che fecero parte della Nazionale inglese vincitrice della Coppa del Mondo.

PALLAVOLO - SERIE «B»

■ La Federazione italiana pallavolo ha reso noto in questi giorni la composizione dei singoli gironi che comporranno la Serie «B» maschile e i relativi calendari. Nel prossimo campionato, che inizierà il 30 ottobre, la Libertas e la Bor gareggeranno nel girone giuliano-veneto-emiliano; le due triestine si troveranno in compagnia delle squadre dei Vigili del Fuoco di Venezia, Padova, Ravenna, Modena e di Bologna e della Robur Ravenna, retrocessa dalla divisione superiore, del Gramsci di Reggio Emilia e della CENMA Spray di Nonantola, località nelle vicinanze di Modena. Nella giornata inaugurale la Libertas giocherà in casa contro i Vigili del Fuoco di Venezia mentre la Bor sarà ospite dei Vigili di Ravenna.

GOLF A PADRICIANO

■ Sul campo di Padriciano si è svolta ieri la gara di golf per la disputa della coppa offerta dall'ing. Segre Melzi. Alla gara hanno partecipato 12 concorrenti. Ai primi posti si sono classificati. 1) Fernando Ragusin, punti 37, 2) Glauco Cernuschi, p. 36, 3) Gino Lotti, p. 32.

Fabbri interrogato a fine settimana

Roma, 10

La commissione d'inchiesta, chiamata a indagare sulle responsabilità dell'allora commissario tecnico prima e dopo i campionati mondiali, ha deciso di interrogare Edmondo Fabbri il quale dovrà presentarsi ai suoi giudici calcistici verso la fine della settimana, venerdì o sabato.

ATLETICA DELL' E N A L

■ Allo stadio comunale «Pino Grezar» si sono concluse le selezioni regionali delle leve atletiche nazionali 1966 organizzate dall'ENAL di Trieste. La manifestazione, che comprendeva una serie di gare per la propaganda fra i giovani, ha dato i seguenti risultati: 4x100 maschile: 1) Fiamma Trieste (Tigelli, Lange, Sabadin, Del Pin) 47"5; 2) Polisp. Libertas Pordenone 48"6; 3) G. S. Aurora Villaggio Pordenone 52"9. Gran premio di mezzofondo m. 2000: 1) Giorgio Cirello (C.S. Trieste) 6'11"; 2) Romano Perosa (Pordenone) in 6'34"1; 3) Pietro Lot (id.) 6'43"5. Trofeo Pavesi di marcia m. 6.000: 1) Francesco Trevisan (Fiamma Trieste) 36'24"2. Triathlon delle gazzelle - m. 100: 1) Bruna Castellani (SGT) in 14"4; 2) Loredana Marchi (id.) 15"1. Getto del peso: 1) Bruna Castellani (SGT) m. 7.47; 2) Loredana Marchi (id.) m. 4.60. Salto in lungo: 1) Bruna Castellani (SGT) m. 3.79; 2) Loredana Marchi (id.) m. 3.16.

FINALE A SORPRESA DEGLI ASSOLUTI DI TENNIS

Pietrangeli spodestato: è Maioli il nuovo campione

Catania, 10

Giordano Maioli ha vinto il titolo di campione italiano del singolare maschile di tennis, battendo in finale Nicola Pietrangeli per 6-3, 6-4, 6-0. Il risultato dell'incontro più atteso dei campionati ha costituito una grossa sorpresa. Pietrangeli non faceva mistero di voler conquistare il titolo anche quest'anno. «Il campionato d'Italia — aveva detto ieri — non è un torneo estivo e farò di tutto perciò per non farmi battere».

Giordano Maioli — un piacentino di 23 anni, iscritto all'Università di Napoli in economia e commercio — non si è fatto vincere dall'emozione e ha saputo dosare alla perfezione le sue forze, individuando chiaramente il punto debole di Pietrangeli. In giornata tutt'altro che felice, «Nic» dimostrava di trovarsi in difficoltà a piazzarsi sui «rovesci» ed allora Maioli lo impegnava in questi colpi, tenendolo quindi in costante difficoltà.

Pietrangeli, come al solito, ha avuto un inizio lento, permettendo all'avversario di portarsi in vantaggio. Ci si aspettava a questo punto una rimonta travolgente — come quella che nella semifinale aveva liquidato seccamente Bologna — ed invece la scarsa concentrazione del numero uno italiano non ha permesso il conseguimento di un risultato efficace e ciò anche per la controllata euforia di Maioli, autore di una serie molto bella di palleggi. Così dopo aver combattuto nei primi due set, che ha chiuso in svantaggio per 3-6 e 4-6, Pietrangeli ha giocato in maniera rinunciataria nel terzo, permettendo a Maioli addirittura di affermarsi a zero.

A chiusura dei campionati è stata infine disputata la finale del doppio misto: il titolo è stato vinto dalla coppia Beltrame-Pirro che ha incontrato ben poche difficoltà a battere la coppia Gobbò-Bologna.

In precedenza la coppia Gordigiani-Beltrame aveva vinto la finale del doppio femminile, battendo il duo Lazzarino-Pericoli.

BASKET INTERNAZIONALE

Lesonit-Hausbrandt 64-59

Sul campo all'aperto di Villa del Nevoso, in notturna, si è disputato l'incontro internazionale maschile di pallacanestro tra la locale Lesonit, campione di Serie B della Slovenia, e la triestina Hausbrandt. La vittoria è andata di misura ai padroni di casa che meglio hanno saputo destreggiarsi sul terreno di gioco sdrucciolevole in seguito alla pioggia caduta fino a pochi minuti prima della partita.

I triestini, pur privati di conseguenza della loro migliore arma, la velocità, hanno disputato un buon incontro, tallonando sempre gli avversari grazie ai cesti di Stigli, il migliore assieme a Dazzara, Della Croce e D'Angeri. L'uscita per 5 falli di Dazzara e le occasioni fallite di poco da Friedrich, ancora a corto di preparazione, non hanno permesso ai triestini di rovesciare, nel finale, il risultato della gara. Del Lesonit i migliori sono stati i nazionali Grlj, Potocnik (olimpionico) e Kandare. Buono lo arbitraggio. L'incontro di rivincita avrà luogo a Trieste il 21 ottobre.

LESONIT: Antonic (4), Lenarcic (12), Grlj (13), Gregoric, Roze (2), Prosen (2), Klanscek, Koren, Potocnik (6), Sustar (6), Mikuletic Kandare (19). **HAUSBRANDT:** Stigli (16), Dazzara (8), Friedrich (5), Prelz (1), Fermo, Lindi (4), Lo Nigro, D'Angeri (10), Pagano, Lisiak (2), Della Croce (13). **ARBITRI:** Sain e Grlj.



(Foto de Rota)

Il Lloyd Adriatico si appresta a disputare la terza partita di grande impegno, affrontando domani il Petrarca di Padova. L'allenatore Marini (a destra) impartisce istruzioni ai giocatori

AVVISI ECONOMICI

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

BAMBINAIA ottime referenze, anche neonati offresi. Tel. 93813 mattino e dopo 20. 55237 A

REFERENZIATA capace offresi tre ore giornaliere. Telefonare 733856 dalle 15 alle 17. 55227 A

SIGNORA media età per compagnia persona sola e leggeri lavori domestici offresi. Offerte cassetta 32911 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI prestaservizi 3-4 ore mattino giovane referenziata, zona S. Vito. Tel. 761102. 32965 B

CERCASI per coniugi soli prestaservizi per mattinata o per tutto il giorno; piazza Dalmazia 3, Bradaschia. 32975 B

DOMESTICA tuttofare ore 8-17 cercasi. Tel. 38896. 32853 B

FAMIGLIA residente Milano cerca donna tuttofare ottimo trattamento. Telefonare 36824 Trieste ore 10-12. 55233 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattino domeniche libere cercasi. Cassetta 32867 B, SPI.

PRESTASERVIZI fino ore 16 cercasi. Telefonare dopo ore 16 64824. 32939 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattina. Via Piccolomini 3 I, porta 5. 55203 B

C Richieste d'impiego L. 20

ASSISTENTE sanitaria cerca occupazione alcune ore antimeridiane, anche saltuaria presso ente, stabilimento o ambulatorio. Cassetta 55201 C, SPI.

CORRISPONDENTE stenodattilografa traduttrice italiano, tedesco e francese offresi a ore o mezza giornata a ditta. Cassetta 52606 C, SPI.

MASSAGGIATRICE estetista offresi presso salone. Telefonare dalle 12 alle 13, 28997. 55259 C

MILITESENTE conoscenza contabilità inglese tedesco offresi eventualmente anche mezza giornata. Cassetta 55247 C, SPI.

28ENNE esperto pubblici contatti patente offresi impiego interno esterno. Tel. 35121. 55261 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE cucine, stanze, bar, gesso, tempera, lavabile, olio ecc., prezzi modici lavori perfetti. Tel. 732054. 32893 CC

A. DITTA specializzata pulitura riparazioni, revisioni, stufe kerosene, bruciatori nafta, serbatoi, eseguisce termotecnica, telefono 31649. 34996 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 52502 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000, tel. 59080. 32908 CC

CONSULENTE del lavoro assume tenuta libri paga, pratiche previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, dalle 16 alle 20. 34776 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolò applicazione serrature Yale e simili, ripara porte finestre mobili lucidature, serietà garanzia. Telef. 731490. 55219 CC

MURATORE idraulico restauri offresi. Tel. 732305. 32955 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 55209 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni transistor fonovaligie impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 32923 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni interventi immediati impianti antenne, masima garanzia, telefonare 725233. 32945 CC

RIPARAZIONI radio, televisione fonovaligie, ecc. pronti interventi, vendita, installazione antenne. Tel. 730310, 733295. 32931 CC

SARTA per riparazioni proprio domicilio offresi. Telefonare n. 79938. 55205 CC

SIGNORA capace cucire e stirare offresi a domicilio. Telefonare 810194. 32863 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente; via Scalinata 7, tel. 731236. 52428 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. VENTI apprendiste 15-19 anni, assume industria confezioni. Tel. 99196. 32951 D

AIUTO banconiera 20enne cercasi. Caffè Italia, piazza Vico 2. 52720 D

AIUTO commessa bella presenza cerca elegante negozio centro confezioni femminili. Offerte cassetta 32879 D, SPI.

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 Milano tel. 2479691. 6478 D

APPRENDISTA banconiera-e 15 17 anni, orario diurno, domeniche libere cerca Bar San Francesco 54. 55199 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Pizzeria Capri, Roiano. 52456 D

APPRENDISTA banconiera/e 15-17 anni; orario negozi, domenica festa. Bar via Mazzini n. 47. 32947 D

APPRENDISTA ragazzo/a 17enne cercasi per bar. Ginnastica 31, telefono 44754. 32925 D

APPRENDISTA o aiuto banconiere cercasi per fiaschetteria. Via S. Francesco 18. 32891 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Galleria telef. 93570. 55213 D

ASSUMO aiuto banconiere e apprendisti ambosessi. Tel. 38982. 55217 D

CAMERIERE banconiere giovane volonteroso cerca bar buffet stipendio trattamento buono. Telef. 68268. 32897 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 6305 D

CASA spedizioni assumerebbe impiegato con pratica spedizioni e conoscenza lingue tedesco, inglese. Scrivere Cassetta 55243 D, SPI.

CERCASI urgentemente lavorante capace. Telef. 70852. 32785 D

CERCASI aiuto banconiera e apprendiste bar. Via dell'Università 1. 52754 D

CERCASI apprendista banconiere. Astro bar, piazza Goldoni 3. 32943 D

CERCASI apprendista bar, orario diurno, festa alla domenica, buon trattamento. Telef. 732209. 55223 D

CERCASI commessa qualificata per confezioni fini signora. Il nostro personale è al corrente. Offerte manoscritte dettagliate. Cassetta 32979 D, SPI.

CERCASI impiegata provetta dattilografa con pratica amministrativa in piccola industria. Offerte dettagliate cassetta n. 32859 D, SPI.

CERCASI ragazzo per profumeria drogheria. Telef. 24068. 32861 D

CERCASI elettrauto capace. Officina F.lli Antonucci, Roiano, telefono 31630. 32881 D

CERCASI apprendista stiratrice. Lavanderia gettone, Rittmeyer 12. 32915 D

CERCASI pedicure e manicure. Salone Maria Pia, telef. 68322. 32909 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena-croata. Telef. 30022. 32915 D

CERCANSI manovali buona volontà. Presentarsi martedì dalle 10-12 campo S. Giacomo 2, I. p. I.C.E.A. 55255 D

CERCASI lavorante parrucchiera capace. Tel. 70852. 52702 D

EDITRICE cerca produttori ambosessi, stipendio provvigione, previo periodo addestramento. Presentarsi Hotel Milano martedì ore 9-12, via Ghega 17. 55231 D

MANICURE capace cercasi, Salone Piero, via Donota 1. 55241 D

PANETTIERE, informatore capace cercasi. Tel. 52153, ore pranzo, 14-15. 32977 D

PEDICURE manicure capace cercasi. Salone Piero, via Donota 1. 55241 D

PERSONALE 25-30 anni pratico spedizioni conoscenza inglese libero impegni disposto viaggi all'estero inoltre perfetta corrispondente stenodattilografa tedesco cercansi per pronta assunziona. Cassetta 52814 D SPI.

RAGAZZO 14-16enne cerca macelleria Bandelli, telef. 90502. 32885 D

RAGAZZO cerca macelleria via Giulia 17. 55221 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D, SPI.

TRADUTTORE corrispondente occorre a industria vicinanze Udine. E' richiesta perfetta conoscenza almeno due lingue fra inglese - francese - tedesco. Si offre trattamento fino a 120 mila mensili secondo capacità. Scrivere Cassetta 20 B SPI, Udine. 6475 D

16ENNE per incassi importi stabiliti, remunerazione a percentuale minimo assicurato mille giornaliere. Presentarsi ore 10-12 o 15-17 uffici via Crispi 39, II piano. 32963 D

E Rich cam e pens. L. 40

STATALE solo cerca mobiliata con lavatura biancheria paraggi Perugino. Cass. 32971 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza 2 letti bella soleggiata bagno telefono. Gregorovic, Crispi 50. 32875 F

AFFITTASI matrimoniale grande; piccolo uso cucina; piazza Goldoni 5, D'Alberto. 32933 F

AFFITTO camera cameretta centrale persona occupata seria. Telef. 39473. 32871 F

CAMERA arredata uso ufficio, centrale, I p., affittasi anche depositare merce. Tel. 69497. 34978 F

INDIPENDENTI vuote poggiolo mobiliate presso assente, cucina. Palma, telef. 94756. 32901 F

MOBILIATA affittasi giovane serio stabile. Piccolomini, telefono 95717. 32905 F

MOBILIATA bagno riscaldamento telefono ascensore comfort affittasi. Luarenzi, Gatteri 7 55251 F

STANZA mobiliata uso bagno. Telefonare 25560. 32913 F

(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4 n. 5, n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I CAPI POLACCHI A MOSCA



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mosca — Il corteo ufficiale con Gomulka e Cyrankiewicz e le massime autorità russe durante il percorso in automobile dall'aeroporto della capitale sovietica al palazzo del Cremlino

RINFORZI DI PARACADUTISTI AMERICANI INVIATI NELLA ZONA DI DANANG

OFFENSIVA NORDVIETNAMITA TRA GIORNI CON I MONSONI?

McNamara avrebbe già ordinato la costruzione lungo la zona smilitarizzata di una impenetrabile fascia di campi minati - Più di cento i «Mig» di Hanoi

Saigon, 10

Un battaglione di paracadutisti della 173.a Brigata aviotrasportata statunitense è stato inviato nella zona di Danang, nel Nord del Paese, per rinforzare le unità di «marines» in previsione di una massiccia offensiva Nord-vietnamita. I comandi americani ritengono che i nord-vietnamiti passeranno all'attacco approfittando della stagione del monsone, attesa nei prossimi giorni. Questo movimento rientra in una serie di altri movimenti con i quali unità di «marines» dislocate a Danang si sono spostate verso Nord e unità sud-coreane hanno preso il posto dei «marines».

Ieri e oggi, bombardieri strategici «B-52» e unità della Settima flotta hanno bombardato concentramenti di truppe immediatamente a Nord ed a Sud della zona smilitarizzata. L'aviazione tattica, da parte sua, ha compiuto nel corso delle ultime 24 ore dodici missioni contro obiettivi nella zona tra i due Vietnam. I piloti americani hanno riferito di avere notato tiri antiaerei in diverse località. E' stato precisato che nessun bombardamento è stato compiuto nella parte orientale della zona smilitarizzata conformemente alla decisione, annunciata nei giorni scorsi, di sospendere i bombardamenti in tale settore.

In un'isola costiera nella parte centrale del Vietnam del Sud, truppe americane hanno catturato 40 guerriglieri nascosti in una serie di caverne. La cattura è stata resa possibile dall'azione del comandante di una compagnia americana il quale, indossata una «muta» da sommozzatore è penetrato nel nascondiglio Vietcong attraverso un'apertura sotto acqua ed ha ucciso con un colpo di baionetta una sentinella Vietcong, permettendo così ai suoi uomini di entrare nella caverna e catturare i guerriglieri. Due guerriglieri sono stati uccisi. L'azione è avvenuta nel quadro dell'operazione «Irving» alla quale partecipano unità della Prima divisione di cavalleria aviotrasportata statunitense.

Immediatamente a Sud della zona smilitarizzata, reparti sud-vietnamiti hanno trovato i cadaveri di 64 soldati regolari dell'esercito nord-vietnamita rimasti uccisi nel corso dei massicci bombardamenti compiuti in quel settore dalle artiglierie terrestri e navali americane.

Da parte americana è stato annunciato che un aviogetto della Marina statunitense è stato abbattuto ieri da batterie antiaeree nord-vietnamite. Salgono così a 397 gli aerei che, secondo i comunicati del comando americano, sono stati abbattuti sul Vietnam del Nord. L'agenzia di stampa nord-vietnamita afferma invece che tre aviogetti statunitensi sono stati abbattuti ieri e che il numero degli aerei americani abbattuti da quando, 26 mesi fa, sono incominciati i bombardamenti contro il Nord Vietnam è ora di 1490.

Secondo quanto scrive oggi il giornale americano «Washington Daily News», il Ministro della Difesa McNamara ha già ordinato l'installazione di uno sbarramento, essenzialmente composto di mine, tra il Nord e il Sud Vietnam allo scopo di bloccare le infiltrazioni. Tale progetto verrebbe a costare un miliardo di dollari, e forse anche molto di più. Sempre secondo il giornale, un dirigente tecnico del Pentagono, John Foster, che si trova attualmente nel Vietnam con McNamara, si recherà nella zona smilitarizzata per esaminare l'attuazione di tale progetto.

Fonti militari americane hanno rivelato infine oggi che la forza aerea del Vietnam del Nord è stata notevolmente accresciuta negli ultimi tempi: secondo le più recenti risultanze dei servizi segreti il Governo di Hanoi dispone adesso di un centinaio di caccia a reazione tipo Mig. Il 30 agosto scorso gli americani valutavano a circa 65 il numero dei Mig in dotazione all'aviazione nord-vietnamita. Buona parte degli aviogetti nord-vietnamiti sono Mig-17 ma vi sono anche numerosi Mig-21, cioè del modello più recente e veloce, e cinque o sei bombardieri «Ilyushin».

IL PREMIER POLACCO E IL CAPO DEL P.C. IN VISITA ALLA CAPITALE RUSSA

Mosca chiederebbe a Gomulka la condanna dell'eresia cinese

E' fuori dubbio inoltre che al centro dei colloqui sarà posto il problema della guerra vietnamita - Disagio a Vienna per il «forfait» di Podgorny

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 10

Vladislaw Gomulka e Josef Cyrankiewicz, rispettivamente capo del Partito comunista polacco e Primo Ministro di Polonia, sono giunti oggi a Mosca per una visita ufficiale di [illegible] giorni nella Unione Sovietica. Poche ore dopo il loro arrivo, i due massimi esponenti della politica polacca si trovavano già in conferenza appartata e confidenziale coi loro colleghi sovietici Leonid Breznev e Alexander Kossighin.

La visita dei leaders polacchi è stata annunciata dall'apparato propagandistico dei due Paesi come parte di un'azione intesa a migliorare e rafforzare i legami politici ed economici che già legano le due Nazioni. Pubblicamente si è detto, in Polonia che qui nella Unione Sovietica, che polacchi e russi discuteranno in questi giorni tutte le questioni di interesse comune ed internazionale.

E' ovvio che il problema principale in campo internazionale, ed interessante nello stesso tempo molto da vicino i due Paesi, è quello del Vietnam e non è molto difficile avanzare la ipotesi che il Vietnam sarà addirittura al centro dei colloqui. Si fa anche notare che i polacchi sono gli ultimi dei satelliti di Mosca a scambiare coi sovietici punti di vista e discutere la situazione, in vista forse di un'azione comune in relazione agli sviluppi cinesi. Negli ultimi due mesi, i dirigenti mongoli — alleati asiatici dei sovietici — cecoslovacchi, e tedesco-orientali, sono venuti a Mosca e Breznev si è incontrato con gli esponenti politici bulgari, ungheresi e jugoslavi. La Romania, dopo l'assunzione di una posizione di semi-neutralità tra i due blocchi comunisti e l'Albania — alleata europea dei cinesi — sono le uniche due Nazioni assenti da questa serie di consultazioni al massimo livello.

Gli osservatori politici nella capitale sovietica sono concordi nel ritenere che con ogni probalità uno dei risultati di questi contatti sarà l'emissione di una dichiarazione comune di condanna dell'eresia cinese. Non bisogna dimenticare che tutti questi contatti avvengono in un momento in cui le relazioni tra Est ed Ovest — ad eccezione della crisi vietnamita — sono in via di miglioramento. Alcune fonti ritengono pure che dopo essersi consultati con tutti i loro alleati, i sovietici — ed il loro blocco, naturalmente — potrebbero assumere una nuova e diversa posizione nei confronti della crisi nel Sud-Est asiatico. La serie di incontri bilaterali al vertice nel mondo sovietico ha fatto anche seguito alla condanna da parte dei Paesi fedeli a Mosca della «grande rivoluzione culturale» in atto in Cina. Queste le considerazioni e le illazioni.

Ad accogliere la delegazione polacca all'aeroporto di Mosca, erano Breznev, Kossighin e numerosi alti dignitari sovietici. Una pioggerella fine ed uggiosa ha continuato a cadere per tutta la durata della cerimonia ufficiale. I discorsi di prammatica sono stati tenuti dagli oratori all'aperto. Gli ospiti polacchi, dopo l'abbraccio dei due massimi esponenti della gerarchia sovietica, hanno stretto la mano alla schiera dei dignitari del partito e del Governo, allineati in quest'ordine: Mikhail Suslov, teorico del Partito comunista, Dimitri S. Polyansky, Arvid Y. Pelshe, Alexander N., Schelepin e Gennady I. Voronov.

Nel suo breve indirizzo di benvenuto, Breznev ha detto tra l'altro che «noi siamo di fronte oggi ad un certo numero di problemi urgenti che richiedono una discussione franca e consigli da camerati». Rispondendo con poche parole, Gomulka ha detto che la sua visita rinsalderà la cooperazione economica tra la Polonia e la Unione Sovietica e fornirà inoltre «una prova di unità» di fronte ai gravi problemi che sono presenti nella situazione internazionale e nel movimento internazionale dei lavoratori (comunista).

L'arrivo di Gomulka e Cyrankiewicz non ha fatto dimenticare le perplessità suscitate dal rinvio all'ultimo momento della visita che il Capo dello Stato sovietico Nikolai Podgorny doveva compiere a Vienna. Podgorny doveva arrivare ieri nella capitale austriaca per incontrarsi con il Cancelliere Josef Klaus e con altri dirigenti austriaci. Poche ore prima del suo previsto arrivo l'Ambasciatore sovietico a Vienna ha avvertito Klaus che Podgorny «aveva dovuto rinviare il viaggio essendosi improvvisamente ammalato». L'Ambasciatore precisava che il Capo di Stato sovietico era stato colpito da mal di gola e che la sua visita sarebbe avvenuta qualche giorno più tardi. A Vienna e negli ambienti diplomatici occidentali moscoviti si è rimasti perplessi a proposito del rinvio della visita, non si riesce a decidere se la malattia di Podgorny sia reale o «diplomatica». Secondo taluni osservatori Podgorny non è partito perchè «sarebbero in vista importanti sviluppi politici in relazione ai rapporti cino-sovietici».

A. P.

PRIMO INCIDENTE DI TRAFFICO NELLO SPAZIO

Due satelliti americani si sono scontrati in volo

Il fatto, che è avvenuto nel 1965, è stato rivelato al Congresso di astronautica in corso a Madrid

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 10

Il primo «incidente di traffico», cioè la prima collisione, nello spazio è stato rivelato oggi, nella giornata inaugurale del diciassettesimo congresso internazionale di astronautica. Nell'aprile 1965 due satelliti artificiali americani, lanciati dal laboratorio di ricerche navali, sono entrati in collisione alla velocità di circa 5 miglia al secondo: più esattamente si sono «tamponati», poichè entrambi giravano sulla stessa orbita e nella stessa direzione. «E' un caso che può verificarsi, secondo le leggi della statistica, una volta su un miliardo. Eppure è successo», ha detto il dottor Willard W. Paige, vicepresidente della General Electric Company e direttore generale della divisione missilistica e spaziale della stessa compagnia, costruttrice dei due satelliti.

Ancora più straordinario può considerarsi il fatto che, urtatisi, i due satelliti non si siano disintegrati, ma, dopo poco, abbiano stabilizzato le proprie rotte ed abbiano regolarmente continuato il loro volo e le loro funzioni (raccolta e trasmissioni di dati). Ciò è peraltro spiegabile, dato che i due corpi viaggiavano alla stessa velocità e nella stessa direzione: «E' come il cambio del bastoncino in una corsa a staffetta», ha commentato uno scienziato britannico.

I due satelliti vennero lanciati ai primi di marzo 1965 con un unico vettore. Il tamponamento avvenne alla fine di aprile, cioè poco meno di due mesi dopo il lancio: oggi i due satelliti sono ancora in orbita e ancora «lavorano». «E' certo», ha detto il dottor Paige, «che se avessimo voluto provocare a bella posta la collisione non ci saremmo forse riusciti».

Il congresso è stato aperto questa mattina dal Ministro spagnolo dell'Aria, luogotenente generale José Lacalle Larraga, presenti circa 1500 persone fra delegati da tutto il mondo e invitati. Fra questi, la Regina Federica di Grecia, con sua figlia Principessa Sofia, e il genero Principe Juan Carlos. Fra i delegati Leonid Sedov, «padre» dei satelliti sovietici, Werner Von Braun massima autorità dell'astronautica americana, e il cosmonauta Charles Conrad, veterano dei voli Gemini, che, per la cronaca, ha interrotto una caccia all'orso in Alaska per essere presente all'apertura del congresso.

Nel corso della prima giornata, oltre ai discorsi ufficiali e all'intervento del dottor Paige, che è stato definito di «sensazionale interesse» non solo dai profani, si è avuta anche una relazione dell'americano Leroy E. Day, direttore del programma «Apollo»

U. P. I.

PERICOLOSA CRISI POLITICA IN ALGERIA

Si ribella a Boumedienne il Ministro dell'Informazione

E' fuggito dal Paese per unirsi all'O.C.R.A. l'organizzazione clandestina di Ben Bella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Una crisi politica, forse la più grave da quando Ben Bella, sedici mesi or sono, è stato allontanato dal potere, è scoppiata in Algeria, proprio mentre il nuovo Presidente Boumedienne si trova in visita ufficiale in Jugoslavia.

Bachir Boumaza, che era Ministro dell'Informazione, è fuggito da Algeri e si è rifugiato a Ginevra, dopo uno scalo a Bruxelles. Nella capitale belga egli ha annunciato che aveva deciso di «rompere totalmente e definitivamente con il «clan» Boumedienne» per unirsi nell'opposizione all'O.C.R.A. (Organizzazione clandestina della rivoluzione algerina), una delle quattro branche in cui è articolata la resistenza al regime instauratosi nel giugno del '65 in Algeria. L'O.C.R.A. è una formazione clandestina di centro-sinistra, favorevole al ritorno di Ben Bella al potere. La sua esistenza era stata rivelata in aprile da Mohamed Lebjaui, un esponente benbellista che dirige il movimento insieme ad Hadj Smain e Amar Ouzegane, ex Ministri rispettivamente di Boumedienne e di Ben Bella. Nella sua dichiarazione costitutiva l'O.C.R.A. affermava di reclutare simpatizzanti anche in seno all'esercito (che gli osservatori delle cose di Algeria hanno sempre considerato fedele a Boumedienne) e dichiarava di ritenere il nuovo Presidente direttamente responsabile della vita di Ben Bella, il quale sarebbe tuttora detenuto in una fortezza nel Sud del Paese.

Gli altri tre movimenti di opposizione sono il C.N.D.R. (Consiglio nazionale per la difesa della rivoluzione) che fa capo a Mohamed Boudiaf, uno dei «capi storici» della lotta anticolonialista. L'F.F.S. (Fronte delle forze socialiste) il cui esponente più autorevole è Ait Ahmed, il quale aveva organizzato la resistenza armata in Cabilia già ai tempi di Ben Bella e l'O.R.P. (Organizzazione della resistenza popolare) i cui principali dirigenti — Hocine Zahuane, Mohamed Harbi e Bachir Hadj Ali — erano stati imprigionati nel settembre scorso. Tutti questi movimenti si trovavano su posizioni ideologiche e politiche diverse; tuttavia la ribellione di Mohamed Boumaza potrebbe accelerare un processo di unificazione delle forze di opposizione al colonnello Boumedienne, tanto all'interno che all'esterno.

Nato quarant'anni fa in Cabilia, regione che è sempre stata l'incubatrice delle recenti rivolte, Boumaza aveva diretto, durante la lotta contro la dominazione francese, la Federazione di Francia dell'FLN cui aderivano i lavoratori algerini residenti in territorio metropolitano. Era stato amico di Ben Bella che aveva conosciuto nella prigione di Fresnes e dopo l'indipendenza era stato prima Ministro degli Affari sociali, poi Ministro dell'Industria e della Economia. Dopo il «putsch» di Boumedienne del 19 giugno '65 Boumaza si era però allineato sulle posizioni del nuovo gruppo dirigente pur riaffermando le sue opzioni socialiste, allo scopo — aveva spiegato — di «fare da contrappeso» all'aumentata ingerenza dei militari. Egli riteneva a quell'epoca che, volendo conservare la rivoluzione algerina «sulla via di un socialismo conciliante la democrazia economica e un massimo di libertà individuale», fosse opportuno continuare ad operare all'interno del nuovo regime. Adesso, rompendo con Boumedienne, Mohamed Boumaza ha implicitamente affermato che si è sbagliato, mentre l'«équipe» al potere ha perso la «cauzione socialista» che prima aveva grazie alla collaborazione di uomini come l'ex Ministro delle Informazioni.

Prima di Boumaza, altri due membri del Governo Boumedienne avevano rassegnato le dimissioni: Hadj Smain, che era Ministro dell'Edilizia e Ali Mahsas, titolare del Ministero dell'Agricoltura. Benchè i portavoce governativi abbiano subito presentato ad Algeri, la partenza di Boumaza come una semplice conseguenza di un rimaneggiamento ministeriale deciso prima della visita a Belgrado di Boumedienne, il colpo è duro per l'«équipe» al potere. Boumaza era più conosciuto negli ambienti algerini in Francia che non in Algeria ma il suo gesto può assumere agli occhi dell'opinione pubblica interna il significato di una sconfessione del regime al potere da parte di un rappresentante fra i più autorevoli del «socialismo democratico» algerino.

Ugo Ronfani

RIMBALZA SULLA SCENA ITALIANA LA PROPOSTA BROWN

FAVOREVOLI I SOCIALISTI ALL'ENTRATA DI PECHINO ALL'ONU

I democristiani esortati a fare propria la tesi inglese per provocare un intervento del Governo a Washington - Possibili complicazioni?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

I socialisti hanno accolto con favore l'appello rivolto dal Ministro degli Esteri britannico, Brown, agli Stati Uniti, affinchè si pronuncino a favore dell'ammissione della Cina all'O.N.U. La notizia è data dalla Agenzia «ADN-Kronos», molto vicina agli ambienti responsabili della direzione del PSI.

Questa ufficiosa conferma dell'orientamento dei socialisti in merito a uno dei più controversi problemi di politica internazionale pone sul tavolo della coalizione una nuova questione, aperta a imprevedibili sviluppi. Nella nota, è detto infatti che negli ambienti socialisti si esprime la speranza che la posizione britannica venga presa in seria considerazione anche dal Governo italiano. Negli stessi ambienti viene ricordato che sul problema della Cina vi fu, l'anno scorso, una divisione in seno al Consiglio dei Ministri tra D.C. e PSI, la quale fu rievocata pubblicamente anche nel corso dei successivi dibattiti parlamentari. I socialisti, si sottolinea nella nota, sono sempre stati favorevoli al principio dell'universalità dell'ONU, e non vi può essere universalità finchè la nazione più popolata del mondo non fa parte anch'essa dell'Assemblea.

L'argomento secondo il quale la Cina non sarebbe matura per l'ammissione all'ONU, perchè essa non avrebbe dimostrato, in questi diciotto anni, lo spirito pacifico che sta a fondamento della convivenza in seno all'Organizzazione non è sufficiente — secondo gli ambienti responsabili socialisti — a giustificare l'esclusione: l'ONU — si fa notare — ha per funzione specifica la ricerca di soluzioni pacifiche alle controversie internazionali. Anche se l'Organizzazione non è ancora provvista degli strumenti necessari, la partecipazione a essa di una nazione costituisce un'adesione almeno formale ai principi che la ispirano.

Il compito dell'ONU, secondo i socialisti, è di aprire le sue porte al Governo popolare cinese, il quale rappresenta indubbiamente, quale che sia il giudizio sulla sua politica, tutti i cinesi che vivono nella Cina continentale. Spetta a questo Governo, caso mai, dimostrare la sua inidoneità a far parte dell'Organizzazione, respingendo lo invito che dovrebbe venirgli rivolto. Ma, in questo caso, il suo rifiuto influirebbe certamente sul giudizio che molte nazioni afroasiatiche esprimono nei suoi confronti.

I socialisti — conclude la nota della «ADN-Kronos» — nutrono la speranza che anche in seno agli ambienti responsabili della Democrazia cristiana ci si renda conto di questa necessità, e si esercitino sul Governo degli Stati Uniti pressioni amichevoli, analoghe a quelle contenute nell'appello di Brown.

La presa di posizione socialista, secondo quanto si fa notare negli ambienti ufficiosi, introduce un elemento nuovo negli orientamenti finora seguiti dalla maggioranza che esprime il Governo italiano attualmente in carica. E' probabile che tale elemento, valutato nei prossimi giorni nelle sedi degli altri partiti di maggioranza, costituisca uno dei temi del dibattito di politica estera che si svolgerà alla Camera nella prossima settimana, sulla base delle mozioni e interpellanze presentate giorni or sono sul Vietnam.

R. B.

TORNA A FARSI SENTIRE IN INGHILTERRA UNA FANTASTICA VOCE

Una congiura stava per spazzare Wilson dalla carica di Premier?

Sarebbe stata ordita da dissidenti laburisti proprio alla vigilia del suo viaggio a Mosca - Pare che lo stesso Primo Ministro ci creda, o almeno finga di crederci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Un complotto sarebbe stato ordito lo scorso luglio per rovesciare il Primo Ministro Wilson e mettere al suo posto il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan, trasferire al Tesoro il Ministro degli Interni Jenkins e collocare altre personalità di rilievo in posti chiave del Governo inglese. A tale scopo i congiurati si sarebbero riuniti in una casa di campagna del Kent la sera di sabato 16 luglio, ospiti di una signora ben nota nell'alta società, ma della quale non si fa il nome. Wilson era alla vigilia della sua partenza per Mosca e sarebbe stato informato del complotto poco prima di salire sull'aereo. Da Mosca, a quanto dicono, si tenne costantemente in contatto con Londra per avere notizie della situazione. Era il periodo più acuto della crisi economico-finanziaria che lo avrebbe indotto di lì a pochi giorni, il 20 luglio, a varare la sua politica restrittiva. Il Primo Ministro era bersaglio di critiche feroci allo interno del Gabinetto e del gruppo parlamentare. Lo si accusava di incompetenza, di incapacità a dominare la crisi.

Questa notizia o vociferazione quasi incredibile, della quale si era già avuto qualche più vago accenno in passato, è ripresa dal «Daily Mail» in prima pagina, in un articolo del suo collaboratore Walter Terry, il quale più volte sottolinea che il primo a crederci è lo stesso Wilson. Se Wilson ci creda davvero, oppure finga di crederci per qualche suo scopo politico, ad esempio per accantonare qualche suo nemico personale attribuendogli una parte nella congiura, rimane da vedere, e lo stesso articolista del «Daily Mail» non esclude la seconda ipotesi. Un'altra spiegazione possibile è che Wilson esageri in conseguenza della ipersensibilità alle manovre di corridoio, alle maldicenze di retroscena, alle reali o supposte congiure, acquisita in anni di politica di partito. Può anche darsi, terza ipotesi, che la crisi di luglio abbia accentuato certi dissensi già in atto tra alcuni eminenti personaggi del Governo inglese e che una semplice coalizione di pareri contrari a Wilson sia stata promossa al grado di «congiura di Catilina».

La notizia della pretesa congiura, pure ammettendo che ci sia sotto qualcosa di vero, non regge comunque a una critica rigorosa.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

A quattro mesi dalla dipartita del suo amato CARLO, ci ha lasciati l'anima buona di

Maria Ferluga ved. Bartussi

che ha dedicato tutta la vita al bene della Sua famiglia.

Ne danno il tristissimo annuncio l'addolorata figlia CARLA, il genero LORENZO PIAZZI e i suoi adorati nipotini MARIA LUISA e FRANCO.

Un grazie particolare al dott. Pietro Antonini che La curò con tanta bontà.

I funerali avranno luogo oggi 11 ottobre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 8 ottobre, dopo brevissima malattia ci ha lasciati la nostra cara

Gisella Klobucar in Pisani

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari.

Nel contempo ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

† Il giorno 8 ottobre si è spento improvvisamente

Luigi Marussi
di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie IPPOLITO e CLEMENTI.

† Il 9 ottobre si è spenta la nostra cara

Marietta ved. Barozzi

Ne danno il triste annuncio la figlia CLIDE con il marito PINO CONESTABO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri si è spento il

TEN. COL.

Luigi Bruni
volontario di guerra

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Per espressa volontà dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Monfalcone, 11 ottobre 1966

(Trasp. fun. com. di Monfalcone)

† **Angelo Colautti**

si è spento il 7 ottobre.

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio il figlio ENRICO unitamente ai congiunti tutti.

Un grazie ai Medici e al personale dell'Ospedale Psichiatrico.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate alla loro indimenticabile mamma

Luigia Boschin ved. Vecchiet

i figli ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Porgono un ringraziamento particolare al dott. Beltrame, ai medici del Reparto ortopedico prof. Peresson, dott. Zambelli e dott. Zotti ed ai sanitari del Reparto medicina.

Rivolgono pure un particolare ringraziamento alle Reverende Madri e al personale dell'Ospedale civile per le amorose cure prestate.

Gorizia, 10 ottobre 1966

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ULIVELLO in unione ai parenti ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita della cara

Miranda

Famiglie ULIVELLO

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile marito e padre

Marcello Sessi

con immutato dolore Lo ricordiamo ai parenti, agli amici e a quanti ebbero modo di apprezzare le Sue doti.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani mercoledì 12 ottobre alle ore 8.30 nella Cattedrale di S. Giusto (Altare dell'Addolorata).

La moglie e i figli

Nel II anniversario della scomparsa di

Ermenegildo Pasco

il figlio ORESTE con la moglie e i nipoti IOLE e LINO lo ricordano con cuore.

10 ottobre 1966

†

Si è spenta la nostra cara

Maria Pizzamus in Balbi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i fratelli ANTONIO, PIETRO e REGINA, e i parenti tutti.

Ringraziamo tutti coloro che presero parte in vario modo al nostro dolore.

Muggia, 10 ottobre 1966

† A breve distanza dal marito e dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione il giorno 9 ha cessato di vivere la nostra adorata mamma

Gemma Sason

Con dolore che non trova conforto ne danno il triste annuncio i figli ALFREDO e ROMANITA, i nipoti FRANCO e MARIAGRAZIA con il marito FINO, i nipotini ANDREA e MARINA TAMBURIELLO unitamente ai parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono parte al lutto i cugini CICUTA, LISCHI e ADRIANA CALDARELLI.

† Il giorno 8 ottobre si spense serenamente

Antonia Ruzzier ved. Spangaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli MARIA ed EVERARDO, il genero MANLIO VITRI, la nuora ADA RIZZATTO, i nipoti SERENA, CHIARETTA e PIERPAOLO, e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. Mario Lovenati per le premurose cure prestate e alla signora Amalia Nedoch per l'assidua affettuosa assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento ieri il nostro caro

Riccardo Predulin

Ne danno il triste annuncio la sua MARIA, la figlia con il marito e il suo adorato nipote, le sorelle GIANNA e AMELIA (assente), il fratello con la moglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 10 ottobre il nostro caro

Giordano Proselli

Ne danno il triste annuncio la sorella ARGIA, i fratelli BRUNO con la moglie BRUNA e MARIO con la moglie MARIA, la nipote LIDIA con il marito ERVINO SBISA' e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munito dei conforti religiosi è mancato

Cesare Silvestrelli

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 ottobre alle ore 14.30 dall'abitazione di via Giulia 69.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 8 ottobre si è spenta la nostra cara

Anna Augusta Miniussi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio GIULIANO, la sorella MARIA e i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Lidia ved. Apollonio

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia RELJA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna ved. Bernardo

ringraziamo di cuore quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel III doloroso anniversario ricordo a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene l'indimenticabile marito

Pericle Marcucci

con tristezza e rimpianto.

La moglie

11 ottobre 1966

Nel terzo triste anniversario della morte di

Maria Pippan - Neri

i FAMILIARI la rimpiangono con immutato profondo affetto e la ricordano a quanti la ebbero cara.

Trieste, 11 ottobre 1966

G Istruzione L. 40

A.A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Esauriti posti primo corso accelerato conseguimento licenza media; riapronsi iscrizioni secondo corso con inizio lezioni 20 ottobre. Sempre aperte iscrizioni liceo classico e scientifico magistrale geometra ragioniere nonchè stenografia dattilografia contabilità lingue. 35016 G

A. LICENZA media, ricupero anni perduti, preparazione concorsi. Tel. 55626. 52732 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 14-19. 52382 G

ISTITUTO Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339. Corsi abbreviati diurni serali di Licenza media, licleali, magistrali. Bienni geometri, ragionieri, nautici, lingue, stenografia, traduzioni. 52404 G

H Oggetti smarriti L. 40

BARBONCINO nero, sotto collo e zampe bianche, collare rosso, scappato sabato sera zona Servola; risponde nome Flan. Tel. 814718; mancia. 55249 H

SMARRITO anello con brillante tratto Barriera Vecchia; mancia onesto rinvenitore. Telefonare 57935. 9254 H

SMARRITA spilla oro caro ricordo persona defunta. Pregasi rinvenitore telefonare 59029. 32857 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS IMMOBILIARE v. Calcara CASA NUOVA, 1 stanza soggiorno cucinino bagno gabinetto ripostiglio poggiolo termonafta, 32.000. DOMUS via Conti, 2 stanze stanzino cucinino gabinetto, 28.000. DOMUS via Carducci RIMESSO NUOVO, 5 stanze cucina doppi servizi termonafta ascensore ripostiglio soffitta, 70.000. DOMUS via Settefontane PRIMO INGRESSO, 2 stanze cucina ripostiglio poggioli bagno gabinetto termonafta ascensore, 40.000. DOMUS via Valdirivo, 3-4 stanze cucina doppi servizi ripostigli ascensore termonafta balconate, PRIMO INGRESSO 65.000. DOMUS via dell'Istria PRIMO INGRESSO, stanza stanzetta soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo bagno gabinetto termonafta ascensore, AFFITTANSI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A. RIMESSO a nuovo Tigor, 4 stanze accessori, affittiamo 40 mila. Alabarda, Spiridione 6. 32949 I

A. ROTONDA Boschetto bellissimo, 2 stanze servizi terrazzetta centralnafta ascensore; altro Settefontane nuovo, stanza soggiorno cucinino servizi centralnafta, affittiamo pronta entrata. Alabarda, Spiridione 6. 32949 I

A. SOLA subaffitterebbe v. Guardia, matrimoniale, altra vuota, servizi, 20.000. Alabarda, Spiridione 6. 32949 I

A. TRE stanze bagno centralnafta ascensore affittasi; altri Industria, Molino Vento. AGEP, Crispi 14. 32887 I

AFFITTASI 2 camere camerino cucina. Via Caprin 2, II p. 10-12 32889 I

AFFITTIAMO 2 stanze stanzetta IV piano. Tel. 37533. 32895 I

AFFITTIAMO 4 stanze centralissime III piano. Telef. 37533. 32895 I

AICA. Affitto appartamento tre stanze cucina bagno wc separati calefazione nafta giardino vista mare 27.000. Aica, Canalpiccolo 2. 32953 I

APPARTAMENTI CISTERNONE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32973 I

APPARTAMENTINO via Media, stanza cucina, affittasi 10.000 senza spese. Amsterdam, piazza Benco 2. 55257 I

APPARTAMENTINO Baiamonti, camera soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale, affittasi 30.000. Amministrazione, largo Barriera 11 ang. Pondares 32919 I

APPARTAMENTO I piano casa signorile, 3 stanze cucina bagno ampia terrazza ascensore centralnafta, affittasi direttamente. Tel. 94540. 9250 I

APPARTAMENTINO San Giacomo, camera cucina gabinetto ripostiglio, affittasi 12.000. Agenzia, Mazzini 47. 32921 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori paraggi Stazione affittasi. Informazioni portineria R. Manna 18. 52480 I

APPARTAMENTO VIALE XX SETTEMBRE, 3 stanze, cucina, bagno, affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32935 I

APPARTAMENTO BELPOGGIO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32935 I

APPARTAMENTO centrale quattro stanze, cucina 35.000. Altri 2, 5 stanze, servizi. Altri mobiliati, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 32927 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina gabinetto, affittasi 24.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 32903 I

APPARTAMENTO largo Barriera, 4 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi 30.000. Amsterdam, piazza Benco 2. 55255 I

APPARTAMENTO via COIOGNA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32935 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 2 stanze stanzetta cucina bagno wc separato 2 poggioli, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 32935 I

GORIZIA centro affittasi grande magazzino con ufficio. Mosetti, Gorizia, Rossini 17. 01 I

SAN Giacomo, stanza con focolaio anche mobiliato I piano, affittasi 5000. La Commerciale, v. Torrebianca 24. 32929 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTINO stanza cucina bagno, possibilmente ammobigliato per subito. Telefonare 61906. 52552 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 55084. 32919 L

APPARTAMENTO anche periferico, signora triestina-americana cerca affitto. Tel. 33866. 55255 L

CERCO affitto appartamento minimo 4 o 5 stanze in casa vecchia signorile, possibilmente in villa con giardino. Tel. 725233. 32945 L

SIGNORA cerca affitto appartamentino, stanza, stanzetta, cucina, senza riscaldamento. Telefonare 36465, ore ufficio. 32969 L

M Vendite d'occasione L. 50

AIUTATE nello studio i vostri ragazzi. La G.B.C. aiuta voi nell'acquisto di un buon registratore per sole L. 29.000. F. Severo 138. 51928 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 55229 M

PELLICCE visone persiano ocelot lontra castoro castorino foca murmel ratmusqué modelli ultime creazioni; inoltre stole cappestole giacche colli cappelli, ogni guarnizione. Prezzi favorevolissimi! Cervo, XX Settembre 16: la vostra pellicceria di fiducia! 3430 M

TELEVISORE Phonola moderno seminuovo perfetto vendesi occasione. Tel. 31912. 55191 M

TELEVISORE vendo o scambio con altra cosa ugual valore. Telefonare 725233. 32945 M

TORNI con puleggia, mole smerigliatrici varie misure e prezzi. Tel. 99173. 55161 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A. RIGATTIERE acquista cineserie, soprammobili, quadri, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, cucine, per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551. 32967 N

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, soprammobili, stanze letto, pranzo, salotti antichi, moderni, mobili ufficio. Telef. 31428. 32981 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 32907 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 32851 N

ACQUISTO a domicilio ferro, metalli, ascensori guasti. Telef. 35607. 32937 N

DIVISUMMA acquistasi occasione. Telef. 29233. 32899 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 32907 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I. Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

ATTENZIONI: assortimento cucine formica; prezzi mai praticati. Crispi 51, falegnameria. 55183 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

AGENTE rappresentante zona Trieste - Friuli assume industria chimica introdottissima con largo giro di affari. Scrivere curriculum a casella 117 A SPI Milano. 6467 P

AUTISTA rappresentante consegne alimentari cercasi. Cassetta 32877 P, SPI.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida, interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 32027 P, SPI.

SERIA ditta cerca elementi ambosessi, presenza, facilità di parola per lancio pubblicitario di nuovo prodotto. Ottime possibilità di guadagno immediato. Cassetta 53 R, SPI, Bolzano. 6479 P

APPARTAMENTO nuovo V piano adatto abitazione, ufficio, ambulatorio, soleggiatissimo tre stanze doppi servizi, vendesi pagamento dilazionato. Visitare sul posto ore 15.30-17.30 feriali, via Artisti 2, I p. 52742 S

APPARTAMENTO primo ingresso signorile centralissimo tre stanze comodi servizi vendesi direttamente. Telefonare 35818, ore serali. 32917 S

ATTICO periferico 4 stanze cucina, bagno, armadio muro, vastissima terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 32935 S

CASA buone condizioni 4 locali accessori giardino orto vendesi. Telef. 79880, 9-12, 15-18. 55239 S

CASETTA in Carso, ottimo stato, con orto. Fienile adattabile casa rustica, vendesi. Telefonare 221008. 32961 S

SANREMO villetta nuovissima 5 vani giardino, svendiamo. Cova, piazza Colombo 30. 6480 S

SOLEGGIATO paraggi Piccardi 5 stanze stanzino soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore vendesi occasione. Telefonare 95982. 52542 S

TERRENO 750 mq. splendida posizione residenziale, zona Sistiana vendo. Tel. 725233, 32945 S

TERRENO edificabile strada Friuli appezzamenti 1000 mq. vendiamo ottimo prezzo. Alabarda, Spiridione 6. 32949 S

TERRENO fabbricabile Gretta, altro autostrada vendonsi. Telefonare 68659. 32849 S

VENDESI privato bellissimo quartierino adatto ambulatorio ufficio, viale D'Annunzio, cinema Capitol. Telef. 94023 ore 9-11, escluso domenica. 55163 S

VILLETTA costruzione non recente, zona fornita filovia e negozi, 5 stanze, accessori, caloriferi, vendesi; inintermediari. Cassetta 32959 S, SPI.

VILLETTA con 2 appartamenti zona REVOLTELLA, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32973 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO

VALMAURA vendiamo bellissimi appartamenti consegna ottobre, da 1 a 4 stanze, accessori, bagno ripostiglio poggioli ascensore, centralnafta, cantina. Facilitazioni pagamento, accettansi mutui bancari e aldisiani approvati. Imma, via S. Maurizio 4. 32957 S

U Matrimoniali L. 100

AD un matrimonio felice, finanziariamente ottimo, tutti possono arrivare rivolgendosi a istituto familiare serissimo, con dirigenti di moralità e referenze ineccepibili, esperienza trentennale. Chiedete gratuitamente ricchissima documentazione scrivendo: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 6444 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

AUTOCARROZZERIE abbiamo tutto quanto può occorrervi: levigatrici, lampade per vernici, puntatrici, compressori, martinetti raddrizzatori, ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

CAMIONCINO Fiat TN (nafta) portata 13 q.li seminuovo vendesi. Tel. 41366. 32873 Q

FIAT 500 C, 500 D, 600, 1100 D condizioni ottime vendonsi. Belpoggio 8, telef. 38804. 32873 Q

GIULIA '63, unico proprietario, Giulietta '62, 500 '64, perfette, vendonsi via Combi 19, telef. 50730. 32941 Q

OCCASIONE roulotte Sprite Musketter '64, accessoriata, lire 950.000. Tel. 2544, Cervignano, Udine. 318 Q

SIMCA 2300 visibile via Genova 1 vendesi occasione. 32917 Q

VENDO 750 occasione. Fabio Severo 9, presso Dentis. 32883 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 32865 R

CEDESI Udine centro, avviato bar, tavola calda, bigliardo, modernamente attrezzato 14.500.000 Scrivere Cassetta 18/B. SPI, Udine. 6471 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti. Immobiliare «Julia», piazza Tommaseo 2. 52652 R

MODERNISSIMO negozio frutta, superalcoolici, olio, vendesi o affittasi. Cassetta n. 55253 R, SPI.

PRESTITI vari, sistemazioni rapide massima segretezza, serietà. Telef. 68659. 32849 R

SALONCINO parrucchiera città 3 caschi, cediamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 32949 R

S Case, ville terreni L. 70

A. BELLISSIMI funzionali grandezze diverse prezzi convenientissimi corso costruzione via Cherubini. Ultime disponibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 412 S

A. NUOVI Ippodromo, 1 a 4 stanze servizi terrazze centralnafta ascensori vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 32949 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, magazzino, autobox; massime facilitazioni. Baiamonti 103, telefono 816263. 55207 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, salone 3 stanze doppi servizi poggioli terrazzino giardino centralnafta, rifiniture signorili, facilitazioni, vende Impresa. Telefonare 94540. 9250 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
SAF - n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF - della Stazione di Porta Brignole

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

ORARIO FERROVIARI

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BA

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (*) Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano - Venezia (cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambr. - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene Skopje Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale